QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 1 Gennaio 1954
Anno X Numero 1
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 80-990, 85-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 260 - Annunzi finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 8000, semestre L. 4250, trimestre L. 2100. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Distensione?

Durante la campagna per l'elezione presidenziale statunitense, e all'indomani della vittoria di Eisenhower, si parlò sistematicamente, anche dalle voci responsabili, di una nuova politica americana che alla presunta passività di Truman e Acheson, limitantesi a «contenere» la spinta sovietica, avrebbe sostituito un attivismo respingente indietro la spinta medesima. Eisenhower e Foster Dulles, peraltro, esclusero sempre che un tale attivismo giungesse fino al ricorso alla guerra.

La nuova politica, così delineata, ebbe all'inizio dell'entrata in carica di Eisenhower due manifestazioni specifiche, con lo sblocco di Formosa — cioè, con la mano libera data a Ciang Kai-scek contro il continente rosso —, e con la progettata denuncia degli accordi segreti del tempo di guerra con la Russia. Il primo atto non produsse conseguenze di sorta, data la impotenza del governo di Formosa; in quanto alla denuncia, essa si trasformò per strada in una dichiarazione che gli Stati Uniti non riconoscevano le applicazioni di quegli accordi fatte dalla Russia in senso contrario alla libertà dei popoli. Ma anche tale dichiarazione non arrivò a concretarsi in una mozione del Congresso. Si trattava, in ogni caso, di una manifestazione platonica, come la affermazione ogni tanto ripetuta da Foster Dulles circa l'illegittimità dello stato di cose nei paesi «satelliti», col relativo auspicio di un cambiamento.

Codesti spunti di nuova politica americana avrebbero potuto avere per risultato un inasprimento della guerra fredda. Si è avuta, invece, piuttosto una attenuazione. L'iniziativa è venuta dalla parte russa, subito dopo la morte di Stalin. Questi non aveva mai pensato, per quanto si può giudicare, a scatenare una terza guerra mondiale; e talora aveva compiuto mosse distensive: principale quella di suggerire l'armistizio in Corea. Tuttavia sotto di lui aveva finito per verificarsi un congelamento della situazione a' quale è successo, dopo la sua scomparsa, un principio di disgelo. Insomma, non si era mai avuto fra le due parti, dai primi anni del dopoguerra in poi, un «colloquio» così prolungato come l'odierno: e, quel che forse conta di più, in un linguaggio così vicino a quello diplomatico di un tempo.

Ci sono stati, indubbiamente, alti e bassi, arresti e riprese. Una variabilità che si direbbe sistematica si è riscontrata nel linguaggio di Foster Dulles, e non soltanto nei riguardi di Mosca: mentre il presidente Eisenhower si è mantenuto più calmo e più coerente. Nelle brusche alternative del segretario di Stato americano il fattore personale deve entrare per larga parte; ma ora non meno grande conviene farne, per lui e ancor più per Eisenhower, alle considerazioni di politica interna. Il «maccarthismo», fatto negativo grave della politica interna americana, è tutt'altro che privo di riflessi internazionali.

Anche da parte sovietica le oscillazioni non sono mancate. Si ha l'impressione che il governo succeduto a quello di Stalin abbia omogeneità e precisione di indirizzo minori. Ciò, anche a prescindere dal caso Beria: episodio, questo, della lotta interna per il potere, per cui sarebbe estremamente azzardato affermare conseguenze estere in un senso o in un altro.

Fatto sta che dopo il primo tempo l'iniziativa è passata piuttosto all'Occidente, col programma Eisenhower del 16 aprile, la proposta di *pool* atomico a scopi pacifici dell'8 dicembre, e quella di conferenza quadripartita per la Germania. Quest'ultima può essere considerata come il residuo della iniziativa Churchill (discorso dell'11 maggio) per un incontro «ad altissimo livello».

Risultato complessivo alla fine dell'anno: una atmosfera di incipiente distensione (o, se si preferisce, di minor tensione): il sentore di uno spirito nuovo, che invece di considerare il conflitto come fatale e di durata indefinita, non esclude un suo componimento a distanza non astronomica; e intanto si rivolge con qualche fiducia a sistemazioni o stabilizzazioni parziali.

* * *

Di tali risultati parziali non abbiamo per ora che la conclusione dell'armistizio coreano, il 27 luglio. La pace appare lontana: prevale oggi la disposizione a contentarsi della non ripresa delle ostilità, sulla quale, in compenso, si fa assegnamento con una certa sicurezza, nonostante Syngman Rhee. Se alla conferenza della pace si arrivasse, nessuno se ne attende altro che la consacrata spartizione della Corea.

In alto mare siamo per l'Indocina, ove ai sondaggi per un armistizio il Viet-Minh ha fatto seguire l'offensiva contro il Laos. Nel mondo internazionale non si è disposti a considerare tragicamente la novità; sarebbe tuttavia l'ora di persuadersi che la guerra indocinese è per la Francia un peso non più sopportabile.

Si ha invece l'impressione — non confermata finora da notizie precise — che la situazione evolva lentamente, ma favorevolmente, rispetto alla questione cinese: che cioè incominci ad esserci nel governo di Washington una disposizione di massima all'accettazione del governo di Pekino nel consesso delle Nazioni Unite. Ciò costituirebbe la spiegazione più ottimistica (di fronte ad altre, facenti capo a calcoli nazionalistico-imperialistici di Churchill) dell'«allineamento» visibile negli ultimi tempi della politica inglese con quella americana.

Ammesse queste disposizioni rimarrebbe a vedere se persisteranno di fronte ai «duri» del partito repubblicano.

Un nuovo punto nero, in Asia, è la faccenda delle trattative militari fra Pakistan e Stati Uniti, le quali rischiano di alterare pericolosamente l'equilibrio politico, già per sè delicato, del grande continente indiano, ormai una delle chiavi di volta della politica mondiale. E' necessario segnare un punto interrogativo di fronte alla persistente tendenza americana ad aggregare sempre nuovi clienti, a procurarsi sempre nuove basi militari, quando invece occorrerebbe lavorare alla creazione e al consolidamento di zone pacifiche e neutrali. Ciò che sarebbe anche una agevolazione dell'esigenza massima internazionale, che è quella del disarmo, o almeno della limitazione degli armamenti, insieme con la rinunzia definitiva e controllata all'arma atomica.

Queste considerazioni ci riconducono alla massima questione europea: la sistemazione della Germania. Essa è pregiudiziale all'altra questione della C.E.D., e non viceversa, checchè ne dicano certi fanatici, che fra noi hanno recentemente lavorato a neutralizzare l'azione governativa per Trieste. In questa precedenza inevitabile è il nucleo più solido della resistenza francese alla C.E.D. e al riarmo tedesco. La ostinazione dei due governi anglosassoni a non voler riconoscere un tale stato di cose è uno degli aspetti più oscuri della situazione odierna. Ove essa ostinazione non sia superata, la conferenza quadripartita, ormai fissata per il 25 gennaio, potrebbe considerarsi fallita prima ancora della riunione.

Luigi Salvatorelli

Pella presenterà martedì la lista dei nuovi ministri

Domani il Presidente del Consiglio si incontrerà con l'on. De Gasperi - Animata riunione del governo al Viminale - Vivaci interventi di Fanfani e Campilli

Roma, 31 dicembre.

Se tutto va bene, nella mattinata del 5 gennaio l'on. Pella presenterà al Capo dello Stato la lista dei nuovi ministri che, unitamente a quelli già in carica che verranno riconfermati e spostati da un dicastero all'altro, costituiranno la compagine del suo «nuovo» governo.

Tra l'incrociarsi dei vari messaggi augurali per il nuovo anno, la prospettiva di questa immediata scadenza, non ufficiale, ma molto attendibile, ha costituito ancora il tema dominante dell'ultima giornata politica del '53. Si è parlato nuovamente con insistenza dei probabili dimissionari e dei probabili confermati; si sono avanzate ipotesi e costruite congetture sulle formule di compromesso che il presidente del Consiglio avrebbe in mente per assicurare un soddisfacente equilibrio tra le varie correnti della D.C. senza mettere in pericolo, nello stesso tempo, la maggioranza sulla quale presume di poter contare in Parlamento. Si è vissuta, insomma, una di quelle giornate caratteristiche nei momenti in cui stanno maturando le ultime battute di una crisi di governo. Anche se in questo caso, come si sa, non si tratta di una vera e propria crisi bensì di un semplice rimpasto, più o meno largo.

Le voci e le indiscrezioni sono, secondo il solito, molte, ma le notizie certe restano molto poche. V'è incertezza a cominciare dal numero dei dicasteri che, per dimissione dei titolari o trasferimento degli stessi in altri incarichi, muteranno di direzione. Chi dice cinque, chi otto, chi dieci (i ministeri sono sedici più i due settori cui presiedono i ministri senza portafoglio Campilli e Scoca): si tratta di numeri lanciati poco meno che a caso. Di sicuro si può dire che v'è soltanto il proposito dell'on. Pella di lasciare in altre mani gli Esteri ed il Bilancio e quello di sostituire i titolari delle Poste e del Commercio estero. I dicasteri che Panetti e Bresciani-Turroni accettarono di dirigere in un momento eccezionale e per breve tempo.

Attorno a tutto il resto v'è la massima incertezza e si può dire che le supposizioni non risparmino quasi nessuno degli altri ministri. Il problema, comunque, si inquadra in un problema più vasto, che è quello di vedere su quali forze del suo partito di maggioranza riuscirà a contare per rinsaldare il suo ministero. L'obiettivo sembra essere quello di formare un «governo di concentrazione». Tra le varie correnti della D. C. (non v'è contraddizione nel definire di concentrazione un governo monocolore poichè si sa quanto siano differenziati i gruppi che costituiscono la Democrazia Cristiana) l'*optimum* sarebbe appunto quello di poter contare sull'apporto di «Iniziativa democratica», che è già rappresentata da Fanfani e Taviani, del gruppo Piccioni, che dovrebbe essere dato dalla assunzione del *leader* agli Esteri e alla vice presidenza del Consiglio, e magari anche dal gruppo di sinistra, che si riconosce nell'attuale presidente della Camera, Gronchi.

Ma, naturalmente, non è obiettivo di facile raggiungimento. Sembra che un'eco delle difficoltà incontrate si sia avuta stamane nella stessa riunione del Consiglio dei ministri convocato, come era stato annunciato, per approvare i provvedimenti di carattere fiscale preparati dall'on. Vanoni (diretti, sia detto per inciso, a raggiungere un maggior equilibrio tra imposte dirette ed imposte indirette attualmente troppo pesante sulle seconde). Il ministro dell'Interno, difatti, si sarebbe lamentato delle «manovre» tendenti ad isolare il suo gruppo provocando, come è comprensibile, un senso di gelo tra i presenti.

Le «manovre», per dire tutto, sarebbero quelle dei gruppi, interni ed esterni al partito di maggioranza, preoccupati del peso che «Iniziativa democratica» potrebbe assicurarsi nella nuova compagine governativa e interessata, per esempio, allo spostamento di Fanfani dall'interno ad altro dicastero.

Reali o semplicemente supposte che siano, v'è da registrare comunque che sia Fanfani che Campilli si sono mostrati quest'oggi vivacemente contrariati per le indiscrezioni che ieri furono fornite sulla riunione consiliare e che indirettamente in loro, come si ricorderà, i più caldi sostenitori dell'opportunità di aprire una vera crisi di governo. «Non sarà mai abbastanza deplorata — ha dichiarato Fanfani — la subdola manovra di far circolare voci su discussioni notoriamente riservatissime. Constato che chi ha diffuso in giro quella relativa al mio avviso espresso ieri al Consiglio dimostra di sapere maliziosamente artefare la verità». Dove, come sembra evidente, la deplorazione non va tanto agli organi di stampa, quasi tutti, che hanno riferito notizie sostanzialmente esatte, ma a coloro che, essendo al corrente di quelle notizie riservatissime avevano avuto interesse a renderle di pubblica ragione. E' un episodio del sordo contrasto di gruppi e correnti che domina l'attuale momento e non sarà probabilmente l'ultimo.

Le conclusioni si avranno, ad ogni modo tra pochissimi giorni. Praticamente l'on. Pella dovrebbe già avere in mano tutti gli elementi che gli occorrono per elaborarle ed in questa prospettiva può essere considerato l'annuncio che il più volte rinviato incontro con De Gasperi avverrà nella mattinata di sabato, prima delle riunioni dei direttivi parlamentari della D.C. convocati per la stessa giornata. Nel colloquio col segretario del partito, evidentemente, Pella si ripromette di illustrare le caratteristiche che intende dare al rimpasto. I dirigenti dei gruppi parlamentari le esamineranno a loro volta e, se non sorgeranno ostacoli insormontabili tra il Presidente ed il partito, la «tonificazione» del governo potrà dirsi un fatto compiuto.

e. f.

Messaggi augurali di Einaudi e Pella

Roma, 31 dicembre.

Questa sera il Presidente della Repubblica ha rivolto agli italiani un radiomessaggio di augurio per il nuovo anno. Dopo il saluto augurale Einaudi rileva come «anche nel 1953 il popolo italiano ha operato con tenacia nei vari campi della vita nazionale, saldo nel culto delle sue libertà e nella difesa del patrimonio ideale tramandatogli dai padri e, a un tempo, proteso verso quelle più ampie forme di civile convivenza universalmente auspicate. Nuove prove ci sono state riservate; ma lo spirito che ha saputo superarle deve confortare la fede nella nostra capacità di far degnamente fronte a quelle che avessero ancora ad attenderci. Consapevoli dei nostri doveri e delle nostre responsabilità, proseguiamo dunque nella nostra quotidiana fatica, solleciti ognuno dell'altrui bene e tutti concordi nella tutela di quei principi, che rappresentano la più alta conquista degli individui e dei popoli».

Anche il Presidente del Consiglio, dai microfoni della RAI, ha rivolto questa sera un messaggio augurale al popolo italiano.

Ritorno dopo la tormenta

Chiusi nei loro sacchi a pelo i corpi irrigiditi dei tre boy-scouts milanesi morti durante l'ascensione sul ghiacciaio dei Gries vengono trasportati verso Riale dalle squadre di soccorso della Val Formazza. (In 5ª pagina il servizio e le fotografie dei nostri inviati)

Tupini si ritira dall'attività politica

Dimissioni dalla carica di sottosegretario e da deputato - Una lettera a Pella ed un'altra a De Gasperi

L'on. Giorgio Tupini

Roma, 31 dicembre.

L'on. Giorgio Tupini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per la stampa e le informazioni, si è quest'oggi inaspettatamente dimesso dalla carica governativa ed ha contemporaneamente rassegnato il mandato di deputato.

La decisione era stata comunicata ieri sera al Presidente del Consiglio ed è stata resa di pubblica ragione quest'oggi dal Viminale. L'on. Giorgio Tupini — si è spiegato — ha inviato all'on. Gronchi, Presidente della Camera, una lettera in cui si fa presente che la decisione di rassegnare il mandato di deputato è stata da lui presa dopo lunga maturazione e non senza esitazione per motivi di carattere esclusivamente personale. «A me resterà l'orgoglio — conclude la lettera — di aver appartenuto all'alto consesso come resta e resterà immutata la fede negli istituti democratici e nei principi per i quali ho militato negli anni della rinascita della Nazione».

In un'altra lettera all'on. Pella sono ribadite le stesse affermazioni, mentre in una lettera a De Gasperi, segretario della D.C., l'on. Tupini, dando notizia della sua decisione, esprime la propria gratitudine al partito per avergli indicato «i valori più alti del progresso civile e della vita politica» e conferma la propria devozione a quegli ideali.

Il Presidente del Consiglio — è stato ancora fatto sapere da fonte ufficiale — ha espresso il suo vivo rammarico per la perdita di uno dei più diretti collaboratori. Dal canto suo l'on. Tupini ha ricordato che da tempo aveva confidato ad alcuni amici il suo proposito, desiderando riprendere le attività private interrotte. «Mi conforta in considerazione — è scritto tra l'altro nella lettera all'on. Pella — che, come dimostrano milioni di italiani, si può servire il Paese anche da posti di minore responsabilità nell'esercizio dei doveri di cittadino e nelle private professioni».

Sin qui le spiegazioni ufficiali, che, come si comprende, hanno solo parzialmente soddisfatto la curiosità provocata dalle improvvise doppie dimissioni. L'on. Tupini, per più di un motivo, era difatti uno degli esponenti più in vista della classe dirigente democristiana. Trentaduenne, era con Andreotti uno dei due più giovani membri del governo, nel quale, del resto, era entrato dopo aver ricoperto incarichi di primissimo piano e come vice-segretario del partito e come responsabile della sezione stampa e propaganda, che aveva diretto nella grande battaglia elettorale del '48.

L'incarico governativo che aveva era, inoltre, tra i più importanti. Dal suo ufficio dipendono tutti i rapporti con la stampa, l'informazione e la documentazione sulla attività governativa. Si aggiunga la situazione familiare dell'interessato, figlio del senatore Umberto Tupini uno dei più fedeli collaboratori di De Gasperi, genero dell'on. Carmine De Martino, esponente della destra democristiana. Ve ne è abbastanza, evidentemente, per alimentare la curiosità e dare il via alle più singolari supposizioni.

Per prima cosa si è cercato di vedere nel gesto un qualche significato di carattere politico e lo si è inserito nel più vasto quadro di fermenti interni, della D.C. e del governo, che caratterizza l'attuale momento. Ma le supposizioni reggono poco ore si tenga presente che, in tal caso, non sarebbe stato necessario presentare anche le dimissioni da Deputato (sempre che, però, l'on. Tupini non accetti di ritirarle).

L'interessato, del resto, aveva iniziato l'attività politica quando era ancora studente universitario. Laureatosi in giurisprudenza, ebbe poco tempo per dedicarsi alla professione o agli studi di diritto costituzionale, per i quali aveva avuto particolari incoraggiamenti. Può darsi quindi che il desiderio di dedicarsi alla privata attività, accompagnato magari ad una certa «saturazione» per la vita politica, abbiano avuto parte determinante nella decisione.

A sostituire il dimissionario on. Giorgio Tupini, alla Camera entrerà il successivo candidato della lista della D.C. nella circoscrizione marchigiana, l'avv. Elio Ballesi, già segretario provinciale della D.C. di Macerata dal '47 all'inizio del '53.

Le voci su un aumento del prezzo della benzina

Si parla di 20 lire al litro - Proteste al Ministero delle Finanze

Roma, 31 dicembre.

Gli ambienti automobilistici sono in allarme per alcune notizie trapelate in questi giorni, secondo cui il Ministero delle Finanze starebbe per varare un nuovo provvedimento di carattere fiscale, colpendo questa volta la benzina. L'inasprimento della pressione fiscale su questo prodotto provocherebbe un aumento del prezzo della benzina di circa venti lire al litro.

Telegrammi di protesta sono già stati inviati al Ministero delle Finanze dalle varie associazioni di categoria, mentre delegazioni di industriali del settore ed operatori si apprestano a venire a Roma per prendere diretti contatti con il Gabinetto del ministro Vanoni.

Negli ambienti ministeriali la notizia di un eventuale aumento della pressione fiscale sulla benzina non viene naturalmente nè confermata nè smentita, trattandosi oltre tutto di un provvedimento «cautelativo» che dovrebbe, eventualmente, essere emanato all'improvviso onde evitare le immaginabili speculazioni.

Comunque la notizia rapidamente diffusasi non ha mancato di creare un certo allarme nel settore della motorizzazione in generale. Il comitato centrale dei prezzi ebbe più volte ad occuparsi dei prezzi dei prodotti petroliferi con particolare riguardo ai prezzi della benzina, e più volte venne annunziata la possibilità di una diminuzione dei prezzi di detto carburante in considerazione delle riduzioni verificatesi nei costi originari e nei noli.

Da parte di organi responsabili della motorizzazione non si è comunque mancato di far presente come il prezzo della benzina sia in Italia fra i più alti di tutto il mondo e costituito per L. 105 al kg. dall'imposta di fabbricazione, per lire 13,59 dall'imposta generale sull'entrata, per L. 0,30 ai kg. dai diritti casuali e portuali e per il rimanente (L. 57,57) dal costo del greggio nonchè dai costi di raffinazione e di distribuzione. Si ha, quindi, un totale di tasse fiscali sulla benzina di L. 118,03 al kg., pari a L. 88,36 al litro, sul prezzo totale. Gli oneri fiscali sulla benzina ammontano pertanto a tutt'oggi al 67,5% del prezzo.

I PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Decisa un'imposta diretta sulle società per azioni

Decorrenza dal 1° gennaio 1954 - Abolita l'imposta di negoziazione e soppressi o modificati altri tributi indiretti

Roma, 31 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane al Viminale sotto la Presidenza dell'on. Pella, ha approvato un disegno di legge predisposto dal ministro Vanoni, che si inserisce nel sistema fiscale secondo l'orientamento già fissato dalla legge 11 gennaio 1951, n. 25 sulla perequazione tributaria.

Con detto provvedimento viene attuato uno spostamento del carico fiscale mediante la soppressione o ammodernamento di alcune imposte indirette e l'istituzione di una nuova imposta diretta. Quest'ultima riguarda le società per azioni, in accomandita per azioni, a responsabilità limitata, e gli enti in genere tenuti alla compilazione di bilanci nonchè le società ed associazioni estere che investono capitali nello Stato. Ne sono esenti soltanto taluni enti e istituzioni che, per le finalità cui attendono, meritano una particolare considerazione.

L'aliquota stabilita

La nuova imposta è commisurata in funzione del patrimonio e del reddito risultanti dai bilanci chiusi nel corso dell'esercizio finanziario, e decorre dal 1° gennaio 1954. Opportune norme transitorie regolano il versamento del tributo per il primo semestre del 1954. L'imposta è dovuta in misura del 0,75 per cento del patrimonio imponibile e del 15 per cento della parte di reddito che eccede il 6 per cento del patrimonio imponibile. Sulle obbligazioni e sugli altri titoli a reddito fisso l'imposta è commisurata soltanto con riferimento al capitale nominale in ragione del 3 per mille.

Al nuovo onere fa riscontro la soppressione dell'imposta di negoziazione, nonchè di quelle sul capitale delle società straniere e sul valore globale dei trasferimenti a titolo gratuito, il ripristino di agevolazioni fiscali temporanee per la fusione e la concentrazione di aziende societarie, la riduzione dell'aliquota generale dell'imposta di registro per i trasferimenti a titolo oneroso, di quella per i contratti con i quali le amministrazioni dello Stato ed assimilate nel trattamento tributario si rifornissero di merci, derrate ed altre cose mobili. Viene inoltre unificata al 0,50 per cento l'aliquota relativa ai trasferimenti di navi di ogni specie e ridotta l'imposta di registro per il conferimento di beni in società.

L'imposta di negoziazione riguardante le azioni e le quote a cui dette viene — come si è detto sopra — assorbita dal nuovo tributo. Si prevenga quindi il problema del trattamento delle obbligazioni e degli altri titoli a reddito fisso per i quali il disegno di legge esclude — anche per evidenti ragioni di sistema — il permanere dell'imposta anzidetta. Disposta, con effetto dal primo gennaio 1954, la soppressione dell'imposta di negoziazione, viene previsto, a decorrere dalla stessa data, una imposizione, a carattere autonomo, sulle obbligazioni e sugli altri titoli a reddito fisso. Il tributo si collega tuttavia, per le modalità di applicazione, anche per quanto riguarda l'imposta dovuta per il primo semestre 1954, a quella di nuova istituzione, commisurato sul patrimonio e sul reddito. I titoli sono assoggettati presso le società, enti ed associazioni emittenti ad una imposta del 5 per mille sul valore nominale.»

Disposizioni transitorie

L'aliquota è stata fissata in misura inferiore a quella vigente per l'imposta di negoziazione in modo da compensare lo scarto tra il valore nominale, preso a base per la tassazione, per ragioni essenzialmente pratiche, e quello di mercato già adottato ai fini della imposta che viene soppressa.

Seguono disposizioni transitorie per regolare la definizione dell'imposta di negoziazione e di quella sul capitale delle società ed assicurazioni estere per il periodo anteriore alla soppressione dei due tributi, mantenendo l'ordinamento vigente fino ad esaurimento delle eventuali contestazioni. Viene soltanto fissato ai comitati direttivi degli agenti di cambio un termine di due anni per ultimare i procedimenti di valutazione. Avendo riguardo alle modifiche apportate al sistema tributario con il disegno di legge è sembrato opportuno ripristinare per il periodo di un anno le agevolazioni portate dal D. L. 7 maggio 1948, n. 1067, per la fusione e la concentrazione di aziende sociali, in modo da consentire, mediante un alleggerimento dei gravami fiscali, l'ammodernamento su nuove basi delle aziende stesse per il potenziamento delle attività produttive. Lo schema prevede — come già detto — l'abolizione dell'imposta sul valore globale dei trasferimenti a titolo gratuito, prevista dal D. L. L. 8 marzo 1945 n. 90 e successive aggiunte e modificazioni.

E' pure prevista una riduzione dell'aliquota generale per i trasferimenti a titolo oneroso dei beni immobili e di altri diritti immobiliari di cui all'articolo 1 della tariffa allegata A alla legge del Registro e alle voci della stessa tariffa che vi fanno richiamo, nonchè per i conferimenti in società di beni immobili e di altri diritti immobiliari di cui all'art. 31 lettera C della stessa tariffa.

La decorrenza del nuovo assetto tributario è fissata dal 1° gennaio 1954. Gli Uffici del registro provvederanno ai necessari conguagli e rimborsi.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato un disegno di legge che modifica le attuali agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà coltivatrice. Il provvedimento coordina e semplifica in legislazione vigente piuttosto complessa, e allarga la sfera di applicazione degli atti ammessi ai benefici, includendovi quelli di alienazione del diritto dell'enfiteuta, quelli di affrancazione del fondo enfiteutico, i contratti con i quali i coniugi ovvero i genitori e i figli acquistano separatamente l'usufrutto e la nuda proprietà di fondi rustici e gli atti con i quali il nudo proprietario e l'usufruttuario acquista rispettivamente l'usufrutto o la nuda proprietà.

Inoltre gli atti di acquisto in comproprietà per quota indivisa vengono ammessi alle agevolazioni con effetto retroattivo, con una procedura molto semplice.

Il Consiglio ha successivamente approvato, su proposta del ministro Taviani, un disegno di legge concernente la costruzione dell'aeroporto di Genova: il disegno di legge regola il contributo dello Stato e il contributo del Comune e della Provincia di Genova e delle categorie interessate per la spesa della costruzione stessa, prevista in circa 13 miliardi.

Pace poverella e faticosa

Siamo riusciti a terminare un altro anno senza guerra. A tanto siamo giunti: di considerare una cosa straordinaria, quasi addirittura un miracolo, il fatto che nemmeno stavolta ci siamo scannati. Pensate un po', in fondo per un anno intero le più importanti teste dell'umanità, capi di Stato, presidenti, ministri, deputati, prelati, diplomatici, giornalisti, hanno sudato quattro camicie, perchè? Per trattenersi reciprocamente dall'incominciare a buttarsi bombe atomiche sulla testa. Niente, mi pare, più di questo dà la misura della leggerezza con la quale la umanità si è ormai abituata a giocare con la propria distruzione.

Ad ogni modo un altro anno è passato liscio. L'appuntamento col cataclisma è un'altra volta rimandato. E' la sola cosa che conta. Se si va bene a vedere, non c'è niente di più facile e più semplice del problema della pace: basta non fare la guerra. Basterebbe continuare così, continuare anno per anno a non fare la guerra, e si avrebbe la pace, si sarebbe raggiunta questa cosa incredibile, assurda, tanto sognata, tanto sperata da generazioni intere, da milioni di esseri umani, la pace! Sembra un'idea del marchese Colombi; eppure più dei piani ambiziosi, più delle grandi sbandierate, forse questo modo di vedere umile, empirico, pedestre, è l'unico che permetta di abbordare certi complessi e paurosi problemi umani. La pace non è che la diga contro la guerra. Al di là il flutto torbido e limaccioso, al di qua i campi aperti, le dolci messi, i casolari sereni. Si tratta di puntare ciascuno il proprio sacchetto, di tenere la diga. Se tutti portano il loro sacchetto, la diga terrà.

Perchè ormai nel problema della pace e della guerra è ogni altro problema. E' inutile che sapienti economisti si alambicchino a cercare le norme segrete del benessere umano: inutile che statisti geniali decretino provvidenze e perfezionino leggi: inutile inventare macchine sempre più efficienti, costruir case sempre più comode, diffondere mezzi sempre più perfetti, che da un momento all'altro ormai una conflagrazione mondiale può sconquassare tutto, come un colpo di zappa sconquassa un formicaio. Tutti i più bei discorsi, i più illuminati propositi non approderanno a nulla, finchè penderà sul mondo questa nera ombra di guerra che raffredda e sterilisce l'iniziativa, e paralizza i rapporti umani, e al contrario sviluppa i malefici parassiti dell'odio, dell'egoismo, della violenza e della paura. Perciò ogni giorno assicurato alla pace sia pur malcerto, pace poverella e faticosa, è un giorno guadagnato di più. Come non ci congratuleremo allora d'aver guadagnato un anno?

Se il 1953 se ne va modestamente con un nulla di fatto, il suo successore, il 1954, si presenta con propositi molto più ambiziosi. La iniziativa di Eisenhower per la riapertura del discorso sul controllo atomico, il rilascio di prigionieri tedeschi dalla Russia, l'accettazione definitiva della data della conferenza dei Quattro, questi e altri sintomi e manifestazioni succedutisi negli ultimi tempi, fanno sì che mai come in quest'inizio di anno il cielo della politica internazionale si mostri così propizio.

Verrà dunque il tanto procrastinato incontro tra Oriente e Occidente? Le difficoltà sono enormi, e converrà per non provocare scoraggiamenti pericolosi, che protagonisti e testimoni si armino fin d'ora di santa pazienza, tenendo presente che è un tentativo di dialogo tra interlocutori che dànno spesso alle stesse parole un significato completamente diverso. Ma in ogni modo resta il tentativo, e il fatto stesso dell'averlo accettato creerà per tutti una specie di implicita corresponsabilità di fronte ai popoli che attendono. Anche se dovessero sciogliersi senza concludere nulla, una cosa è certa, che si troverebbero tacitamente d'accordo di rinviare ancora l'appuntamento col cataclisma.

Con questa certezza, senza illusioni ma anche senza depressioni, confidenti ma vigili, «lieti ma sicuri», cerchiamo d'entrare impavidi nell'anno nuovo.

Filippo Sacchi

La circolazione monetaria ha raggiunto i 1366 miliardi

Roma, 31 dicembre.

L'*Agenzia Economica e Finanziaria* informa che al 30 novembre u. s. (1953), la circolazione monetaria italiana complessiva, cioè comprensiva i biglietti di banca e quelli di Stato e le monete, ha raggiunto la cifra di 1366 miliardi e 923 milioni di lire, dei quali 1317 miliardi e 280 milioni in biglietti della Banca d'Italia e 49 miliardi e 643 milioni di lire in monete e biglietti di Stato.

CRONACA CITTADINA

Notte di allegria

Capodanno

I torinesi hanno riconfermato, anche stanotte, di essere sedentari. Chi aspettava l'esodo per Capodanno, si è sbagliato, un'altra volta. In famiglia hanno festeggiato il Natale, in famiglia (e quasi) festeggiano il Capodanno.

Sì, ci sono stati parecchi pullman che sono partiti per la montagna (finalmente è caduta la neve, un po' dappertutto). Molta gente è andata in Riviera, seconda la buona consuetudine. D'accordo. Ma tutto questo è perfettamente normale; avviene, pressapoco alla stessa moda, ogni sabato pomeriggio o la vigilia di qualche festa.

Conclusione: la grande maggioranza dei torinesi è rimasta a casa. Come a Natale. L'allegria è rimasta nella mura cittadine, a festeggiare il nuovo anno.

Frastuono, confusione, canti, amicizia universale. Un po' per effetto del vino, un po' per i dolci pensieri che entrano nella testa del prossimo non volta all'anno. Si dice che chi dimostra un poco di bontà all'inizio dell'anno, sarà fortunato per tutti e dodici i mesi che verranno. E tutti siamo superstiziosi. Non vogliamo lasciarci sfuggire l'occasione.

Buono sono stato, al traguardo del '54, anche le Ferrovie. Per scandire il desiderio di una bambina hanno fatto fermare in una stazioncina, a due passi da Torino, il direttissimo Roma-Parigi. La figlia del cancelliere di Borgogna voleva che un treno si fermasse, ma un treno importante, proprio davanti a casa sua.

Le Ferrovie l'hanno accontentata, tanto da ritardo i treni arrivano sempre; e dieci minuti di più su un ritardo di un'ora, evidentemente, non danno fastidio a nessuno.

Cenoni in ogni ristorante. In centro e in periferia. Tutto aperto, con locali prenotati da due o tre giorni. Nessuna rinuncia a sedersi ad un tavolo in buona compagnia, e a far baldoria. Cenoni a veglie, si capisce, in base alle migliori tradizioni. I torinesi si svegliano, per il cambio dell'anno, anche se non emigrano. Ce ne accorgiamo tutti gli anni, in questa notte di allegria.

Bisogna continuare, ecco tutto, per il resto dell'anno.

Una scena che ricorda i film americani dei tempi "epici" del Far West

La paurosa minaccia di far saltare una centrale elettrica in Val d'Aosta

"Se non getterete dal treno, dove scorgerete un segnale, un pacco contenente un milione, la dinamite provocherà un crollo terrificante" - Al piano elaborato dal malfattore la polizia ha risposto con una trappola - L'automotrice si ferma, ne scende una decina di agenti armati di mitra - La caccia e l'arresto del malvivente - La confessione

Un'operazione poliziesca che ricorda i tempi «epici» del Far West, tante volte raccontati nei films americani, si è svolta ieri l'altro con un ritmo addirittura drammatico sulla linea ferroviaria Torino-Aosta e si è conclusa a pochi chilometri da quest'ultima città. Fortunatamente senza spargimento di sangue.

E stata un'operazione della massima delicatezza in quanto si trattava di arrestare gli autori che si proponevano fossero in pericolo d'un singolare tentativo di estorsione. Era stata richiesta una somma relativamente trascurabile (1 milione di lire), ma si era avanzata una minaccia quanto mai preoccupante, nel caso che il denaro non fosse stato versato.

Per ben chiarire i fatti occorre però iniziare il racconto dal 22 scorso.

Quel giorno giungeva alla direzione generale della Sip una lettera anonima spedita da Aosta con la quale si ingiungeva alla società di versare un milione in contanti secondo determinate modalità. Nel caso che il versamento non fosse avvenuto si minacciava di far saltare in aria con una chilogrammi di potente esplosivo, già collocati nel basamento, una centrale idroelettrica della vallata. Il danno sarebbe stato incalcolabile: non soltanto per la Sip, ma anche per gli utenti che avrebbero sofferto un grave disagio.

Per effettuare la consegna del denaro un dipendente della società doveva munirsi di un pacco avvolto in carta rossa, contenente bastoncini da mille lire e di un mazzo di fiori, pure rossi. Acquistato a Porta Nuova un biglietto per Aosta, l'incaricato doveva salire sull'ultima vettura del treno in partenza alle 13.21. Egli doveva rimanere affacciato al finestrino dal lato destro e gettare il pacco non appena avesse scorto allacciato ad un albero, durante il percorso, un drappo color celeste. Mancando l'appuntamento, nella stessa giornata sarebbe avvenuta la esplosione.

La lettera veniva subito portata al questore il quale si impensieriva per le conseguenze che sarebbero derivate da un fallimento dell'operazione. Pertanto egli convocava nel suo ufficio i funzionari onde preparare una trappola sicura. Lo stesso dottor Di Guida, commissario capo della divisione giudiziaria assumeva la direzione del contrattacco e ne affidava l'esecuzione al dottor Szarra della Mobile che a sua volta impegnava una squadra di uomini.

Poichè l'appuntamento era per il giorno dopo, veniva richiesto ed ottenuto tutto l'appoggio indispensabile da parte del Compartimento ferroviario. Così il 23 dicembre alle 13.21, un signore — il quale non era altri che un maresciallo della «Mobile» — saliva in treno con il pacco e i fiori rossi secondo le prescrizioni della lettera.

Sullo stesso treno però vi era pure il dottor Szarra con una diecina di agenti in borghese, provvedentemente saliti con valigie e pacchi per sventare ogni sospetto. Quattro altri poliziotti con cappotto e berretto da ferrovieri ingaggiavano di seguire il compito di controllori per scrutare tutti i viaggiatori. Sulla locomotiva infine un altro sottufficiale, camuffato da abile macchinista, aveva l'incarico soltanto di tenere d'occhio l'ultimo vagone per accorrere a momento in cui il finto dipendente della Sip avrebbe lanciato il pacco. E in questo pacco naturalmente oltre a carta straccia vi erano alcune banconote coi numeri controllati, allo scopo di tendere un'ultima insidia qualora il ricattante od i ricattanti fossero riusciti a svignarsela.

Così avvenuto il treno partiva senza che nessuno degli estranei rilevasse qualcosa di anormale. Ma purtroppo questo viaggio risultava vano. Poco dopo le 17 cadeva la sera, la campagna diventava oscura. Coloro il dottor Szarra ed i suoi agenti giungevano ad Aosta senza essere riusciti a scorgere alcun segnale. Per fortuna non si aveva la minima opposizione.

Il giorno 28 però altra lettera: «Scusateci, non abbiamo tenuto conto che nell'ora in cui passava il treno era già buio. Perciò ripetete il viaggio domani, 30 corrente, con l'automotrice delle 12.30 che arriva ad Aosta alle 14.50. Le condizioni sono le stesse e le nostre intenzioni più che mai risolute».

Ieri l'altro, perciò, nuova messa in scena e partenza da Porta Nuova del convoglio carico di agenti. Anche questa volta l'ordine era di non tirare il campanello d'allarme appena si fosse scorto il segnale, ma di far fermare il convoglio silenziosamente oltre il punto dove veniva gettato il pacco, dopo la prima curva per non mettere i bastoncini sui «chi vive».

Il convoglio composto di tre automotrici correva velocissimo; in certi punti ad oltre 100 chilometri all'ora e tutti gli agenti facevano la campagna alla ricerca ansiosa del segnale, che questa volta — secondo quanto era precisato nella seconda lettera — era costituito da due grosse balle bianche appese ai rami di un albero. Il viaggio procedeva regolarmente fino a tre chilometri da Nus, dove a poche diecine di metri dalla ferrovia corre parallelamente la strada nazionale. Qui improvvisamente, l'unità che si trovava accanto al conduttore della automotrice di testa, dava ordine di fermare. Ad un albero aveva visto le balle appese.

Alcuni agenti rimanevano in treno per tranquillizzare i viaggiatori che si erano spaventati dinanzi l'improvviso cambiamento di scena, poichè i pesanti ferrovieri avevano impugnato mitra e pistole. Intanto gli altri poliziotti scendevano precipitosamente, armi alla mano. La tempestività con sale c'è stata sorprendevano un individuo il quale di corsa tentava di raggiungere il punto dove si pensò era caduto per raccoglierlo.

Visioni circondato, costui non opponeva resistenza alcuna ed angi rinunciava coerentemente, dinanzi a tante persone. Aveva lasciato una motocicletta sulla strada per allontanarsi con rapidità dalla scena, non appena avesse recuperato il pacco. Ma il suo piano era fallito.

Il treno subiva 8 minuti di ritardo: 5 minuti sufficienti per l'operazione. Ad Aosta il dottor Szarra comunicava il felice esito dell'operazione al Questore di quella città.

L'arrestato, che si è dichiarato unico autore della tentata estorsione è il commerciante in olii e saponi Bruno Bartelli fu Orsolo di 45 anni, residente a Villanova Baltea. E' stato portato prima a Torino per il completamento delle indagini e ieri sera è stato tradotto ad Aosta dov'è stato denunciato alla magistratura poichè il reato è avvenuto nella Valle.

E' stato possibile accertare che questo bandito dilettante era un millantatore: infatti non aveva a sua disposizione nemmeno un grammo d'esplosivo. Infatuato dei romanzi e dei films gialli, aveva creduto di potersi far cinco della polizia con il suo piano elaborato... sino. Mai avrebbe supposto che le minacce venissero prese così sul serio da mobilitare un treno pieno di agenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima +5,4; minima — 7,3; media — 1,8; umidità 93 %; pressione 732,1. Cielo sereno. **Previsioni:** cielo poco nuvoloso; mediocre visibilità, specie al mattino. Temperatura media stazionaria.

L'arrivo di Miss Mondo

Miss Mondo è arrivata ieri sera a Torino. Doveva venire dal cielo, ma all'ultimo momento ha preferito il treno. Così non c'era nessuno alla stazione. Giravà per Torino — come una ragazza qualsiasi — con un foglietto in mano, c'era un indirizzo scritto. Un po' poco per una reginetta. «Mi hanno eletta due mesi fa a Londra — ci ha detto nel suo caratteristico francese — e due mesi bastano per far scordare un fragile regno.

Poi è stata ricompensata: l'hanno assalita i fotografi, i suoi capelli erano pronti con abiti da sera, scarpette di raso, orecchini e collane da sfoltire: Miss Mondo, al secolo Denise Perrier, doveva partire subito per Saint Vincent. L'attendevano le altre due signorine Miss Italia e Miss Cinema 1953: il ballo di Capodanno era in loro onore, c'erano la radio, i cinematografari, la televisione.

Denise ha osservato con serenità tutti gli oggetti, ne ha scelto qualcuno, ha posato allegra per i fotografi, è una francesina di diciotto anni con gli occhi tondi e l'aria ingenua: «Studio all'Accademia di Belle Arti a Lione, vorrei fare la modellista, e anche la pittrice. Ma è così difficile!».

Miss Mondo racconta della sua elezione: «Ci sono stati molti contrasti; eravamo in quindici, mancava soltanto l'Italiana. Forse sarebbe stata lei l'eletta». Lo dice con un po' di malizia, si capisce che non ne è convinta. Adesso viene dalla Svizzera, da Ginevra, era andata a sciare, ha ancora la giacca a vento rossa e gli sci sarebbero pesanti.

«Dovete scusarmi, ma non ho avuto il tempo di cambiarmi» spiega ai suoi capelli e osserva con curiosità la scarpetta d'argento che le hanno regalato.

Notte di allegria

Folla di personalità ed amici ai funerali del poeta Pastonchi

I funerali del poeta Francesco Pastonchi, scomparso al tramonto di martedì, si sono svolti ieri mattina in forma solenne. Molto prima delle 10,30 ora fissata per la mesta cerimonia numerose corone di rose, di violette e di orchidee erano state poste sulla nuda bara e nella camera ardente. Quando il carro funebre s'è mosso dall'abitazione dello scomparso, una imponente folla ha preso a muoversi lentamente. Vi erano rappresentanti del Governo, della Prefettura, della Provincia, del Comune, della Questura, parlamentari; il dott. Gino Pestelli, in rappresentanza del prof. Vittorio Valletta, presidente della Fiat, il rettore dell'Università prof. Allara, il Provveditore agli Studi prof. Peccetti. Con le autorità erano gli artisti e letterati torinesi, pittori e scultori, amici del poeta.

La salma è stata trasportata nella chiesa di Santa Giulia e dopo la benedizione, il corteo si è diretto all'università di via Po. Nel cortile era stata precedentemente allestita una camera ardente; sulla bara sono stati deposti il tocco e la toga, insieme professori e studenti si sono serrati attorno. Il rettore, prof. Allara, in cruciferino ha pronunciato brevi parole per ricordare in figura di Francesco Pastonchi.

La bara è stata quindi caricata su un carro che è partito alla volta di Riva Ligure, paese natale dello scomparso.

Giunta a Riva Ligure la salma di Francesco Pastonchi veniva accompagnata dai familiari, da amici, dal Sindaco e dalla Giunta comunale al completo nella millenaria chiesa di N. S. del Buon Consiglio per la benedizione. Era la chiesa che il poeta prediligeva e nella quale ogni primo d'anno si recava. I funerali, in forma solenne, avranno luogo sabato mattina.

E' spirato il cuoco investito lunedì da un'automobile

Due morti e un ferito in incidenti stradali

All'ospedale Mauriziano è deceduto ieri mattina l'operaio Ernesto Rabezzana, di 80 anni, che abitava in corso Moncalieri 363. Il poveretto è rimasto vittima di un incidente stradale, ieri l'altro, provocato in circostanze da precisare da un pullman della linea C, guidato dall'autista Luigi Solo. In seguito al violento urto un operaio — Mario Bottero fu Michele, di 51 anno, domiciliato in via Riberi 2 — che si trovava sul cassone dell'autocarro, veniva proiettato oltre la sponda e cadeva a capofitto sull'asfalto. Raccolto privo di sensi e portato all'ospedale Mauriziano, il Bottero vi è stato ricoverato per grave contusione cranica e conseguente commozione cerebrale.

— In corso Francia un'automobile ha investito un bimbo di sei anni, Bruno Giamellini, domiciliato al numero 9 dello stesso corso. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria, il bambino vi è stato ricoverato per frattura di una gamba. Guarirà in un mese.

Undici braccialetti d'oro rubati in via Barbaroux

Nell'abitazione di via Barbaroux n. 28, di proprietà del signor Alberto Bessi, ieri, ultimo giorno dell'anno, c'era molta gente. Tutti volevano essere serviti per primi, tutti volevano vedere gli oggetti ed il proprietario del negozio faticava non poco per accontentare i clienti. Della confusione approfittavano due giovani ladri i quali, facendo scorrere il cristallo di una piccola vetrina laterale, si impadronivano di 11 braccialetti d'oro e, con una scivolata generale, si dileguavano col bottino.

Aumenterà il prezzo della benzina?

Una protesta dell'Anfiaa

Anche a Torino negli ambienti automobilistici circola da più giorni la voce di un prossimo ulteriore aumento fatale sulla benzina. Poichè questa voce si è fatta più insistente dopo il recente aumento del prezzo della nafta l'A.N.F.I.A.A. ha preso posizione deprecando in un suo comunicato che vada estendendosi «il comodo sistema di ricorrere continuamente al trapasso straordinario per ogni necessità di bilancio. C'è solamente da sperare — prosegue il comunicato — che si tratti di una vera tendenza che si auguriamo sarà da una opportuna e autorevole smentita da parte delle competenti autorità».

La reazione dell'A.N.F.I.A.A. appare opportuna poichè il prezzo attuale della benzina in Italia — 128 Lire al litro — supera di gran lunga quelli di tutti gli altri Paesi del mondo, inclusi l'onere fiscale sul carburante è già elevatissimo: è ben 187 per cento del suo prezzo.

Ripristinata la scuola del figurino femminile

Il 13 gennaio prossimo avrà inizio nella nostra città il primo corso biennale dell'arte del figurino. L'iniziativa dell'Ente Italiano della Moda e dell'Accademia Albertina di Belle Arti, la prima ufficialità ripristinata tentativo, risale, prima della guerra, vivo successo.

L'insegnamento è affidato ad artisti e tecnici di provata competenza e comprenderà, oltre ad un corso completo di disegno di figurino femminile, la storia dell'arte, la tecnologia e una serie di conferenze di esperti tessili e di altre città.

Offerte dei nostri lettori

La Carità del Sabato

Restano pronte Sindacato Commercio «Colori Vernici»: lire 5000; A. C. M. 5000; Nel ricordo dei miei cari defunti: il mio caro padre Giovanni Contratti, Agente delle Imposte, la mia indimenticabile madre Luigia Bertoglio ved. Contratti, mia sorella Caterina Contratti, maestra, mio fratello prof. Luigi Contratti scultore, già ordinario dell'Accademia Albertina, mio nipote Vincenzo Contratti pilota della Scuderissima ed infine di mia moglie Anna Santori, mia diletta ed indimenticabile compagna per oltre 50 anni della mia vita, Giovanni Contratti 5000; In memoria di Arturino Fenoglio 2000; Felice Giovanni e Domenico Francesco in memoria dell'amico Troccoli Cesare 2000; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati M. A. 1000; Ricordando Magda Tavella religiosa N. S. del Cenacolo 1000; Lisa Vittoria per ricordare la mamma 1000; N. N. 500; V. O. Q. L. 1000; Ugo in memoria della mamma 500; In memoria di Sofia per i poveri di Pier Giorgio Frassati 300; Operai CEAT-Cavi 2250; Gli inquilini della casa di Piazza Crispi 55-59 in memoria del sig. Sicco Giacinto 7000; In memoria del compianto maestro tipografo Vibonti Domenico F. O. 1000; Benco Elvira madre del partigiano medaglia d'argento alla memoria Giuseppe Rigola per i poveri 1000; P. B. S. a una povera vecchia 1000; Implorando l'aiuto della Vergine M. P. 500; Alunni Magliorino 5000; Come promesso a Pier Giorgio Frassati per i suoi poveri A. S. 300; P. B. S. a una signora decaduta 1000; N. N. in memoria della signora Romano Maria ved. Barbotto 6000. **Totale L. 36,750.**

Per la madre dei 6 figli sfrattata da corso Sempione

Abbiamo in questi giorni ricevuto queste offerte inviate per la madre di sei figli sfrattata da corso Sempione.

G. Fogliano (Cuneo), L. 5000; M. G. F. 1000; Renato Gennari 500; G. A. 500; N. R. 1000; In memoria di Mario e della mamma 1000; N. R. M. 1000; M. F. T. 1000; N. N. 1000; Piera Isarco 200; Personale Casa provinciale Dante 2000; C. T. 1000; Anniversario degli sposi C. O. 500.

Una mamma 1000; Enrica e Elda in memoria di Lino 500; Crespanti Angela ved. Chirn 1000; Un'amanima 1000; V. M. 500; R. S. B. 300; E. C. 500; Ludovica 2000; I. N. C. (Biella) 1000; L. E. (Frossasco) 1000; A. B. 1000. **Totale 23.400. Somme precedenti 21.743. Totale L. 117.143.**

L'annegato di Avigliana

Per i due fratelli del giovane Sergio Arturo annegato ad Avigliana abbiamo ancora ricevuto: C. B., L. 5000; Novarese, 500. — Totale L. 5500. Somma prec. L. 16.300. **Totale L. 21.800.**

Per il giovane di Bari

Ecco le ultime offerte ricevute per il giovane Giovanni Pinuco che si era gettato sotto il treno per disperazione: Carla Guerci in Serucco, L. 10,000; In omaggio a S. Antonio, 5000; Stella e Alberto, 10.000; Due giovani studenti ceremonei 250. **Totale L. 33,250.**

Negozi e farmacie

Nessal. Oggi tutti chiusi ad eccezione delle latterie e dei negozi di fiori aperti sino alle 13. Domani orario normale.

Rauchs. Oggi chiusi; domani aperti sino alle 13.

Posta. Oggi la posta non viene distribuita; domani servizio normale.

Borse. Chiuse sino a lunedì.

Farmacie. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: via S. Francesco da Paola 10; v. Stradella 198; c. G. Cesare 16; p. Carignano 2; v. Bologna 250; c. Svizzera 42; c. Principe Oddone 30; c. Francia 33; v. Massini 24; v. Frejus 102; v. Nizza 193; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; c. Orbassano 65; p. Vittorio Veneto 11; c. Re Umberto 38; c. Moncalieri 257; v. Santa Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; p. Carlo Felice 12; v. Nizza 27; c. Sempione 112; c. Casale 71.

Una spettacolo indimenticabile!

Amministrazione Provinciale di Torino

AVVISO D'ASTE

Per il giorno 13 gennaio 1954 è indetta dall'Amministrazione provinciale di Torino gara a mezzo di asta pubblica per i lavori di sistemazione e rettifica della strada Moncalieri - Villastellone 2° tronco, per l'importo complessivo di L. 77.500.000; 3° tronco per l'importo complessivo di L. 21.000.000, e per i lavori di sistemazione della strada di allacciamento nell'abitato di Villastellone tra la S.C.: Moncalieri-Villastellone e la S.P.: Carmagnola-Cumiana, per l'importo complessivo di L. 2.860.000.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione della Provincia di Torino via Maria Vittoria n. 12.

MOBILI dal 1800 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

MAFFEI ARISTON

0001

IL PIU' GRANDE FILM A COLORI DEL CINEMA ITALIANO

GIUSEPPE VERDI

PIERRE CRESSOY ANNA MARIA FERRERO GABY ANDRE'

Le Opere di Verdi nei films:

RIGOLETTO
«La donna è mobile» N. DEL MONACO
«Cortigiani, vil razza dannata» TITO GOBBI

TROVATORE
«Il balen del suo sorriso» TITO GOBBI
«Di quella pira» N. DEL MONACO

TRAVIATA
«Parigi o cara» N. DEL MONACO
«Amami Alfredo» C. MOSCUCCI
«Preludio atto III» ORCHESTRA

AIDA
«Marcia trionfale» ORCHESTRA

OTELLO
«Esultate» N. DEL MONACO

Uno spettacolo indimenticabile!

Una tragica fine

La figlia del barista ucciso tuttora in gravissime condizioni

Forse il processo sarà fatto con rito sommario - Domani i funerali di Giovanni Lisic

Al vecchio ospedale San Giovanni versa tuttora in condizioni gravissime Carmen Lisic, la sventurata giovane di 24 anni che l'altra sera nel bar di via XX Settembre è stata ferita con un colpo di pistola all'addome dalla fidanzata Stella Sullini.

Purtroppo non è stato possibile durante l'intervento chirurgico eseguito d'urgenza dal prof. Borsotti, estrarre la pallottola e di conseguenza si teme un attacco di peritonite. La prognosi, perciò, è più che mai riservata non ostante ieri pomeriggio sia stato registrato un sensibile miglioramento del ritmo delle pulsazioni.

Si teme che un improvviso collasso possa essere fatale.

Ormai la polizia ha quasi esaurito il suo compito. I fatti sono stati meticolosamente ricostruiti. Se la Lisic si riprenderà il dott. Vitolo del commissariato Mauriziano procederà senz'altro ad un confronto con la feritrice, con l'assassina, anzi, poichè la scena orale purtroppo il padre di Carmen è spirato dopo ore e ore di agonia. Il confronto dovrebbe chiarire i motivi che hanno determinato il dramma. Sul tragico episodio dovrà pronunciarsi quanto prima la magistratura, in quanto non è da escludere che il processo venga istruito per direttissima: in tal caso avrà celebrato entro 40 giorni dalla tragica sparatoria.

Tutti gli elementi sono stati raccolti e vagliati dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Rifà Gentili il quale già ha provveduto all'interrogatorio della sventurata Stella Sullini: la donna che scampata dalla gelosia, si è resa colpevole di omicidio.

La salma di Giovanni Lisic sarà esposta domani; ma per il momento i familiari non hanno ancora potuto fare tutte le denunce.

Muore nell'ambulanza che la porta all'ospedale

Una donna è morta, per paralisi cardiaca, durante il suo trasporto all'ospedale. Si tratta della Menne Pasqualina Bessolo vedova Lera, domeniate in via S. Ottavia 8. La Bessolo si trovava nella propria abitazione quando veniva colta da un improvviso malore. Riusciva ancora a raggiungere l'apparecchio di una vicina alla quale chiedeva aiuto. Accanto a lei accorrevano — attratti dalle grida alcuni familiari che la caricavano e la portavano a braccia in casa. Il medico condotto, sopraggiunto poco dopo, constatava la gravità del caso e consigliava l'immediato trasporto del poveretto all'ospedale. Veniva condotto al San Vito di Torino il cui sanitario di guardia, avendogli riscontrato la frattura del bacino e gravi contusioni al capo e agli arti, lo riservavano con riserva di prognosi.

Accusati di aver tenuto segregato e sottoposto a maltrattamenti il figlio

Domani alla 3ª sezione penale del Tribunale compariranno nei prossimi giorni i giovani Mario De Maria e Maria Della Valle i quali, secondo il capo di imputazione, avrebbero sottoposto a continui maltrattamenti un loro figlio di 7 anni! L'avrebbero tenuto chiuso per parecchio tempo in una camera buia priva delle più elementari cure e perfino con brutale violenza. Sembra che in conseguenza di questi maltrattamenti il bambino avesse riportato una lesione cerebrale tale da avere subito notevolmente la sua capacità di parlare.

Questi fatti furono portati a conoscenza della polizia e dell'autorità giudiziaria da alcune vicine di casa della coppia, preoccupate per i continui pianti e lamenti del bambino, a voce essi avrebbero anche manifestato di aver udito dei loro alterchi.

Gli agenti si portarono effettivamente all'abitazione dei due imputati e trovarono il bimbo in un miserevole stato di abbandono, sul suo corpo evidenti apparivano diversi segni di lividi. Tratti in arresto, dopo alcuni mesi di detenzione la Della Valle e il De Maria furono rimessi in libertà provvisoria essendo stata allargata la loro posizione nella laboriosa istruttoria formale condotta dal giudice dott. Mediana. I due imputati difesi dagli avvocati Bolzarda e Gerbi Fiumo hanno sempre negato recisamente ogni addebito; quanto alle lesioni riscontrate sul bambino essi hanno affermato che le produsse in un incidente accadutogli durante la sua permanenza in una colonia estiva in collina.

Il suicidio d'un industriale

Penosa impressione ha suscitato in tutta la sua tragica drammaticità la morte dell'industriale Aldo Allasio, d'anni 58, abitante in via Principi d'Acaja accaduta verso le 9 con un colpo di rivoltella al capo, nella propria abitazione. Destatosi alle 8,30 egli provava la domenica di andare a comperargli qualcosa per la colazione. Era una scusa. Infatti, appena la donna lo udiva l'Allasio, che era ancora a letto, privo dal cassetto del comodino una pistola comprata due giorni prima, puntava l'arma al solito e sparava un primo colpo per provarne il funzionamento, quindi si puntava la canna alla tempia sinistra sparando un secondo colpo.

Quando la domestica tornava, un quarto d'ora dopo, trovava nel letto un cadavere insanguinato. La polizia interrogata telefonicamente dal Commissariato di P. S. San Donato e tosto accorreva, con agenti, il funzionario dott. Fiumarà per le constatazioni.

E' risultato che da tempo l'Allasio aveva idee suicide in seguito a una malattia nervosa, idee che manifestava chiaramente. La moglie e la figlia che aveva sposato in giuda alpina Piero Gasperi risiedevano a Cervinia. Non più tardi dell'altra sera l'Allasio aveva inviato alla consorte un telegramma. La morte dell'Allasio, generalmente benvoluto e stimato nell'ambiente industriale, ha prodotto profondo rammarico.

Moribondo per una caduta

Una grave disgrazia è accaduta ai cinquantaseienne Filippo De Bernardi di Domodossola, residente a Rondissone, in regione Doesa. Egli si trovava su di un fienile intento a sistemare alcune cose quando, all'improvviso, per cause non ancora accertate, perdeva l'equilibrio e con un urlo di terrore precipitava al suolo. Dopo aver compiuto un paurosa volo di circa 10 metri, il disgraziato rimaneva riverso al suolo. Accanto a lui accorrevano — attratti dalle grida alcuni familiari che lo caricavano e lo portavano a braccia in casa. Il medico condotto, sopraggiunto poco dopo, constatava la gravità del caso e consigliava l'immediato trasporto del poveretto all'ospedale. Veniva condotto al San Vito di Torino il cui sanitario di guardia, avendogli riscontrato la frattura del bacino e gravi contusioni al capo e agli arti, lo riservavano con riserva di prognosi.

REGALI? Cavagnino P.C. FELICE 28 TORINO

DORIA: Grande successo

ECHI DI CRONACA

CORSO
GREGORY PECK AUDREY HEPBURN
VACANZE ROMANE
di William Wyler
E' un film «Paramount»

RIPOSI
Il primo film in CINEMASCOPE
LA TUNICA
R. BURTON - J. SIMMONS
VICTOR MATURE
Technicolor 20th Century Fox

CINE TORINO
ULTIMO GIORNO DI TOTO'
nel Technicolor
il più comico spettacolo del mondo
Un Superlavoro Lumineux
Senza Orchestra

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
16,30 e 21: Due grandi successi con le Orchestre: E. Canfora - E. Perone al «Principe» - Nini Rosso - G. Sandon a «La Perla».

EL TOCCADERO
Successo P. D'Addio, Jasmar Argueta, C. Lattanzio: 16,30 e 21.

CASTELLINO DANZE
Continua con successo il tè delle 16,30; sale 21 trattenimento.

JAKO CLUB DANZE
Ore 16,30-21 Elegante Serata - Stasera Fred Buscaglione.

ARTIFICIAZIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche Chippendale e Tirolesi. Vendite rateali senz'aumento Questura, via Barbaroux 28 interno 1.

COSTANTINO Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 51-961, Massaggi, depilazione, Coiffeur per signora.

Onorificenze

Il Sig. *Antonio Centero*, nella fausta ricorrenza delle feste natalizie, è stato insignito della commenda dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro. Gli giungano di Avigliana e di Torino che da tanto tempo ne conoscono e ammirano le doti del cuore semplice, generoso, apertissimo ad ogni richiamo di bene, la tenace volontà di tecnico intelligente e realizzatore ec. pervenga al neo Commendatore le congratulazioni più cordiali e fraterni, e ci compiacciono dell'altissimo riconoscimento che premia un benemerito pubblico anche nel campo sociale.

Amici e Colleghi sono lieti di annunciare la nomina del Rappresentante editoriale Sig. *Rinetti Giuseppe* a Cavaliere Ufficiale dell'Ordine «al Merito della Repubblica».

Giorgio per meriti acquisiti durante la sua trentennale attività a favore della diffusione del libro Italiano.

LA QUARANTACINQUENNALE ESPERIENZA DELLA «SIST» è a Vostra disposizione per l'approvvigionamento rapido e sicuro di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Computometria, Paghe, Contributi, Corrisp. comm.le ecc. Chiedete programma, assistenza lezioni gratuite prova nel Corso che si inizierà col 7 gennaio. «SIST», via Po 8, tel. 57-573.

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONI *Rosetta Sampò*. Inizio Corsi diurni e serali: abiti, biancheria, camicie uomo. *Corso Giulio Cesare 16, telefono 29.583.*

CAPODANNO 54. Il Modellificio *dei Mille* porge gli Auguri alla sua Clientela e ricorda che per tutto il periodo delle feste concede sconto 10%. *Via dei Mille 19.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratean Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 582-187.*

STATO CIVILE

Ospp. Riuniti: Nati: Gallizioni, a. 24, pens., v. Mondovì 57; Richiardi Cesare, a. 52, pens., str. Altessa Mare 93; Bayna Matilde, a. 60, casal., v. M. Bruno 33; Salerno Caterina ex. Bernardi, a. 1, agiata, v. Palmieri 11; Nebbia Cesare, a. 6, falegn., v. Lamarmora 11; Facchero Francesco, a. 67, pens., v. Lavagna 17; Pozzo Ferdinando, a. 78, pens., v. Issoria 51; Gino Mariano, anni 6, via Pesaro 28.

Negli ospedali: Sala Cesare Francesco ved. Conti, a. 83, casal.; Tarantino Clara, a. 66, casal.; Stanchi Rosanna, a. 63, casal.; Stabilone Isidoro, a. 37, inval.; Lauretta Giovanni, a. 82, pension.; Pescarmona Franca, a. 59, tipogr.; Lavizzo Elena ex Borello, a. 26, operaia; Novello Giovanni ex. Riga, a. 61, operaio; Tassier Edoardo, a. 72, pens.; Rolando Giuseppe, a. 63, pens.; Minola Norma ex, Maranzana, a. 26, casal.; Serino Maria ex. Priolo, a. 70, casal.; Fontana Luigia ved. Erbano, a. 72, casal.; Succasino Rosa ex. Carpi, a. 55, operaia.

Nati 22 - Morti 12

QUESTO SPAZIO PUBBLICITARIO E' STATO VENDUTO OGGI DAI GIORNALI DI TUTTO IL MONDO DALLA UNIVERSAL-INTERNATIONAL PER ANNUNCIARE LA IMMINENTE PROIEZIONE DEL SECONDO FILM IN «SCREENVISION»

1954: L'ANNO DELLO "SCREENVISION"

Bene augurate anno nuovo

A far gli auguri per l'anno nuovo a Giacomo Leopardi, c'era da restare ghiacciati. Con il suo garbo di persona educata — l'amaro pessimista era sempre figlio della patrizia casa Leopardi — vi poteva rispondere come rispose a quel venditore sbalordito che gli voleva vendere un almanacco per l'anno nuovo (probabilmente il 1833). — Mi assicurate che l'anno nuovo sarà migliore di quello vecchio? — Naturalmente. — Buono come qualcuno degli anni passati? — Molto meglio. — Dunque non c'è nessuno degli anni passati che vorreste rivivere tale e quale — Non direi. — E allora, se nel passato non trovate un anno che vi sia sembrato felice, come volete promettermi felice un anno nuovo? — Finì che anche il Leopardi comprò l'almanacco di buon augurio.

Restando ai capostipiti della nostra letteratura, ci si consola con quello che spuntò il 1° gennaio 1816 a Ugo Foscolo, esule senza risorse a Zurigo. Per lui e per l'Italia il 1815 era stato un anno maledetto. Per non giurar fede ai nuovi dominatori, gli Austriaci, il Foscolo che, anche sotto la dominazione napoleonica era vissuto, come aveva potuto, da italiano libero, da un giorno all'altro aveva passato, per non ripassarlo mai più, il confine. Lui che, sempre con incerta risorsa, era sempre riuscito a vivere in figura di signore, era ormai allo stremo. Per nascondere la sua indigenza, da Zurigo si era rifugiato sulla collina di Horingen, e qui, a dozzina da un povero pastore protestante, si era ridotto a vivere di tè e mele cotte.

Desolata fine d'anno, quando da Firenze era arrivato, con la discrezione che non lo umiliasse, il soccorso di una donna: Quirina, l'unica che, nella sua modestia, aveva inteso e perdonato il grande amico infedele. Fingendo di avergli venduta la biblioteca abbandonata a Milano, Quirina era riuscita a fargli avere un po' di danaro a Zurigo e, insieme, anche un nastro, intrecciato, come si usava in quel tempo romantico, dei suoi capelli, da attaccarci l'orologio. E Foscolo, le rispose, confidente e solenne: «Lunedì primo dell'anno, dopo essermi alzato e lavato a lume di candela, ho spinto il primo momento in cui levavasi il sole, e con mani pure e mente piena di speranza e con cuore ardente, mi sono attaccato il tuo nastro all'orologio».

Al greco-italico Foscolo piacevano, anche quando non c'erano testimoni, questi gesti rituali. Ma era un bel modo di solennizzare, in solitudine e in povertà, l'anno nuovo. Religiosamente sentire, in una ripresa del calendario, una ripresa di speranza vitale.

Ora gli auguri che ci scambiamo il giorno in cui il calendario, per le sue buone ragioni astronomiche, cambia il millesimo, possono non essere che una convenzione ricorrente di cortesia sociale. Ma anche chi si creda completamente libero da ogni residuo di astrologia propiziatoria, quando augura ad altri un nuovo anno migliore di quello passato, ci mette un certo impegno di sincerità bene auspicante. Si vorrebbe indovinare qual è il desiderio segreto, non mai esaudito, che il nostro prossimo vorrebbe finalmente esaudito dall'anno nuovo: e che anche il nostro augurio contenesse una forza magica che aiuti a compiersi il voto altrui.

Ma è meglio che le formule augurali si tengano sul generico, non esagerino nel troppo e nell'impossibile. Sarebbe stata ironica crudeltà augurare al povero Leopardi, con la sua salute irrimediabilmente disfatta, sfuggire in un anno nuovo la sanità e le soddisfazioni consentite alla sanità. Tenersi al desiderabile nei limiti del possibile, evitare l'enfasi propiziatoria, proprio per lasciare all'augurio la possibilità che, caso per caso, si adempia.

Gli Anglosassoni nei rapporti sociali non si lasciano andare alla improvvisazione personale, ma si attengono alle formule fissate dall'uso, senza più badare a quello che letteralmente dicono. La formula era immutabilmente: «Lieto il Natale e felice l'anno nuovo». E' credibile, avverabile la letizia del Natale, un giorno; ma non la felicità per trecentosessantacinque giorni di seguito. Felicità è una di quelle parole che vanno usate con precauzione.

Ma ora si direbbe che anche gli Anglosassoni, così scrupolosi a rimanentare agli amici e conoscenti con i loro auguri cartoncini figurati, si accorgono che la formula può essere varista. Questi sono semplicemente «saluti cordiali per il Natale e ogni bene per l'anno nuovo». Vengono da conoscenti anglo-indiani, di religione Parsi, che riconoscendo l'anno nuovo dalla equinozi, anzi circonciziene, di Cristo, hanno accettato una consuetudine non propriamente loro. Ma anche questi alzi amici, londinesi, se augurano «felice» il Natale, l'anno nuovo le augurano semplicemente «prospero».

Prospero è un aggettivo né tedioso né eccessivo, che potrebbe essere universalmente accettato. In tutte le lingue, su tutte le latitudini, il tempo nostro chiede qualche cosa che è anzitutto prosperità: quel tanto di benessere materiale in cui le esistenze dissi e i singoli possano placarsi. E' anche questo un augurio terribilmente impegnativo, ma più concreto, meno metafisico di quello che dice, nella sua annullatezza, la parola: felicità.

Prospero dunque si augurino gli uomini di buona volontà — la volontà di bene è in tutti, anche in coloro che fanno il male — questo nuovo anno dell'era cristiana millesimo novecentesimo cinquantesimo quarto. Anche se ora la critica storico-cronologica della vita umana di Cristo ne anticipi di quattro o cinque anni la nascita. Prospero il 1954, anche se, a rigore cronologico, fosse già il 1958. L'importante è che nella nostra personale idea di prosperità ci sia posto per ogni possibile prosperità altrui. E l'anno sarà, senza troppe crudeli illusioni e delusioni, ben cominciato e ben augurato. Magari con un dito di purità, delle mani e della coscienza, come Ugo Foscolo, tormentato, com'egli fu, da sogni poetici e da cupidigie umane, salutò nel suo povero esilio, la prima alba dell'anno 1816 caldo di rinnovata speranza.

Giulio Caprin

RITORNO ALL'EQUILIBRIO

No, cara, non come l'anno scorso. Una buona scatola di dolci ai suoi bambini quest'anno può bastare. L'anno venturo si vedrà. (Disegno di Novello)

VECCHIA INGHILTERRA ALLE SOGLIE DEL '54

Giro del sole sul Commonwealth

Bilancio di perplessità e timide speranze per il futuro - Nell'anno dell'incoronazione, Churchill è invecchiato d'improvviso - Eden malfermo in salute - Le preoccupanti ribellioni dei Mau Mau, il record aeronautico e la prima scalata dell'Everest

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 dicembre.

I venditori di almanacchi hanno concluso oggi il loro lavoro e fra le bottiglie varie di generi alcolici, le scoppio dei palloncini buttati dalle sigarette e i cappelli di carta (su molti volti inconsolati e qualche viso genuinamente allegro) ha avvenendo il trapasso dell'anno.

Nell'albo di milioni di fotografi dilettanti il 1953 sarà ricordato con un'istantanea di Londra dei giorni dell'incoronazione (possibilmente prima che cominciasse il disastroso temporale) della regina Elisabetta: il cocchio dorato che attraversa la città inghirlandata, la fulminea cerimonia in Westminster che la televisione finalmente ha portato «alla presenza del popolo» come richiedevano le regole della cerimonia medioevale.

Nei raccolini politici l'avvenimento più importante di quest'anno è stato il discorso di Churchill dell'11 maggio che ha rappresentato una svolta nei rapporti fra Oriente ed Occidente. Questo discorso ha avuto origine dalla morte di Stalin ed ha dato origine alla conferenza di Bermuda la quale a sua volta ha messo il sigillo a quello che sarà il primo avvenimento internazionale del 1954: la conferenza di Berlino.

Ma la conferenza di Bermuda, come si ricorderà, era stata rinviata di ben tre mesi. Durante questo intervallo gli inglesi avevano scoperto quasi d'un tratto una verità cui soltanto i frequentatori del Parlamento avevano avuto occasione di abituarsi: l'età comincia a pesare sulle spalle del primo ministro di Gran Bretagna. Sir Winston Churchill ha compiuto nel novembre scorso 79 anni. Ma il passaggio fra la settantina e l'ottantina è stato molto «marcato». Il suo fisico è indebolito, il suo udito si è appesantito, la sua presenza è divenuta in Parlamento meno frequente e meno attiva. Ma la sua genialità, nei giorni migliori, non è per questo meno brillante.

Si è parlato spesso durante l'anno di un passaggio di poteri ma l'erede Anthony Eden a sua volta è stato lungamente malato. Questa doppia assenza ha portato alla ribalta un personaggio politico non del tutto nuovo per l'Inghilterra ma le cui capacità non erano ancora completamente note: il brillante cancelliere dello scacchiere Richard Butler.

Ma in tutto il Gabinetto britannico quello che indubbiamente è stato più indaffarato è stato Oliver Littleton il ministro delle Colonie. L'Africa gli ha fornito motivi di preoccupazione quotidiani. E il pubblico britannico si chiede, con un'ansia, che sarà trasferita intatta nel 1954, quali saranno i frutti della politica aspra che è stata attuata in condizioni estremamente difficili. Sinora la selvaggia violenza dei *Mau Mau* è stata respinta con la violenza. La Camera britannica approva queste misure di forza — purchè contenute nei giusti limiti (le rivelazioni di un processo a un ufficiale hanno scandalizzato il Paese) — ma attende ancora l'impostazione di una politica coloniale che possa avere un futuro.

La lunga, sanguinosa e delicata vertenza con l'Egitto non è ancora stata risolta. Sospesa è pure ma con qualche progresso, quella con la Persia che sembra ora avere tanta fretta di fare la pace del petrolio mentre le società petrolifere britanniche e americane non piangono affatto la mancanza dai mercati esteri del petrolio persiano.

I rapporti anglo-francesi hanno raggiunto un punto di freddezza assai vicina allo zero sopratutto a causa delle reciproche esitazioni sulla CED. Quelle anglo-italiane hanno toccato il fondo del dopoguerra a causa di un tragico [illegible] del problema di Trieste. I rapporti anglo-jugoslavi sono culminati nella visita di stato, sotto certi aspetti comica, del maresciallo Tito: il primo dittatore e il primo comunista a metter piede come ospite a Buckingham Palace.

Il 1953 è stato anche un anno di gravi difficoltà nei rapporti inglesi con l'America. Il primo viaggio di Churchill a New York nel lontano gennaio non ha portato affatto a quel che il *premier* britannico si augurava. Per tutto l'anno i rapporti già difficili sono stati amareggiati dalla presenza del signor Mc Carthy, la cui semplice esistenza è per gli inglesi motivo di quotidiana indignazione.

Il 1953 ha visto anche la fine della pace sindacale. Il ministro del lavoro è riuscito a conciliare all'ultimo momento uno sciopero ferroviario che minacciava di paralizzare i pacchetti di Babbo Natale e le 15 cartoline di Natale che ciascun inglese ha inviato per gli auguri agli amici con un totale di oltre 600 milioni di bustà. E' stato anche purtroppo un anno di delitti clamorosi con veri processi di particolare orrore tra i quali spicca per disgusto quello di Christie.

Un anno di poca arte ma con due interessanti commedie di Greene e di Elliot e che s'è concluso sul *Manchester Guardian* con un interessante articolo di costume: un attacco ai *cocktail parties* (una crudelissima costumanza di origine diplomatico-anglosassone) in favore di costumanze latine: le riunioni di dopo cena dove gli ospiti anzichè restare scomodamente in piedi, siedono, anzichè procedere a mosaiconi di parole avviano una vera conversazione, anzichè ingollare alcool fortissimi a stomaco vuoto accompagnano una calma digestione sorseggiando vino. Ne è autrice Sylvie Spriggs (arrivata qui di fresco da «parti civili»). Resta a vedere se il 1954 vedrà avviarsi i rapporti sociali in Gran Bretagna sulla base di una maggior cordialità — dopo tutto è il paese dei divani e delle poltrone — e di una conversazione meno sincopata.

Le conversazioni non sociali comunque ve ne dovranno essere molte. A Berlino fra gli auguri e le timide speranze di tutti si riavvieranno le conversazioni fra Occidente e Oriente che la pubblica opinione ritiene siano state troppo per troppo tempo.

A Londra l'anno si inizierà con gravi conversazioni su una vertenza sindacale: i tre milioni di operai dell'industria meccanica e dei cantieri navali hanno sospeso gli straordinari e il lavoro a cottimo e minacciano di ridurre la produzione dell'industria chiave del sistema economico britannico se non vengono soddisfatte le loro richieste. Gli industriali sembrano irremovibili.

Vari altri milioni di lavoratori hanno preannunciato richieste di aumenti nei primi mesi dell'anno.

In Australia si discuteranno fra otto giorni i problemi dell'area della sterlina con un occhio e un orecchio attenti alla situazione economica americana che con una piccola depressione potrebbe provocarne una molto grave da questa parte dell'Atlantico.

Infine nelle prime settimane di gennaio giungerà in Australia continuando il suo giro intorno al mondo (il primo che sia mai stato intrapreso da una testa incoronata) di Gran Bretagna) la regina Elisabetta accompagnata dal marito Filippo di Edimburgo. Questo fra l'altro ha iniziato nel 1953 quella che potrebbe diventare in futuro una nuova tradizione regale tipica del XX secolo: gli auguri di Natale si sindacati

Resta aperta per il 1954 la possibilità di migliorare il record mondiale di velocità in aeroplano conquistato nel 1953 da un pilota britannico, ma di tutti gli avvenimenti del 1953 la sola impresa britannica che non potrà essere certamente ripetuta nell'anno prossimo è la prima scalata della più alta montagna del mondo, l'Everest.

Riccardo Aragno

Festa all'Eliseo

Allegra notte a Parigi - Champagne a volontà nel pranzo a prezzo fisso: 11.300 franchi - Il successo di Josephine Baker

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 31 dicembre.

Le discordie di un'annata che è stata per la Francia una delle più agitate di questo dopo guerra sono state dimenticate con gli auguri che i francesi hanno fatto ai due Presidenti della Repubblica, quello uscente e il nuovo eletto. Tutti e due hanno voluto avere vicino in questa occasione la loro sposa e far loro omaggio di questa manifestazione di affetto di un intero popolo: «Le signore Auriol e Coty — ha scritto ciascuna un giornale — hanno sorriso al 1954».

Vincent Auriol, agli auguri che gli sono stati fatti dai giornalisti, ha risposto: «Ho fatto quello che ho potuto con gioia ed entusiasmo, sopratutto perchè avevo il sentimento di non esser solo. Mia moglie è stata, per me, un sostegno nei giorni difficili. I suoi consigli mi sono sempre stati preziosi. Sono quelli di una compagna alla quale sono legato da 42 anni di matrimonio».

Il suo successore, René Coty, ha ricevuto per l'ultima volta nel suo appartamento piccolo-borghese sulla Senna, l'omaggio di numerose delegazioni arrivate dalla provincia per fargli gli auguri. Particolarmente commosso è rimasto per il pensiero avuto da tre ragazze alsaziane le quali, conoscendo l'interesse della signora Germaine Coty per le faccende domestiche, le hanno portato in regalo da Strasburgo una terrina del famoso fegato d'oca grasso. Coty le ha calorosamente ringraziate per l'omaggio reso alla «fedele compagna, modello delle virtù della [illegible] francese».

Sotto gli auspici di questa cordialissima dei sentimenti familiari, ai quali i francesi, diversamente da quanto si crede, sono molto sensibili, Parigi ha festeggiato la notte di Capodanno con la consueta animazione. Un minor numero di turisti stranieri che negli anni scorsi ha dato quest'anno alla festa di S. Silvestro un carattere più domestico del solito, ciò che però non ha impedito alle famiglie di rimanere fedeli alla tradizione e di attendere l'anno nuovo fuori di casa.

Restaurants e *cabarets* avevano tutte le tavole riservate già da diversi giorni. Molti locali di Montmartre hanno introdotto quest'anno una novità, quella dello champagne a volontà senza aumento di prezzo. Vero è però che il prezzo del loro pranzo era di 11.500 franchi (servizio compreso).

Nel *cabaret* di Josephine Baker c'era tanta gente che ad alcune tavole stavano seduti in due su ogni sedia. Pienissimo era anche quello di Patachou, dal a mezzanotte ha cantato le più popolari delle sue canzoni. Artisti cinematografici, scrittori, finanzieri, uomini politici, i nomi più noti del *tout-Paris*, erano sparsi nei locali delle due rive, e l'animazione è durata fino alle tre di notte. Nel quartier latino, dove i *restaurants* servivano pranzi a 300 franchi, la folla degli studenti e degli artisti è rimasta in piedi fino all'alba.

a. v.

Baldoria a Vienna nella notte di San Silvestro

Vienna, 31 dicembre.

I viennesi sono entrati nel nuovo anno a passo di danza, nel vero senso della parola. La cronaca registra, oltre seicento balli pubblici, il più importante dei quali è il «Silvester-ball» organizzato dagli attori teatrali nel Konzerthaus. Bisogna poi aggiungere gli innumerevoli trattenimenti danzanti che animano le riunioni familiari e i circoli sociali.

Per coloro che non apprezzano il piacere della danza, e hanno finito di apprezzare, molte sale cinematografiche hanno allestito divertenti spettacoli di varietà, i quali, tra una canzone e un motivo di spirito, una scena patetica e l'ultima barzelletta sulla occupazione straniera, hanno divertito il pubblico fino a mezzanotte.

Poi, appena scoccato il dodicesimo rintocco d'orologio e di *gong*, tutte le luci si sono spente e simboleggiare che s'era spento l'anno vecchio, e l'intera città è piombata nel buio. Un attimo dopo, l'anno nuovo ha fatto il suo ingresso trionfale, tra il ripiccherellersi delle luci, vecchi giocondi, canti festosi e suoni d'ogni genere. Saltavano a migliaia, tappi di bottiglie di spumante, si formulavano voti augurali, venivano scambiate abbondanti espressioni di tenerezza.

Dalla torre campanaria del duomo di Santo Stefano un quartetto di trombe, nel tradizionale «Turmblasen», per tutta la notte ha diffuso ritmi di canzoni popolari.

Nelle famiglie si è proceduto, per antica consuetudine, al *Bleigiessen* per trarne qualche previsione sul futuro. Un pezzetto di piombo, acquistato da una delle bancarelle pullulanti in ogni angolo delle strade durante la giornata, viene fuso in un cucchiaio al calore di una fiamma. Il piombo così fuso viene versato in un recipiente di acqua fredda, tanto da riacquistare una forma solida, che fornisce appunto indicazioni sull'andamento della nuova annata.

UNA TRADIZIONE DA INSTAURARE

«Cena accanto ai caminetti»

Un invito a Pella dei cronisti parlamentari - Lo scoglio dei fotografi e l'imbarazzo della Signora - Tutti colpevoli di fronte alle belle dame eleganti, minacciosamente sorridenti - Audace brindisi e risposta del Presidente - Nel mestiere degli uomini politici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 dicembre.

Concluso l'ultimo Consiglio dei Ministri dell'anno 1953, l'on. Pella è andato a casa a cambiarsi d'abito e a prendere la moglie. Per concludere l'anno i modi sono molti, e in genere si sceglie quello di darsi una vacanza, di consentirsi una evasione dal lavoro quotidiano. Invece Pella per la fine d'anno, a conclusione dei pochi mesi del suo primo governo, aveva scelto un altro modo, accettando un invito dei cronisti politici ad una «cena accanto ai caminetti», in uno dei locali definiti come caratteristici di Roma.

«Avevo paura»

«Ci saranno fotografi», domandò la signora Pella a suo marito che stava indossando lo smoking. La signora Pella ha per i fotografi una simpatia molto scarsa, anzi ridotta quasi a nulla. Il Presidente del Consiglio, nell'Pannodarsi la cravatta nera, incominciò a rispondere con un sospiro profondo e prolungato, poi fu lento, e disse: «Credo di sì». Per la signora Pella si profilava dunque un'altra serata uguale a quella per l'inaugurazione del teatro dell'Opera, quando fu poco allegro, o almeno poco rispondente ai suoi gusti, l'assedio dei lampeggiatori che l'aspettavano all'arrivo dell'automobile presidenziale: «Per parecchi minuti non mi riuscì di scendere dalla macchina. Mi sentivo quasi paralizzata, le gambe mi tremavano ed avevo una specie di paura. Mia marito mi diceva sottovoce: "Coraggio, avanti, non è niente, hanno fatto"».

Anche nel locale caratteristico dove cinquanta giornalisti la aspettavano per la fine dell'anno politico, i fotografi c'erano. Uno ce n'era in piedi su una sedia e non appena la vide arrivare e declamare al solito il suo rituale "Signora, per favore!". Si vide benissimo che la signora ebbe un assalto repentino; ma si volse verso il fotografo, riuscendo anche a sorridergli, e commentando con pianissimo voce tutta intonata ad una melanconica ironia: «E lui non saprà mai, purtroppo, quanto gli sono grata».

Superato lo scoglio dei fotografi, comunque, la cena riuscì bene. Chiamata «cena ai caminetti» per il fatto che appunto due ne esistono in quella grande sala al primo piano di una palazzina che sorge in Villa Borghese, in mezzo ai pini, fu una riunione che parve assai mossa, in qualche momento, anche una eccezionale importanza politica. Pella probabilmente non ci pensava; troneggiava seduto fra due giovani donne eleganti e graziose, ma forse ci pensava, di fronte a lui, nemache una maglie, per quanto avesse ai lati due colleghi nostri di bell'aspetto, di statura imponente e di contegno disinvolto e dignitoso al tempo stesso; appartenenti — voglio dire — a quel tipo di uomini ai quali l'autorevolezza è data anche esteriore. Ma il problema fu posto al momento dei brindisi.

Il cavaliere a destra della signora Pella si alzò difatti e disse, chiese licenza alle dame presenti, che nella storia dell'Italia liberale mai prima d'ora i giornalisti di ogni parte si erano trovati d'accordo nell'inalzare a grazia un Presidente del Consiglio. Mai; neppure Giolitti fu invitato dalle stampa. Poichè Giolitti, più che un uomo, appare sempre un termine sicuro di riferimento; Pella, da questo punto del discorso, prestò un'ancora aumentata attenzione. Seduti a tavola eravamo liberali, comunisti, monarchici e fedelissimi seguaci personali di De Gasperi. Molti, per dire il vero, prima di dare l'adesione alla cena si erano informati se per caso si nascondesse un significato politico in quell'invito fuori della tradizione.

Se si fosse trattato di seguire un uso già invalso in precedenti Capodanni, nessuno avrebbe avuto problemi di coscienza; ma in un momento delicato come questo era proprio opportuna l'iniziativa conviviale? In tutti era presente l'apprensione di «qualificarsi» o no. Poi, accade, fu più forte il timore che mancherà alcuno le usanze e venire notati, ed una forza travolgente fu acquistata allora dall'idea che se tutti c'andavano nessuno avrebbe rischiato di compromettersi qualificandosi. Contribuì a questa conclusione il giudizio che diedero le mogli. Chiuder l'anno politico col Presidente del Consiglio, l'uomo che tutto l'anno fu ritardare il ritorno a casa di tanti mariti per colazione e pranzo; che mandò a vuoto tanti impegni presi la sera per il cinema o il teatro; l'uomo di cui si parla tutti i giorni nelle loro case come fosse uno spirito malvagio che si è insinuato fra le pareti domestiche per tiranneggiare mogli e bambini di giornalisti: ecco l'idea che piacque a molte delle signore venute a cena.

Vita scriteriata

Vederlo in faccia per una volta come un cristiano, per una dovuta sempre considerare come un mito. Poi — chiaro e naturale fra le donne — c'era anche forse la curiosità di vedere la moglie del Presidente, già immaginata come una sorella addolorata sui sacrifici che sono imposti dalla vita scriteriata dei governanti e dei giornalisti. Non è sicuro se la signora Pella si sia accorta degli sguardi che le venivano diretti da ogni lato della tavola, da parte delle signore: ma se ne avesse percepito il lampeggiamento non avrebbe trovato molta differenza tra quelle occhiate ed i lampi dei fotografi. Comunque le fu detto da una delle mogli, una bella donna giovane: «Io sento sempre dire che quello del giornalista non è un mestiere, ma una missione. Storie: la vera vita di missione è quella della moglie di un giornalista! E immagino — soggiunse pensosamente comprensivo — che ancora più si deve dire la stessa cosa per la moglie di un Presidente del Consiglio».

La signora Pella sorrise annuendo, e intanto ci si accorse che si stava creando una di quelle pericolose solidarietà femminili che possono fare dura, senza speranza di scampo, la vita degli uomini. Ci sentivamo un poco tutti colpevoli, di fronte alla signora Pella come a tutte le altre dame, tutte eleganti, tutte graziose, ma tutte minacciosamente sorridenti. Per la fine di un anno, e come auspicio per un nuovo, era anno poco rassicurante. Era il rimprovero di donne che in un modo o in un altro erano già state defraudate, l'estate scorsa, delle vacanze di Ferragosto quando nacque il governo dell'on. Giuseppe Pella. E adesso per le feste di fine d'anno si erano trovate di nuovo tutte qui, schierate a turno fra i caminetti del locale caratteristico romano, fra i pini di Villa Borghese, lontane da Cortina e da Cervinia, da Capri, da Taormina e Positano.

Convito cordiale

Il collega dei brindisi, comunque, continuava parlando di Giolitti e della fausta inaugurazione di un corretto nuovo costume che adunerebbe tutti gli anni, a fine d'anno, i giornalisti intorno al tavolo fra i caminetti, dove ma capita il Presidente del Consiglio. Diceva amabilmente che la stessa presenza di giornalisti di ogni giornale stava a mostrare che il convito era solo cordiale, non politico. Era soltanto un'attestazione della riconoscenza della nostra categoria per l'umanità della quale ha dato prova, costantemente, ogni quattro mesi e mezzo del suo governo, l'attuale Presidente del Consiglio: «Io non vorrei correre il rischio di venir male interpretato, un rischio che è possibile visto che le parole hanno cambiato senso: giovanissimo dico che mi auguro che in tutte l'anno nuovo possiamo avere un Presidente amico».

Pella si mise a ridere e qualcuno applaudì. Da un'allusione all'altro, incoraggiato dal successo, il collega dei brindisi proseguì con audacia: «Non credo, Presidente, che qui ci siano soltanto giornalisti governativi. Anzi, per dire la verità, non ci può essere nessuno, poichè è molto difficile, almeno ancora questa sera, sapere di quale governo si è governativi». Nuova risa di Pella, «Io comunque non parlo come fautore o come oppositore di un governo, che non so quale sia, in questo fine d'anno, bensì solamente perchè i colleghi me ne han dato l'incarico: me sono il primo a vederne conto, conoscendo i costumi quasi goliardici della nostra professione, che questi incarichi li danno generalmente quando a qualcuno li vuol far fare una brutta figura».

Era modesto, poichè si era rivelato piacevole oratore conviviale, del che gli demmo atto con applausi cordiali. Si mise anche Pella, naturalmente, dicendo poi: «Ma mi consenti, caro amico. Lo stesso accade nel mestiere degli uomini politici, dove gli incarichi ti danno per far fare a qualcuno una bella figura». Calò l'entusiasmo della voce sull'aggettivo «bella» in modo tale che tutti risero. Soltanto una signora mormorò al suo vicino: «Vi divertite, come vedo; è la vostra rivincita, di voi uomini. Ma io dico una cosa: che Giolitti non c'entra e che non mi incanterò con le vostre tradizioni da inaugurare. Se non ci fosse stata la crisi, nemmeno quest'anno ci saremmo trovati per Capodanno fra due caminetti, tutti insieme, allegri, e un invito. E poi correvate che d'ora in poi fosse sempre così, per tradizioni da fondare? Se c'è una tradizione che non voglio che si inauguri con questa fine del '53, è, caro mio, la tradizione della crisi».

Vittorio Gorresio

COME STIAMO A LINGUA

L'onore degli altri

La signora X ha "degli,, amanti o appena tre o quattro? - Risparmio di tempo e d'inchiostro - Due forme per tenere il marito in casa - L'ultimo spiraglio

Fra i buoni propositi per l'anno nuovo ci sia di smettere, anzi di dimettere che significa abbandono più intero, tra due contrari all'indole di nostra mamma Lingua, venuti per una delle solite inframmettenze della via di Francia.

Il primo è l'abuso degli articoli partitivi *del delle, dei delle*; che il cadente anno ha lasciato correre come e forse più dei precedenti. Codesti articoli, che al singolare si adoperano per significare una parte o quantità indeterminata d'una cosa («cominciò ad aspettare che le giovani gli gettassero del pesce», Boccaccio), al plurale un numero indeterminato di cose separatamente prese da un dato genere («Lo solo *fa dei nemici*», Manzoni); che, sebben di rado, pur si trovano usati anche dopo la preposizione *con*, e *per* («con tal parole e *dell'altre assai*», Berni; «Diede di piglio a *de' sassi*»; B. Gregorio; «Son venuto per *del pane*», Caro), differiscono dai pronomi un *poco, qualche, alcuni* e *nisi*, perchè sono più indeterminati; e appunto nel non tener conto di questa differenza, consiste il moderno abuso».

Lasciamo il marchiano: «la tale ha *dei* begli occhi», quasi non si sapesse che ne ha due; ma con leggerezza e facendo a palla dell'essere altrui, affermiamo che la signora X ha *degli* amanti, ove si sappia che ne ha appena tre o quattro, cioè *qualche, alcuni*. Più lo scrittore è buono, più è parsimonioso di questi partitivi; e le moltissime volte che sono inutili, lo sente, e applicando la buona regola suggerita dal Migliorini, li salta. Ma per il francese che romba negli orecchi, la maggioranza li semina novecento alla snellezza del dire. E niente più di questi inutili partitivi («...predicare come dei doveri quelli che sono dei semplici istinti») fa segno di un italiano infranciosito.

Il secondo abuso è quello dell'*egli*, dell'*io* e di altro pronome personale innanzi alle persone del verbo, quasi che la lingua italiana, più conforme in questo al greco e al latino che al francese, all'inglese e al tedesco, non si possa sottrarre a questa servitù. Il pronome innanzi alla persona del verbo è un'arma da serbarsi a certe circostanze, a certe sfumature; un'arma che si spunta a usarla troppo. La moglie italiana ha due forme per tenere il marito in casa: «*Ti proibisco d'uscire*», e «*Io ti proibisco d'uscire*». Chi non sente che la seconda proposizione, sebbene di giro più agiato, è più stringente, perentoria della prima? che rampolla più dal fondo della volontà? che chiude anche l'ultimo spiraglio? Parimente, dovendo mettere in contrasto due proposizioni, l'uso del pronome è sacrosanto: *Io piangevo ed ella rideva*. Ma in tutti gli altri casi, sempre che il senso soccorra, si può far di meno del pronome personale con risparmio di tempo e d'inchiostro.

Terzo abuso è quello dei possessivi dichiarati *superflui* dal senso della frase, i molti *suo, sua, nostro, loro* ecc. di che imbottiamo, sempre per simpatia col francese, discorsi e scritti. «Dionigi, non trovando il *suo* cappello, bastonò *sua* sorella». Ecco due possessivi che non fanno nè fiocca. Cappello e sorella sono cose personali, che ricadono naturalmente al soggetto; onde: «Dionigi, non trovando il cappello, bastonò la sorella» è anche troppo chiaro.

Da questi ripieni si guarderemo, e per converso integreremo certe lacune che la nostra lingua sopporta male. Sono falsi risparmi: *successo*, tanto in senso assoluto per buono, lieto, felice successo, e *non avere successo* per averlo cattivo, triste, infelice; *tipo* (è *un tipo!*) senza specificare se bello, brutto o come; e così *qualità, classe, grado* e altrettali parole che hanno bisogno di determinazione e alle quali si vuol dare per forza un senso determinato. Non scusa quest'abuso agli occhi dei puristi il fatto che quando diciamo: *un barbiere di qualità, un artista di classe, un critico di gusto*, tutti capiscono perfettamente quello che vogliamo dire: persino loro!

Ai letterati, Tale che ci ha letto sul plurale dei nomi composti vorrebbe sapere come regolarsi coi nomi propri di persona risultati dall'accoppiamento di due nomi. Dovendoli per unfasi o altro (tutto può accadere) voltare al plurale, ci pare debbasi, per analogia coi nomi composti di due sostantivi dello stesso genere, mutare la desinenza soltanto del secondo, e parlando dire: le *Annamarie* mi rimasero sempre indigeste; alle larga dai *Giampaoli*; morte alle *Rosalbe*, e così via.

Un altro sarcasticamente domanda se in Italia esistano ancora i *sudditi*, parola da bandirsi in certi cartelli d'una Mostra «allestita per istruire gli Italiani». Se *suddito* vale sottoposto ad autorità sovrana, teniamo che la parola si mantenga anche in repubblica. Il più lusinghevole *cittadino* non ha nella difficoltà di doversi estendere anche ai campagnoli. Del resto il Tommaseo ingiunge tutte le illusioni: «*Suddito*: quegli che è sottoposto a signoria di Principi o di Repubbliche o di Signori». Buona striderci

(Anno che passa, raccogliamo che resta: *settembre*, per addetto al servizio della nettezza urbana, sbocciato a Roma).

Leo Pestelli

Un bruto aggredisce quattro donne a Massa

E' un giovane che indossa un impermeabile e nasconde il volto sotto una maschera nera - Tutta la popolazione partecipa alla caccia

Massa Carrara, 31 dicembre.

La periferia di Massa è in allarme. Un bruto (che si sa soltanto essere un giovane indossante un impermeabile chiaro) ha tentato ieri di usare violenza a quattro donne, senza riuscire peraltro a portare ad effetto il suo piano. Ieri mattina la Mesne Marcella Giannetti, residente a Mirteto di Massa, si recava al lavatoio del paese. Era ancora molto presto e la strada era deserta. Improvvisamente la donna si sentiva afferrare alla vita. Dibattendosi, riusciva però a liberarsi dalla stretta e si trovava così di fronte a un giovane sconosciuto col viso nascosto da un fazzoletto nero. La Giannetti, donna energica e coraggiosa, invece di darsi alla fuga, reagiva e affibbiava un sonoro ceffone all'aggressore, che a sua volta la colpiva con un pugno. La donna allora gridava al soccorso e il bruto si dileguava velocemente.

Ieri sera poi, verso le 19, tre ragazze — le sorelle Lucrezia e Luciana Solari, di 14 e 18 anni, e la 16enne Alda Bertanelli — percorrevano una strada poco frequentata, diretta alle loro abitazioni, quando si accorsero di essere inseguite da qualcuno. Nel buio intravvedevano un giovane alto e robusto che indossava un impermeabile chiaro. Costui si lanciava selvaggiamente sulle tre ragazze, due delle quali, le Luciana Solari e la Bertanelli, riuscivano a fuggire. La 16enne Lucrezia veniva però raggiunta dal bruto e gettata a terra. Lo sconosciuto l'afferrò alla gola, chiudendole la bocca per impedirle di gridare.

Fortuna volle che in quell'istante passasse una motocicletta con due giovani a bordo. Il fanale della moto illuminò per un attimo la scena, ma non tanto da far individuare il bruto, che portava la solita maschera nera. Lo sconosciuto balzava in piedi e si precipitava lungo una scarpata scomparendo, mentre i due giovani, dopo aver tentato invano di raggiungerlo, prestavano aiuto alla ragazza e alle sue compagne, spaventatissime, scortandole poi fino al paese. I fatti sono stati denunciati ai carabinieri, che stanno svolgendo attive indagini. Tutta la popolazione partecipa alle ricerche ed è augurabile che il bruto venga catturato dalle Forze dell'Ordine anzichè dai civili.

Venti miliardi per la contesa

L'avvocato conferma l'eredità di Tina Alberi

Roma, 31 dicembre.

Come per tutte le grosse eredità, ancora per quella, invero vistosissima, di Tina Alberi cominciano le smentite e i pettegolezzi. Ecco arrivare dalla Colombia una notizia, diramata da un'agenzia: nessun italiano a nome Alberi, anche a detta del nostro Consolato, ha mai risieduto in Colombia; non risulta che nella zona indicata, esistano miniere di platino e giacimenti diamantiferi.

L'avvocato Renzo Vitali, il quale, come si sa, è stato incaricato dalla cantante della radio di tutelare i suoi interessi e di produrre la documentazione atta ad immetterla nella successione del suo defunto, ha precisato al riguardo:

«La notizia dalla Colombia è infatti precisa. Lo zio di Tina Alberi non portava il suo cognome, essendo il marito di una sua paterna della cantante. Quindi le ricerche fatte in questo senso sono partite da un presupposto sbagliato. Pertanto anche rivelare il nome del defunto, che è anche quello di altri coeredi dell'Alberi. Ma essi per il momento non vogliono essere conosciuti. Lo zio della Tina, contrariamente a ciò che si è detto in un primo tempo, non è morto in Colombia, ma in Italia, e precisamente nel 1944.

«E ancora — ha soggiunto l'avv. Vitali — ho in mano tutta una serie di documenti dai quali risulta la prova che l'eredità vantata da Tina Alberi non è pretesa nè frutto di fantasia. Un solo dubbio vi può essere: sull'entità dell'eredità. Forse non si tratta di venti miliardi tondi tondi e non tarderà la mamma andrà alla mia cliente. Ma è certo che siamo davanti ad una sostanza ingentissima, di poco inferiore a quella annunciata».

Festa a Corte

Copenaghen, 31 dicembre.

Il ballo di Capodanno a Corte, che ha avuto luogo questa sera, è stato il più splendido che si ricordi da molti anni a questa parte. Vi hanno partecipato 1500 persone, tra le quali il Re e la Regina di Svezia, il Re e la Regina di Grecia, il Re e la Regina di Danimarca, il Principe ereditario di Svezia, il Principe Bernardo d'Olanda, la Principessa Margherita d'Inghilterra, il

CRONACHE DELLO SPORT

La crisi e la rinascita calcistica attraverso le vicende dell'annata '53

Gli anni passano anche per il calcio italiano. Adagio, adagio, fra periodi di bonaccia e momenti di magra, fra tempeste e bel tempo, fra successi e insuccessi, fra illusioni e disillusioni, fra gioie e dolori, le stagioni da cui il gioco della palla rotonda si pratica in forma normale, ed in modo regolare nel nostro Paese, sono salite a cinquantacinque. Intendiamo per forma normale e contenuto regolare, il tempo da cui una Federazione è stata creata ed un Campionato nazionale organizzato. La data di nascita della prima è il 16 marzo del 1898, quella del secondo l'8 maggio dello stesso anno: e, tra parentesi, il luogo di nascita è per ambidue la città nostra, Torino. Il calcio italiano può dire che entra con oggi nel suo cinquantacinquesimo anno di vita. Una bella età. E' maturo, è esperto — e non si può dire che sia vecchio.

Rivolgendo a questa creatura nostra quegli auguri che sono di prammatica — «Buono Fine e Buon Principio» — si trova che, per quanto riguarda la prima parte di essi — lo Buona Fine — la realizzazione è stata felice, nel vistoso settore in cui opera la squadra nazionale. Si era cominciato male, malissimo in questo settore; in modo scoraggiante. Il 26 aprile, in un incontro contante per la classifica della Coppa Internazionale, si era perso per zero a due, da una rappresentativa della Cecoslovacchia priva di ogni valore e di ogni consistenza tecnica; contemporaneamente la nostra squadra dei cadetti non aveva potuto fare di meglio che chiudere in bianco la sua gara colla Grecia, ad Atene.

La delusione di Roma

Due mesi dopo, il 17 maggio, a Roma, nell'occasione della inaugurazione del nuovo Stadio olimpico, al cospetto di centomila spettatori, gli Azzurri cedevano di schianto davanti ai magiari, campioni olimpionici e più che il risultato di tre reti a zero, era la differenza di classe emersa netta fra i due contendenti, ad umiliarci. Ebbe il sapore di un crollo, quella partita. La marea delle critiche salì ad altezze precedentemente mai raggiunte, il malcontento dilagò, l'organismo che dirige le sorti del gioco ne fu scosso fino alle fondamenta. Peggiore, la situazione non poteva essere.

Ad autunno, non una direzione tecnica nuova e collaudata dall'amor proprio offeso che faceva scattare il suo effetto, venne invece una schiarita d'orizzonte. Cominciò il buon comportamento di un giocatore nostro incluso nella squadra del Continente contro l'Inghilterra a Londra, ad aprire l'animo alla speranza, in ottobre. Il 13 novembre, in gara eliminatoria per il Campionato del mondo, la nostra nazionale batteva l'Egitto per due a uno, al Cairo. Soddisfece in quella occasione, non il gioco, ma il risultato. Si tornava a vincere. Il 13 dicembre, a Genova, l'undici azzurro debellava per tre a zero quello della Cecoslovacchia, due giorni dopo che la nostra Squadra B aveva battuto la Turchia ad Istanbul per uno a zero. Questa volta v'era da essere soddisfatti: il miglioramento era palese, e nel risultato e nel gioco. Il «Buon Principio d'Anno» lasciava che qualche condizione prendere forma concreta fra qualche giorno, quando l'Egitto ci restituirà la visita a Milano, dando all'Italia l'occasione di classificarsi senz'altro per il girone finale del Campionato del Mondo.

Il difficile verrà dopo: quando, in aprile, affronteremo la Francia a Parigi, e quando, a fine stagione andremo in Svizzera per il gran torneo. Di prospettive di vittoria, nel tornea stesso, non ne abbiamo: è giusto che si dica. Ma possiamo portarci bene. Se non proprio tutto, molto dipende dal grado di perfezione dei prodotti che ci sfornerà quella grande officina nazionale che è il Campionato. Il quale, la stagione scorsa, non ha proprio funzionato a dovere, come officina. L'ambiente era roso e corroso dal «mal del risultato». Non fu una bella stagione. Una delle peggiori anzi. Ad un dato punto la grande maggioranza dei contendenti fu presa dalla smania del vincere a qualunque costo. Anche a costo di sacrificare il gioco e lo spettacolo. L'affluenza non badava più alla bontà del prodotto: non ne aveva né il tempo né il modo.

Trionfo del «catenaccio»

Generale fu il malcontento: su molti campi case prese di forma, gravi ed impressionanti in sé — del parziale assenteismo degli spettatori. Fu il trionfo del «catenaccio», e vinse la squadra che in modo più pratico e sistematico, seppe ricorrere ad esso. L'Internazionale di Milano. Caddero nella divisione B il Como e la Pro Patria, salirono da essa alla categoria maggiore il Genoa ed il Legnano, quest'ultimo dopo spareggio.

Ad un terzo del cammino che deve percorrere, il nuovo Campionato non ha ancora detto in parole che deve dire. Una parola d'importanza primaria, assoluta, quella. Una parola che ha influenza direttamente sulla evoluzione tecnica del gioco, e, di riflesso, sulla formazione e sul comportamento della squadra nazionale. Chi esamina e studia il problema dal di fuori della mischia, constata che un miglioramento c'è: sotto forma di crescita di nuovi elementi, di tendenza al buon orientamento, di organizzazione pratica di un maggior numero di squadre. E' l'ambiente in cui si opera che è difficile, preso come esso è nella pasta di interessi, passioni, ambizioni e debolezze. E' esso che deve procurare, formare l'atmosfera adatta perchè la buona tecnica e lo spirito sano si librino. E librandosi in Campionato, portino in alto la squadra nazionale. L'augurio massimo per l'anno che sta sorgendo su quindi rivolto al Campionato: il vero responsabile del nostro grado di evoluzione. Un augurio ed una responsabilità che, naturalmente, si estendono ai giocatori che lo disputano, alle Società che vi partecipano ed agli enti che lo amministrano.

Vittorio Pozzo

Giuoca oggi a Novara la squadra del Napoli

Novara, 31 dicembre.

Quattordici giocatori (Piola si unirà ai compagni soltanto domattina) sono da stasera riuniti in un albergo cittadino per la partita di domani col Napoli. Formazione ancora alquanto incerta per le condizioni poco rassicuranti di Benica, Molina e Piola.

Ecco comunque la probabile formazione: Corghi; Pernigo, De Tugni; Fecia, Molina, Baira; Benica, Colombi (Passarin), Janda, Migliavi, Saviani.

Milano, 31 dicembre.

La comitiva del Napoli, che si trova a Milano da ieri sera, raggiungerà domani Novara in torpedine partendo da qui verso mezzogiorno. L'allenatore Monzeglio ha annunciato questa formazione: Rigatti; Comaschi, Vinyei; Castelli, Gramaglia, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

Alla partita assisteranno il direttore tecnico federale Lajos Czeizler e i giocatori dell'Inter, con l'allenatore dott. Foni.

Trattative della Ferrari con Gonzalez e Marimon

Modena, 31 dicembre.

La notizia del clamoroso «divorzio» tra il campione del mondo Alberto Ascari e il costruttore Ferrari, pur se non è giunta inattesa in quanto percepibili sintomi già si erano avuti in precedenza, ha messo a rumore il mondo dell'automobilismo sportivo ed è destinata a suscitare commenti per molto tempo ancora.

Negli ambienti modenesi vicini alla casa del cavallino rampante l'annuncio ufficiale della decisione è stato accolto con palese rammarico. Fino all'ultimo si era sperato infatti che la frattura delineatasi molti mesi fa e aggravatasi nel tempo, potesse essere sanata in extremis. La forma ufficialmente resa nota delle «divergenze di ordine economico» non trova infatti che scarso credito. E' da ritenere anzi più probabile che motivi della frattura siano stati divergenze di vedute di ordine tecnico e diversità di temperamento fra il grande pilota e il geniale costruttore.

Ferrari, che ha, pur con estrema lealtà, accusato il «colpo», e ha pubblicamente espresso il suo rammarico nel vedersi privato del suo uomo migliore, non è però uomo da dichiararsi in difficoltà. Il suo atteggiamento nelle ultime giornate precedenti l'annuncio di ieri può essere ora interpretato come un tentativo, che forse è ora già giunto in porto, di porre rimedio alla lacuna creatasi nei ranghi della sua scuderia.

Ferrari punterà per la prossima stagione sportiva, sull'ex-campione del mondo Farina, su Maglioli, sul giovane inglese Hawthorne e, forse, sugli argentini Gonzales e Marimon, che passerebbero così dalla Maserati alla Ferrari. Da escludere pure invece la supposizione circa un contratto Ferrari-Fangio. L'asso argentino (che è forse il più temibile rivale di Ascari) è infatti legato da un contratto con la Maserati per la formula corsa e correrà quasi certamente per la Lancia nelle gare della formula sport.

Una risposta a questi dubbi verrà probabilmente fra pochi giorni, quando s'inizieranno le gare. Chi andrà in Argentina a pilotare le vetture di Maranello? Su questo punto Ferrari è stato riservatissimo, e così Ugolini, suo direttore sportivo: «Le macchine sono partite. Undici in tutto — ha detto quest'ultimo —. Non sappiamo ancora se andremo anche coi nostri piloti, e con quanti e quali, o se ci serviremo di guidatori argentini».

Villoresi non correrà più con la Ferrari, e questo dipende unicamente dal fatto che Gigi vorrebbe seguire le orme del suo amico Ascari.

Confermate le offerte della Mercedes ad Ascari

Stoccarda, 31 dicembre.

Per tutta la giornata il silenzio è stato di rigore fra i dirigenti della Mercedes Benz: ai numerosi sportivi che chiedevano qualche precisazione sulla sensazionale informazione che Alberto Ascari avesse troncato ogni rapporto con Enzo Ferrari e che nella prossima stazione piloterebbe un argentato bolide della loro Casa, la direzione della casa di Stoccarda ha opposto il solito impenetrabile muro, dietro il quale i tedeschi sogliono in genere trincerarsi in simili occasioni.

L'ufficio stampa della Mercedes per il momento non vuole confermare e tanto meno smentire una assunzione dell'asso italiano.

«La definitiva composizione della nostra squadra per le gare che verranno disputate nei Grandi Premi — egli ha soggiunto — verrà comunicata soltanto alla fine del mese di marzo».

Ora, se le trattative per l'ingaggio di Ascari che, detto fra parentesi, è il miglior guidatore del mondo, non potessero essere condotte in porto, è chiaro che l'ingegner Neubauer e i suoi collaboratori si vedrebbero costretti a puntare su Fangio e Gonzales, o addirittura su tutti e due.

Tuttavia, il fatto che i dirigenti della Mercedes col loro silenzio non abbiano voluto smentire l'assunzione di Ascari, può essere interpretato come un indizio che le trattative con il pilota italiano, seppure non condotte ancora a termine, fanno sperare in un esito positivo. Un emissario della Mercedes sta conducendo trattative con Ascari.

A tale proposito si può ricordare che nel '37 quando l'Auto Union si assicurò i servigi di Tazio Nuvolari che doveva poi cogliere così splendide affermazioni per questa Casa, vincendo fra l'altro il Gran Premio d'Italia nel '38, la notizia fu passata sotto silenzio fino all'ultimo momento».

Il precedente dell'Auto Union avrebbe dunque fatto scuola...

I due assi del volante "fuggiti" da Milano

Milano, 31 dicembre.

Giustificazioni date telefonate di decine di giornalisti, Ascari e Villoresi hanno lasciato Milano, anche per festeggiare fuori della loro normale sede la mezzanotte del Capodanno. Ascari si è recato a Cortina d'Ampezzo; Villoresi a Santa Margherita Ligure.

A proposito delle offerte della Casa tedesca Mercedes ad Ascari, viene confermato da più parti che un emissario della marca di Stoccarda è in trattative coi campioni del mondo, per le gare della formula Gran Premio. Sembra, inoltre, che mai Ascari abbia personalmente dichiarato di non voler correre con macchine straniere.

Quasi certamente Ascari e Villoresi gareggeranno con la Lancia nella categoria sport; per le corse di Ascari e Villoresi nei Grandi Premi molto dipenderà dalle prove della nuova vettura Lancia «Gran Premio», naturalmente dalle trattative con la Mercedes.

Zatopek è il favorito della corsa di San Silvestro, che si disputa a San Paolo del Brasile con inizio alla mezzanotte in punto.

Sul campo del Centro si effettuerà oggi alle 11 l'allenamento della rappresentativa della lega piemontese di promozione, che il 6 gennaio incontrerà a Cantù la rappresentativa lombarda.

Italia-Inghilterra squadre giovanili, si giocherà il 20 gennaio a Bologna: l'allenamento italiano avrà luogo a Firenze il 6.

I tennisti australiani hanno vinto la "Davis,,

Melbourne, 31 dicembre.

Dopo aver provato un notevole spavento, dopo essere andati vicinissimi alla sconfitta, gli australiani hanno finalmente potuto tirare un respiro di sollievo: la «Coppa Davis», il massimo alloro tennistico mondiale che per quasi tutto l'anno tiene impegnati tennisti di cinque continenti, è rimasto in mano loro. La grande impresa dei suoi giovani tennisti è riuscita: Rosd (19 anni) e Rosewall (18 anni) si sono mostrati degni dei loro incomparabili predecessori, Sedgman e Mc Gregor, passati al professionismo.

E' questa la terza volta nella storia della competizione che la squadra in svantaggio dopo il doppio riesce ad assicurarsi la vittoria, come è la terza volta che due tennisti inferiori ai 20 anni («due bambini» li ha chiamati Trabert, uno dei tennisti statunitensi), conquistano il massimo trofeo.

L'ultimo incontro di singolare, che poneva a confronto Ken Rosewall e lo statunitense, campione di Wimbledon, Vic Seixas, si è svolto nella consueta cornice di pubblico: 20.000 persone circa gremivano lo stadio di Kooyong. Rosewall ha giocato con tutta l'anima, sopraffacendo nell'incontro la sua tenacia, e tutta la generosità dei suoi 18 anni. Vinto ad 8 il gioco di primo set Rosewall ha dovuto cedere all'avversario il secondo. Nel terzo Seixas è stato danneggiato da alcune errate decisioni dei giudici di linea, ed il suo morale ha cominciato a cedere, mentre Rosewall si rasserenava il set.

Il 4° set è stato entusiasmante: Seixas rischiava ormai il tutto per tutto, scendeva a rete, lavorava di diritto e di rovescio: due volte ha ottenuto, sul 5-2, il punto decisivo e vinto a riportarsi pari, poi a condurre l'11° gioco per 40-15. Rosewall ha annullato il punto che avrebbe ripreso Seixas in vantaggio, ha ripareggiato sull'avversario, ha sbagliato il punto della partita: ma alla battuta successiva la «mezza volata» di Seixas arriva a rete, mentre un boato di applausi si levava dalle tribune: Rosewall aveva vinto, la «Davis» rimaneva in Australia.

Ecco il dettaglio: Rosewall (Australia) b. Seixas 8-2, 2-6, 6-3, 7-5. Punteggio finale: Australia batte Stati Uniti 3-2.

L'ing. Barassi a Milano per la vertenza Foni-Samp

Milano, 31 dicembre.

Il presidente della Federazione calcio ing. Barassi ha convocato nella sede della Lega nazionale l'allenatore dott. Foni che un anno e mezzo fa si appellò, unitamente alla Sampdoria, all'arbitro della maggiore autorità calcistica per la soluzione della vertenza accesasi fra la società ligure e lo stesso dott. Foni, per il passaggio di questi all'Inter. L'ing. Barassi si è riservato, dopo i colloqui milanesi, di comunicare per iscritto alle parti interessate la sua decisione, che dovrebbe eventualmente orientare i consiglieri della Lega, nel caso si rendesse necessario emettere un verdetto per la denuncia presentata dal Monza a carico del Torino e del dottor Frossi.

Sembra inoltre che il presidente della Lega nazionale si sia consultato con l'ing. Barassi per addivenire alla conclusione dell'inchiesta promossa in seguito alla famosa lettera-denuncia inoltrata al presidente della F.I.G.C. dall'ex commissario tecnico per la nazionale, Carlo Beretta. Tale lettera venne passata per competenza al presidente della Lega che, ai fini utili dell'inchiesta, interpellò anche l'industriale brianzolo, ma questi, pur confermando gli elementi citati nella lettera, ha dichiarato di non essere in grado di fornire le prove e nemmeno di convalidare taluni indizi riguardanti appunto la fase finale della scorso campionato, con particolare riguardo alla partita Sampdoria-Inter.

Il presidente della Lega nazionale ha comunque assicurato che quanto prima un comunicato ufficiale porrà il suggello all'increscioso episodio.

Battuto il «Borletti» dai parigini a Sanremo

Sanremo, 31 dicembre.

La quarta giornata del torneo internazionale [illegible] di Calcio finita la giornata delle sorprese. Hanno incominciato stamattina i francesi del P.U.C. a stupire il pubblico giocando contro il Borletti un incontro tecnicamente pregevole e vincendo da signori una partita per la quale avevano riservato l'indiavolato Antoine.

[illegible] giornata [illegible] Atene batte 3-0 Marc Alexandria 77-59 (33-18); Real Madrid batte P.U.C. 62-55 (28-29). Recupero della quarta giornata. P.U.C. batte Borletti 63-59 (32-25). Classifica dopo la quarta giornata: Borletti e Panhellinios Atene, incontri 3, punti 4; St. Marc Alexandria, incontri 4, punti 4; P.U.C. e Real Madrid, incontri 3, punti 2.

Sei reti della Juventus nell'allenamento di ieri

Buona la prova di ieri della Juventus, impegnata in partita d'allenamento contro la squadra riserve.

Nel primo tempo, durato circa quarantacinque minuti, sono stati realizzati tre goals con Ricagni, Muccinelli e Boniperti.

Nella ripresa, vasto che la squadra riserve non riusciva ad impegnare troppo la difesa. Oliviero ha messo Ferrario come centromediano dei ricambi, opponendolo proprio a Boniperti, uno dei migliori in campo. Il gioco, per ordine dello stesso allenatore, non doveva avere più schemi fissi; ogni giocatore poteva spostarsi a piacimento. Sono stati segnati altre tre reti con J. Hanson che ha ripreso di testa un pallone calciato da Parola e respinto dal palo, con Oppezzo, e con Boniperti su calcio di rigore.

Per la partita contro l'Atalanta è confermato che la Juventus potrà contare su tutti i titolari.

I granata del Torino si sono allenati ieri con esercizi atletici e palleggi, sotto la guida di Meconi. Solamente oggi Frossi darà la formazione per la trasferta di Legnano. Stante però la indisponibilità di Segato, Ferrario III, è probabile che come mediano destro possa esordire Bodi. Oggi nel pomeriggio i granata partiranno per un «ritiro» di due giorni, non si sa ancora se a Varese od a Como, in attesa della partita di domenica.

Nobildonna milanese respinata nel suo palazzo

Milano, 31 dicembre.

Vittima di un'audace quanto fulminea aggressione è stata la nobildonna Ida Visconti di Modrone. Mentre ieri sera stava rincasando, uno sconosciuto le si avvicinava, strappandole la borsetta, e poi fuggiva a precipizio lungo la via. L'allarme e l'inseguimento del rapinatore da parte di alcuni passanti e di un vigile urbano sono risultati vani: il malfattore era riuscito, col favore della densa nebbia, ad eclissarsi.

Ida Visconti maritata Corti di Sanpo Stefano Belbo, che appartiene ad una delle più illustri casate del patriziato lombardo, si apprestava a rientrare nel proprio appartamento in via Visconti di Modrone 27, quando nell'androne di portineria veniva assalita da un individuo sui quarant'anni che le strappava la borsetta senza far udire la propria voce. Superato il primo attimo di terrore, la signora gridava aiuto: ne conseguiva — come s'è detto — un immediato inseguimento del bandito, ma purtroppo senza esito. Stamane la signora ha denunciato il fatto ai Commissariato di polizia della zona, precisando che la borsetta conteneva soltanto poche migliaia di lire e alcuni oggetti d'oro e d'argento.

Manovratore d'un autobus ferito a colpi di salame

Roma, 31 dicembre.

Il conducente della filotr. Stefer, Fernando Fabbri, di 27 anni, in servizio su una vettura proveniente dalla stazione Termini e diretta a Cinecittà, è venuto a diverbio con un passeggero il quale stava protestando contro il funzionamento della linea. Ad un tratto il passeggero, reagendo ad una frase del Fabbri, ha colpito quest'ultimo alla bocca con un salame producendogli una ferita lacero-contusa per cui all'ospedale di San Giovanni è stato dichiarato guaribile in 8 giorni.

Un pensionato si uccide sparandosi alla testa

Vercelli, 31 dicembre.

Oggi poco dopo le 11, nella sua abitazione di via Gioberti, il pensionato comunale Baldassarre Odone, di 60 anni, si sparava un colpo di rivoltella al capo rimanendo mortalmente ferito. Poco dopo decedeva all'ospedale. Nulla dava a ritenere che egli nutrisse in cuore un così tragico proposito. Era pensionato da alcuni mesi e viveva una vita tranquilla con la moglie e un figlio. Anche stamattina al suo incontro con alcuni amici in un esercizio pubblico, aveva bevuto un aperitivo ed era ancora apparso tranquillo e di buonumore. Rincasato, diceva alla moglie di salutare il figlio poichè andava a letto per dormire. Poco dopo nella camera da letto echeggiava un colpo di pistola. Accorreva la moglie e trovava il povero vecchio agonizzante.

Le previsioni del tempo

L'afflusso di aria fredda sull'Italia tende a diminuire progressivamente nei prossimi giorni. Sull'Italia Settentrionale e sul medio e alto versante tirrenico nuvolosità irregolare con precipitazioni isolate. Sulle regioni del versante adriatico cielo prevalentemente coperto con piogge; precipitazioni nevose sugli Appennini. Su Calabria e Sicilia nuvolosità ancora intensa con pioggia. Mari: agitati medio e basso Adriatico, Jonio e medio e basso Tirreno; mossi gli altri mari. Temperatura stazionaria.

Bollettino della temperatura

Bolzano	—2	5,5	Pescara	1,6	4
Trento	0,4	4,2	L'Aquila	0,3	2,7
Torino	—7,6	5,4	Roma	2,8	9,4
Milano	—2,7	6,6	Napoli	3,1	8,2
Venezia	0,5	5,5	Bari	2	8,4
Trieste	2,2	4,2	Potenza	—0,6	1
Genova	6,5	7,2	Reggio C.	3,2	14,4
Bologna	—1,8	5	Palermo	5,4	10,7
Pisa	1,8	7,5	Messina	6,2	13,7
Firenze	2,7	6,8	Catania	1,6	12,6
Perugia	—1	2	Cagliari	1,3	10,2
Ancona	4,8	6,3			

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La riunione terminale dell'anno 1953 ha confermato la situazione di stallo e di incertezza in cui il mercato azionario si è invischiato da molti mesi a questa parte. Affari del tutto nulli, in un quadro di buona resistenza più marginale riflessione di apertura. Avrebbe un determinato senso di ripresa la quota in fondo un'eccezione penna di buona tenuta di fronte ad un ambiente operativo del tutto spento. Titoli di Stato stazionari. Depositato interessato da acquisti difensivi. Diritti Siet a pagamento 108, diritti Siet gratuiti 425.

	30	31
Rend.5% 36	59 60	59 60
Rend.3½	64 90	64 50
» t. c.	64 80	64 60
Rend.3½	80 55	80 55
» t. c.	80 65	80 65
Rend.5% 35	96 70	96 90
» t. c.	96 80	96 90
Rend.5% 36	96 90	96 90
» '50	96 95	96 80
» '51	96 80	96 80
» '52	97 —	96 95
Ferr.3%	90 —	90 —
Edis.	87 50	87 50
Ist. 5%	89 —	89 —
Imi 4%	96 25	96 25
Cred.5%	92 70	93 25
Anid.4½	197 —	197 —
Immob.5%	92 75	92 75
Ini-El.6	96 80	96 50
Ferr.4%	91 75	91 75
»5% 35	96 50	96 50
»5% 37	96 50	96 50
S.Paolo	91 —	91 —
» 4%	94 50	94 50
» 3.5%	95 —	95 —
b. Nag.	91 —	91 —
Imi 4%	92 95	92 95
»3-5%	93 25	93 25
»5%	92 75	92 90
»Fr.s.	91 —	90 60
Fiat 5%	100 —	100 —
» 4%	95 80	96 —
Pir.6%	96 75	96 75
Olivet.	102 40	102 40
Mag.4%	96 90	96 90
»Ed.5%	96 90	96 50
»6-C	99 —	99 —
Elet.7%	102 —	102 —
Vis.7%	100 —	100 —
Cot.7%	100 25	100 25
Wort.7	92 50	92 50
Fried.%	89 —	89 —
Cart.7%	102 30	102 30
Sade%	96 50	96 50
Vicc.%	98 25	98 25
Cal.5%	97 50	97 50
Sfgest 6	97 90	98 20
Terni 6	96 60	97 20
Telve 8	98 75	98 25
Per.7%	91 —	91 —
Ehrard	92 30	92 30
Sup 6%	96 10	95 75
Terni 6	96 —	96 —
A. Con.	13.290	13.200
Am.Asi	9150	9100

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,51; dollaro canadese 642,50.

Prezzi rilevamento delle valute raccolti dalla Banca Commerciale Italiana: sterlina oro 6280-6300; marengo 5050-5150; sterlina milanese 1630-1640; dollaro carta 624-628; franco svizzero 143,80-146,30; franco francese 164-166; oro fino 713-721; argento 19-19,80.

MILANO. — L'ultima riunione del 1953 si è svolta ancora sotto il segno dell'attesa. Il nuovo rinvio dell'annuncio dei provvedimenti fiscali sulle società ha ricondotto il ricordo degli operatori, i quali si sentono invogliati ad assumere nuove iniziative, che potrebbero domani tornare in contrasto con una nuova situazione tributaria. Tuttavia, se sono numerosi i compratori, va riconosciuto che le vendite non hanno esercitato alcuna pressione, tanto che, dopo una seduta press'chè inattiva e del tutto fiacca, è parsibile in chiusura migliorare le quotazioni di listino a far eccezione alcune piovalente sugli elettrici, su qualche tessile, su Gim e Metalli e su altri titoli di secondo piano. Particolarmente attivo e sostenuto la Risanente. Resistenti i titoli a largo mercato. Continua il movimento di recupero nei Buoni del Tesoro e nei valori pubblici. Pomeriggio poco attivo, una mercato infonato, in dipendenza delle prime indicazioni sui provvedimenti fiscali, che sembrano meno gravosi di quel che si temeva. Diritti: Centrale 934; Siet 186,24. Titoli n. 441.229 di cui Fiat 106.000; Calini 39.500; Edison 24.500; Liquigas 14.000; Rade 12.900; Sme 10.500; Dalmine 10.500; Pirelli 17.000; Rinascente 26.200.

Quotazioni: Cen 6150; La Centrale 6450; Sviluppo 561; Ras 5490; Sorel Milano 4640; Olcese 2205; De Angeli 1050; Linificio 768; Unione 71.500; Lane Rossi 17.250; Dalmine 2185; Siet 186,50; Edison 2021; Romana Elettrica 1690; Tel. A 3190; Sit 1170; Distillati 1650; Bonifiche Ferraresi 1834; Italcementi 10.370; Pirelli e C. 1491.

GENOVA: Ansaldo 4240; S. Giorgio 1050; G.E.G. 2560; Cielt 2345; Eridania 19.350; Industria Zuccheri 16.770; Volcano 1320; Sermide 6400; Industria Agricola 10.700; De Ferrari 1490; Nicolay 3715; Mira Lanza 4410.

PARIGI — Non ci si poteva certo aspettare una seduta brillante, oggi: gli affari si fermano per tre giorni, e la situazione ministeriale ha determinato l'inevitabile stasi del mercato. Le trattazioni sono state perciò minime e con andamento irregolare. Una certa ripresa si registra nel mercato dell'oro con un volume d'affari maggiore di ieri e prezzi più sostenuti.

NEW YORK. — La Borsa valori ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.200.000 azioni. Sostenuti e in guadagno le gomme e i titoli delle imprese di pubblica utilità in declino i ferroviari e gli aeronautici.

Il mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in guadagno riguardevole a 206,74 ed a 154 cents per bush.el. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 17 centesimi di cent di guadagno ad un centesimo di cent di perdita per libbra: maggio 35,60; maggio 35,34; luglio 33,11; disponibile 33,75.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: ***Accadde a Berlino*****, di C. Reed.**

Carol Reed è soprattutto il regista de *Il terzo uomo*, il film più abile e fortunato che ispirato. Ora, con *Accadde a Berlino*, si direbbe che abbia un po' voluto ricalcare quella formula: un ambiente abnorme, casi abnormi, caccia all'uomo, e via dicendo. L'ambiente è quello della vita che, negli anni seguenti la guerra, si abbarbica alle macerie di Berlino: e i casi sono alcuni di quelli derivanti dalla divisione della metropoli in due zone, est ed ovest. L'ambiente, l'atmosfera, e l'iniziarsi di quei casi hanno una sobria ed efficace prefazione nella prima parte del film. Basta che una giovane inglese scenda all'aeroporto di Tempelhof, giunta a Berlino per trascorrere un po' di giorni con il fratello, che dalla fine della guerra fa perte, come medico, di una «missione» alleata: basta che la ragazza trovi ad attenderla sua cognata, una tedesca: perchè accenni, anche non troppo discreti, subito tratteggino una situazione che ha ancora il orecio il essere misteriosa e certo promette inconsueti sviluppi.

Poi, questi sviluppi, sopraggiungono e s'accavallano, generosamente. E proprio in questa prodigalità il difetto più spiccato del film. A compiutamente delineare un'atmosfera e un ambiente dovrebbero infatti bastare pochi scelti episodi, purchè efficacemente espressi: e la loro efficacia fatalmente dipenderà dalle loro vibrazioni umane, dalle possibilità che i varii personaggi avranno avuto per farci sentire un loro necessario respiro. Qui, possono respirare ben poco. Le loro incessanti avventure (rivelazioni, minacce di rapimento, rapimenti, fughe, inseguimenti, salvataggi fortunosi, e poi di nuovo inseguimenti) asfissiano ben presto il clima di un film poliziesco, per il quale la curiosità maggiore sia quella di sapere «come andrà a finire». La tensione in certi istanti è raggiunta, in altri meno; in altri si fa esteriore, meccanica; e quasi incredibili, per la loro veridica concretezza, o almeno sorprendenti, appaiono allora certi sfondi di macerie tra le brume o sotto la neve. James Mason e Hildegarde Neff hanno momenti incisivi stacchi netti, una loro sicurezza; mentre stranamente edulcorata appare Claire Bloom, la patetica eroina di *Luci della ribalta*.

m. g.

CARIONANO — Comp. Gilberto Govi. Si replica «Bocce», commedia di A. Acquarone oggi alle ore 16 e alle 21,15. Domani alle 21,15 e domenica 3 alle 15,30 e alle 21,15.

IL TEATRO (via Sacchi 65) — Comp. RO-SES: ore 15,30 «Scuginzza»; ore 21 «Il conte di Lussemburgo».

METROPOLITANA — ore 16,30 I burattini di Gianduja «L'albero di Natale», Il Presepio.

Prenotazione e vendita biglietti per tutti gli spettacoli, al Salone de «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola, Telef. 53-113.

TEATRI E RITROVI

Premi, biglietti Salone La Stampa via Roma ang Bertola tel. 53.113

Alfieri: 15,30 21 Riv. Carlo Dapporto «Baracca e burattini».

Carignano: Govi 15 21,15 «Bocce» di A. Acquarone.

Il Teatro Sacchi 65: 15,30 «Scuginzza» di Mario Costa. 21,15 «Il conte di Lussemburgo».

Gobetti: 15,30 21,15 C. piem. Bondi «Ramacadda di Montrin».

Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja L'albero di Natale.

Circolo Artisti Bogino 9: 9th Mostra Soc. Incr. Belle Arti 16,30-19 **Mostra Presepi:** p. S. Carlo 182. Orario continuato dalle 10 alle 24.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823: 16,30-19 21-1 Di Nunzio, canta M. Cavanna, R. Vigna.

Augustea: 16,30-21 Casamatta. **Bruno** ex-Saletta danze ore 21. **Castellina** 16,30 21 Rosa Clot. **Club Magenta** 11: ore 21 danze, Orchestra Tropical Boys. **Da Benedetti Pasta** ore 21 gala. **Gaudle:** 16 21 Orch. Silvestro. **Gay Arend. Danze** 16,30 21 Orch. Angelini «Sogno in Hawaii». **Hollywood:** 16 21 Casablanca. **La Rotonda** Valentino ore 15,30 e 21 Orch. Orsatti, c. P. Aurora. **La Serenella:** 16 Cav. 200, Dame 150, consumaz. compresa; 21 elegante serata, Borgione Marianna. **Lutraria** 16,30 21 Vient-Accardo. **Melody Bocino** 17 Barbui; 16 21. **Montecappuccini** 16-15, 21-24. **Smeraldo Club** Goito 3, t. 682-470 16,30 21 Due Orch. Balocco-Lanfranco, La Monica-Cortese-Busca **Winter Edra** p. Statuto 16,30 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.

Pattinaggio Pellerina 772-125 Ap.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Accadde a Berlino» James Mason, Claire Bloom.
Aristan: «Giuseppe Verdi», P. Cressoy, G. André, A. M. Ferrero, M. Del Monaco. Ferraniacolor
Astor: «Le avventure di Peter Pan» tecnicolor Walt Disney e «La valle degli orsi», Sorvenvision. Matinata 10,30 e L. 300.
Corso: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Doria: «Eternamente femmina», Ginger Rogers William Holden, P. Douglas. Mattin. 10,30: L. 200.
Lux: «Il cavaliere della valle solitaria» A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin, technic in Sorvenvision.
Maffei: «Giuseppe Verdi» Pierro Cressoy, G. André, A. M. Ferrero, M. Del Monaco, Ferraniacolor.
Metro-Cristallo «Lilì» technicol. Leslie Caron, Mel Ferrer. Grande schermo panorama. Mattin. 10,30.
Reposi: «La funiea» tecnicolor in CinemaScope, R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature.
Torino: «Il più comico spettacolo del mondo» Ferraniacolor. Totò, Senza occhiali. Apertura ore 16.
Vittoria: «La legione del Sahara» tech. A. Ladd, R. Conte.

Alessandra: «La vedova allegra» technic, Lana Turner, F. Lamas. Schermo panoramico.
Alpi: «Sacco di Roma» P. Cressoy, H. Rémy, 1ª visione Torino.
Augustus: «Lucrezia Borgia» in technicolor, Martine Carol.
Capitol: «La vedova allegra» in techn. Lana Turner, F. Lamas. Schermo panoramico.
Fiore: «La vedova allegra» in techn. Lana Turner, F. Lamas. Schermo panoramico.
Gianduja: «La città sommersa», techn. Robert Ryan, M. Powers.
Hollywood: «Anni facili» di L. Zampa con Tarantio, Billi, Riva.
Ideal: «Ci troviamo in galleria» colori. Carlo Dapporto, Nilla Pizzi, Riv. Valdemaro 15 18 21,10.
La Perla: «Anni facili» di L. Zampa con Tarantio, Billi, Riva.
Massima: «Villa Borghese» V. De Sica, A. M. Ferrero, Philipe.
Nazionale: «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, D. Kerr.
Principe: «Anni facili» di L. Zampa con Tarantio, Billi, Riva.
Statuto: «Villa Borghese» V. De Sica, A. M. Ferrero, G. Philipe.

Astì: «Una di quelle» Totò, A. Fabrizi, Lea Padovani.
Cor: La diva piace alle signore.
Mignon: Cavaliere Mason Rouge.
Milano Maschera del vendicatore col. «Siamo tutti inquilini» A. 10.
Olimpia: «Io confesso» M. Clift.
Po: «Nevada Express» R. Scott.
P. Nuova: «Grande cielo».
Reglna: «

Trovati i tre ragazzi sotto la neve del Gries

Una mano era tesa disperatamente nell'ultimo sforzo di salire ancora

Vannotti era caduto a 50 metri dal rifugio - Le ricerche di 30 valligiani dopo sessanta ore di tormenta - Le salme portate a valle: i genitori non hanno il coraggio di guardarle - "Voglio ricordarlo com'era,, - Gli accertamenti della magistratura e il severo giudizio di due "tecnici,, sulla spedizione

Dopo ore di estenuante cammino le squadre di guide, valligiani, carabinieri e finanzieri della Val Formazza giungono al villaggio di Riale, trascinando le slitte su cui hanno deposto le salme dei tre ragazzi morti sul ghiacciaio (foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Riale (Val Formazza), 31 dic.

Respinti ieri dal gelo e dalla tormenta, gli uomini della Val Formazza — valligiani e carabinieri, guide e guardie di finanza — son tornati stamane all'attacco del Gries, ed hanno vinto: la montagna ha restituito i corpi di Giampaolo Colombi, Riccardo Vannotti e Franco Colombo, i ragazzi morti lassù martedì. Ora i tre scouts giacciono per l'ultima volta uno accanto all'altro nella chiesetta di Riale, vegliati dai loro genitori e dalla gente della vallata.

A diecina erano presenti all'alba, i volontari per salire al Gries con le guide Achille Bacher, Luigi Anderlini e Pio Lagger: molti erano quelli che già avevano tentato ieri, tornando alcuni con un principio di congelamento. Alle prime luci, si sono avviate due squadre di quindici persone ciascuna. Nella chiesetta di Sant'Anna, l'assistente ecclesiastico del IV Gruppo Scouts di Milano, don Aceti, celebrava la Messa davanti ai ragazzi dell'accantonamento.

Dopo sessanta ore di tormenta, il tempo era finalmente bello anche in alto e il freddo non era intollerabile. Alle 11, gli uomini delle due squadre erano sul passo del Gries e si spargevano sull'altro versante alla ricerca dei corpi che, stando alle descrizioni degli scampati, non dovevano essere lontani. Dopo qualche minuto soltanto, gli occhi acuti del giovane Luigi Imboden scorgevano qualcosa cinquanta metri più in basso: incrostati di ghiaccio, un paio di sci incrociati spuntavano dalla neve. Era il tragico segnale lasciato dai sopravvissuti accanto ad ognuno dei tre corpi abbandonati: e questo doveva essere quello di Riccardo Vannotti, l'ultimo a morire ad un passo dalla salvezza.

Insieme al suo compaesano di Ponte, Fiorino Martinelli, Lagger volava sugli sci, s'inginocchiava accanto al tumulo che la tormenta aveva formato: i due scavavano col palmo della mano, spostando delicatamente la neve. «Ne abbiamo levato venti centimetri — mi racconta Lagger — prima che il corpo apparisse. Era di fianco sul declivio, la mano destra stesa disperatamente in avanti, rigata di sangue, nello sforzo di salire ancora; la gamba destra piegata nello stesso gesto, il bel volto sfigurato in parte dal gelo».

Attorno si erano intanto affollati uomini delle squadre, a dare aiuto, a guardarsi attorno alla ricerca degli altri due ragazzi. L'impresa appariva più difficile, perchè di sci non se ne vedevano più, abbattuti evidentemente dalla furia del vento. Cominciava un'esplorazione sistematica, metro per metro, lungo il declivio: un quarto d'ora dopo, il corpo di Giampaolo Colombi, veniva trovato cinquanta metri più in basso. A differenza di Vannotti, Giampaolo appariva sereno nel suo irrigidimento.

E sereno appariva poco dopo ai valligiani, un centinaio di metri più in là, Franco Colombi, disteso supino sotto un sottile strato di neve, la testa lievemente rialzata sopra un blocco di ghiaccio. Tutti e tre avevano attorno al collo il loro sacco a pelo, estrema difesa contro il freddo terribile, che copriva il fazzolettone giallo-blu dei loro gruppo scouts.

Per quanto forti, gli uomini delle squadre non potevano far altro che spingere e tirare i corpi su per l'erta, ghiacciata salita verso il passo del Gries. Solo arrivati alla piccola capanna, si è cercato di proteggerli, infilandoli nei sacchi a pelo, nella discesa verso il fondo valle. Intanto, sugli sci qualcuno era volato a Morasca, a dar la notizia, e due slitte erano state fatte salire fin dove possibile: su di esse i tre ragazzi vennero adagiati e ricoperti fino a Riale. Di lì, su un camion, a Ponte.

A Ponte erano già discesi i genitori di Vannotti e i papà di Colombi e di Colombo. Ma quando i corpi irrigiditi dei loro figlioli son stati dolcemente tolti dai sacchi e trasportati a spalle nella chiesetta del paese, essi non hanno retto allo strazio, non han voluto andar loro a identificarli. «Il mio Giampaolo — dice tra i singhiozzi Paolo Colombi — voglio ricordarlo com'era; solo se madre vorrà, lo rivedrò per la ultima volta a Milano. Il mio ragazzo, il mio bel ragazzo, alto più di me». E così gli altri genitori, che rimangono accanto, in case vicine, ma che nella chiesetta non entrano.

Entra il medico condotto Guglielminetti con don Aceti a curare i poveri corpi, a lavare le facce sciupate con acqua tiepida, a pettinare i capelli. Ma l'irrigidamento cadaverico è tale, che non si può fare molto. Si apre allora il Comune, si riscalda una stanza, e lì si portano le tre vittime. Passano delle ore prima che la pietà della gente di Riale possa rimettersi all'opera, ridare a Franco, Giampaolo e Riccardo, un po' del loro aspetto. Solo a tarda sera, le salme sono finalmente composte nella chiesetta, tra tanti piccoli mazzi di fiori, circondati da fedeli in preghiera. E vicini sono finalmente anche i loro genitori, inginocchiati, immobili.

Difficoltà burocratiche hanno impedito l'immediato trasporto dei caduti a Milano: vi giungeranno probabilmente domani. Già nel pomeriggio intanto sono partiti i dieci ragazzi scampati alla morte. Sono rimasti a Riale, solo alcuni dirigenti dell'Associazione Scoutistica Italiana (due giunti appositamente da Roma) anche per essere ancora a disposizione dell'autorità. Ufficiali dei carabinieri, pur dedicandosi soprattutto all'organizzazione delle squadre, hanno continuato gli accertamenti, mentre per tutto il pomeriggio è rimasto sul posto il pretore di Domodossola, dott. Bruno Cinelli.

Le dichiarazioni degli alpinisti che hanno ricuperato le salme hanno convalidato quelle degli scampati e in particolare del capogruppo, il ventitreenne prof. Bertolini. Il primo a cadere nel disperato tentativo di ritorno è stato Franco Colombo, il ragazzo trovato più lontano; lo stato del corpo, la neve messagli sotto il capo, testimoniano delle maggiori cure che i compagni ancora in forze hanno potuto usargli. Il secondo è stato Giampaolo Colombi; il terzo, Riccardo Vannotti. Di quest'ultimo abbiamo narrato ieri il caso particolarmente tragico: abbandonato ancora in vita, morto ad un passo dalla salvezza.

Può costituire quest'abbandono una colpa? No, rispondono tutti i valligiani unanimi. Strapparlo alla morte, praticamente impossibile: un indugio avrebbe comunque messo in pericolo altri dieci che già vacillavano. Lungo la discesa, sotto il Gries, era sparso tutto il materiale abbandonato dai sopravvissuti nel disperato tentativo di ritorno. Nè alcuno ha una critica qualsiasi da muovere al capogruppo durante tutta la tragica gita.

Critiche invece e gravi abbiamo sentito muovere agli organizzatori, a coloro che han portato una squadra di quindicenni sui ghiacciai nel cuore dell'inverno. Se ci fosse stata una guida e semplicemente uno qualsiasi di noi — dicono i valligiani — si sarebbero salvati tutti. Fino a che punto giungono le responsabilità? Con una forza d'animo straordinaria, i genitori dichiarano di non voler sentir parlare di «se» e di «forse»: «Era destino che andasse così». «Giampaolo — mi dice ancora Paolo Colombi — diceva sempre che sarebbe morto giovane; e quella di scout era la grande passione della sua vita».

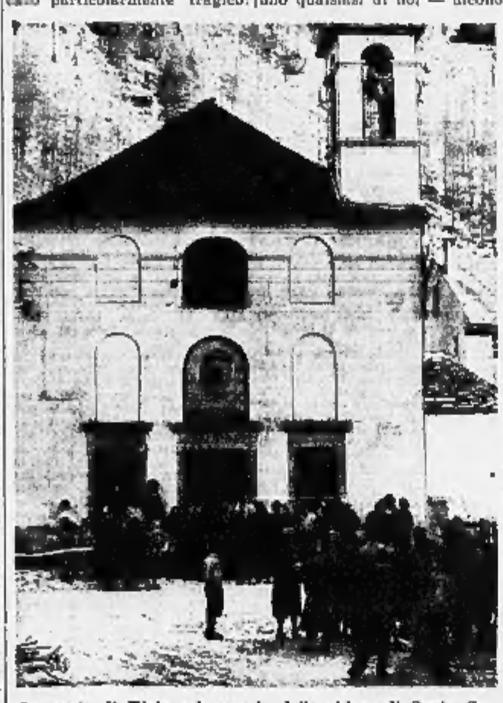
Nessuna reazione nelle, quindi, da parte dei genitori. Ma l'autorità giudiziaria sta compiendo il suo dovere vagliando severamente i fatti. Gli atti saranno rimessi dal pretore di Domodossola al tribunale di Pallanza che deciderà se archiviarli o trasmetterli alla Corte d'Appello di Milano.

Per conto nostro, ci limiteremo a riportare le dichiarazioni di due esperti milanesi della montagna. «Quelle del Gries — ha detto l'accademico Carlo Negri — non sono montagne difficili; ma bisogna tener presente, specie nell'attuale stagione, che alla relativa facilità dell'ascensione fanno riscontro la costante incertezza delle condizioni atmosferiche e la frequente loro avversità. Sono quelle zone dove il tempo muta con molta rapidità: vi nevica spesso anche in piena estate e tali precipitazioni d'inverno sono frequentissime e quasi imprevedibili. Anche la temperatura, di conseguenza, va soggetta a sbalzi notevoli, e il gelo delle alte quote si fa intenso e costituisce il nemico più temibile per alpinisti non provetti e rotti ai disagi che le escursioni sul ghiacciai comportano comunemente. Soltanto una consumata esperienza e la più rigorosa prudenza possono, in codeste zone e in tali casi, evitare conseguenze tanto funeste. Penso — ha concluso il Negri — che non ci si doveva avventurare con dei ragazzi non temprati alle insidie della montagna in zone che sotto la tormenta diventano pressochè impraticabili».

Ed ecco il parere del colonnello degli alpini Boffa, presidente della sezione milanese del C.A.I.: «Non credo che la zona dove avvenne la sciagura presenti dei seri pericoli, almeno per degli alpinisti esperti. Ma il fatto che oltre i 2000 metri di quota c'è sempre la possibilità di improvvisi mutamenti atmosferici, è già un indice di rischio. Ciò che mi meraviglia è che gli accompagnatori della squadra dei ragazzi non si siano resi conto che stava addensandosi una tempesta: chi conosce bene la montagna sa che questi fenomeni sono sempre preceduti dalla caratteristica trascolorazione del cielo. Di solito dura dalle due alle tre ore, preavviso comunque sufficiente per iniziare l'avvicinamento al più vicino rifugio o alla base del campo».

Giovanni Giovannini

La guida Achille Backer



La gente di Riale sul sagrato della chiesa di Santa Caterina, ove sono stati composti i feretri delle vittime

I genitori di Riccardo Vannotti, mentre davanti a loro passano le salme dei tre ragazzi caduti durante la bufera

Nove «scouts» bloccati dalla tormenta in un rifugio

Spoleto, 31 dicembre.

Una guida con una squadra di montanari, ha tentato oggi poco dopo mezzogiorno di portare soccorso a 9 scouts di Macerata rimasti bloccati tre giorni or sono in un rifugio in località Pian Piccolo ai piedi del Monte Vettore, ma la tormenta ha impedito che la spedizione potesse essere portata a compimento. Un altro tentativo sarà fatto domani all'alba da una squadra di volontari partita da Spoleto questa sera.

I dieci ragazzi sopravvissuti si apprestano a fare ritorno a Milano dopo la tragica ascensione. In primo piano il prof. Bertolini, che guidò la comitiva nella tormenta

Assolto perchè innocente dopo dodici anni di carcere

E' terminato a Napoli il processo ai fratelli Vastola: Carmine sarà scarcerato - La pena è stata invece confermata a Valentino - Le responsabilità dell'ex brigadiere dei carabinieri che sevizì vari arrestati

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 31 dicembre.

Dopo un dibattimento di quaranta giorni è terminato in questo pomeriggio, il processo di revisione dei fratelli Carmine e Valentino Vastola di San Valentino Torio (Salerno). Essi, insieme a Carmine Vastola junior (figlio di valentino) poi morto in carcere a Firenze durante un bombardamento, vennero rispettivamente condannati, nel 1943 dalle Assise di Salerno, a 27, 25 e 13 anni.

Essi erano stati considerati mandatari nell'omicidio di un appaltatore, Carmine Ciaffi, morto il 26 settembre del '41 nella contrada Ponte di Casadoro, del comune di Sarno, in conseguenza delle percosse ricevute da un giovane bracciante disoccupato, Carmine Marrazzo.

Nella intricata e fosca vicenda, ove confluirono rancori di politici (i Vastola erano stati fra i più accaniti sostenitori elettorali di Giovanni Amendola) sono apparse inconfutabili, anche attraverso questo secondo processo, le precise responsabilità sia del brigadiere dei carabinieri Salvatore Paracuollo che percosse e seviziò i vari arrestati, che del comandante i vigili urbani di Sarno, lo squadrista Andrea De Lignori e dell'informatore della caserma, un ex-carabiniere radiato dall'Arma, certo Michele Gigi. Tuttavia, trattandosi di reati ormai prescritti, non è stata possibile alcuna azione penale in questo senso.

Nella sua arringa il procuratore generale aveva chiesto l'integrale conferma della precedente sentenza.

La Corte, ritiratasi in camera di consiglio alle 15, ne è uscita alle 18,20. Il verdetto, letto presente una grande folla, ha assolto il fratello maggiore, Carmine Vastola, con formula piena, mentre ha riconfermato la sentenza nei riguardi di Valentino e del figlio defunto.

La sentenza è stata accolta con un teso silenzio dal pubblico, che non è rimasto molto convinto. Infatti la causale del delitto sarebbe consistita tutta nel rancore dei Vastola verso il Ciaffi che avrebbe appaltato i lavori in una zona prima affidata ad uno di essi, Carmine. Caduta la causale per Carmine (poichè i documenti e le testimonianze di questo secondo processo hanno provato la completa infondatezza di quest'affermazione), non si è visto perchè Valentino e il figlio avrebbero dovuto avere, a loro volta, un movente. Comunque, ciò che il pubblico ha sottolineato è che Carmine Vastola, arrestato nell'autunno del 1941, viene riconosciuto oggi del tutto innocente dopo avere scontato dodici anni di galera. In ciò ben più fortunato di Carlo Corbisiero che, invece, ne sopportò venti. Poichè ad un certo momento si sono iniziati accesi commenti, il presidente ha ordinato ai carabinieri di far subito sgombrare l'aula.

Valentino Vastola rientrerà immediatamente al penitenziario di Procida. Infatti, trattandosi di un giudizio di revisione, la sentenza che lo riguarda è diventata ormai irrevocabile.

c. g.

Spara contro l'uomo che l'aveva abbandonata

Mortara, 31 dicembre.

Una contadina di 21 anni, abbandonata dal suo amante, ha tentato di uccidersi ieri sera sparandogli a bruciapelo un colpo di pistola.

Il fatto è avvenuto nel cortile della cascina Robertina, di Garlasco, dove abita l'agricoltore Roberto Bonacossa fu Mario, di 27 anni, coniugato. Il Bonacossa stava per entrare in una latrina quando dall'interno del locale, nell'oscurità e a bruciapelo veniva esploso un colpo di rivoltella che lo colpiva alla tempia destra.

Accecato dal sangue, l'uomo si faceva coraggiosamente avanti e rinveniva, tremante e in lacrime, una donna che gli puntava ancora contro una pistola. Si trattava della sua ex-amante Giovanna Baletti, che voleva vendicarsi del fatto che proprio in questi giorni il Bonacossa aveva deciso di troncare la relazione.

Nonostante fosse gravemente ferito, il Bonacossa afferrava il braccio della Baletti e, disarmatala, la trascinava in paese, fino alla caserma dei carabinieri. Qui giunta, la donna, che per tutto il tragitto aveva invano implorato il suo amante di lasciarla libera, ha confessato di aver agito spinta dalla gelosia. La Baletti è stata tratta in arresto e associata alle carceri.

Dopo un buon pranzo vi fa digerire meglio

Non c'è amaro migliore dell'Amaro Cora per facilitare la digestione dopo un pranzo abbondante o troppo gustoso.
Dopo il pasto bevete un bicchierino di Amaro Cora e sarete certi di star bene.
L'Amaro Cora è un prodotto fine di qualità assolutamente superiore.
Liscio è un tonico-digestivo di grande efficacia, al seltz è un delizioso aperitivo
L'Amaro Cora è un amaro diverso da ogni altro, perchè composto dai soli costituenti attivi di 32 erbe e droghe amaricanti e salutari.
È un "procedimento Cora" di distillazione selezionata che elimina tutte le impurità di gusto grossolano fortemente amaro e dà all'Amaro Cora quel suo inconfondibile sapore puro e delicato.
Bevetelo sempre con fiducia! L'Amaro Cora è un prodotto che deve trovarsi nella vostra casa.

...e l'ora dell'
Amaro Cora
l'amaro dal 1835
le virtù dell'amaro in dolce gusto

CORA - TORINO - LA CASA DEI VERMOUTH E DEGLI SPUMANTI FINI

In un mendicante riconosce il padre scomparso da 48 anni

Per puro caso il tranviere milanese ha ritrovato il genitore

Milano, 31 dicembre.

A quarantotto anni dal giorno in cui era scomparso dalla sua vita, il tranviere milanese 48enne Giuseppe Conti, abitante con la moglie e due bambini al quarto piano di via Giacinto Gigante 2, ha ritrovato il padre il 75enne Riccardo Conti vecchio e lacero, ridotto ad un misero relitto umano. Questi, dopo una vita turbinosa e incredibilmente disgraziata, abbiettata da un piccolo centro della campagna romana a Milano e quindi a New York e di qui in Australia e poi nuovamente a Milano, viveva da trentatrè anni nella nostra città facendo l'accattone.

Una circostanza del tutto fortuita ha portato il vecchio nella casa del figlio che non vedeva più da quando aveva un anno. Il tranviere dal canto suo non si era mai curato del padre e per motivi plausibili: sua madre infatti morta diversi anni fa, gli aveva raccontato che il padre l'aveva sempre maltrattata, costringendola ad una vita di continue amarezze, di paure, e infine l'aveva piantata con lui in fasce e non aveva dato più notizie di sè.

La verità che soltanto ora il vecchio Conti ha potuto far conoscere al figlio è invece ben diversa. Egli si era trasferito a Milano da Carpineto Romano, nella campagna laziale, quand'era giovanotto e con 10 mila lire avute dal padre aveva aperto un negozio di frutta e verdura. Fu esercendo questo negozio che conobbe Domenica Gasperini, una bella ragazza venuta da Verolanuova a fare la cameriera: i due si amarono e si sposarono. Ma queste nozze non piacquero al genitore dei Conti che lo diseredò, ma il giovane era felice lo stesso e dopo un anno nacque un bimbo, Giuseppe, l'attuale tranviere di via Gigante. Ma ben presto cominciarono le prime nubi: il carattere e la leggerezza di Domenica fecero diventare Riccardo Conti terribilmente geloso: «Teneva sempre il coltello sotto il cuscino», gli aveva detto più volte sua madre. Le cose andarono man mano inasprendosi e un brutto giorno l'uomo tornato a casa non trovò più nessuno: Domenica era fuggita con il bimbo, e lui, dopo lunghe, inutili ricerche si era deciso a emigrare: si era nel 1906. Ma qualche anno più tardi, nella grande metropoli americana, dove lavorava fu preso dalla nostalgia della famiglia. Scrisse perciò una lettera alla moglie colma di tenerezza, pregandola di volerlo raggiungere subito a New York. Domenica rispose che avrebbe ben volentieri attraversato l'Atlantico, ma le occorrevano i mezzi per il viaggio. Riccardo riuscì con molti sacrifici a raccogliere il denaro per il biglietto sul piroscafo, ma Domenica si tenne il denaro e non si mosse.

Passarono parecchi anni e Riccardo Conti un giorno ritornò a Milano e corse a raggiungere la sua Domenica a Brescia; ma non trovò nessuno. Venne a sapere dai parenti di lei che un giorno, recatasi a casa loro con un pacco, aveva detto: «Tenetemi questo involto per un momento, vado in piazza e torno subito». Non si era più fatta vedere e dentro l'involto c'era... Peppino. Domenica era scomparsa un'altra volta e il piccino fu inviato al brefotrofio a Brescia. Riccardo Conti riprese a vagare attraverso la penisola, finchè stanco e avvilito si era lasciato andare alla deriva, iniziando la vita dell'accattone a Milano. Per più di 30 anni era vissuto in una baracca di via Pier Capponi, ma da qualche mese era stato sfrattato e dormiva in un canile di via Spagnoletto.

Il freddo di queste ultime notti indusse il vecchio a chiedere ad una donna una coperta «solo per una notte». Invece se la tenne. Quando, ier l'altro, la donna si recò nella sua «cuccia» per reclamare la restituzione del proprio indumento, il vecchio Conti le disse col pianto nella gola: «Come posso privarmi di questa coperta? Sarebbe come volere la mia morte. Vada da mio figlio, in via tale, numero tale...».

Questa la circostanza che ha fatto incontrare, dopo quasi mezzo secolo, Giuseppe Conti con il proprio padre. Stasera, in casa del tranviere milanese ci sarà festa: amici e parenti si raccoglieranno intorno al nonno ritrovato per il più bel cenone di San Silvestro.

Due lupi aggrediscono un boscaiolo sull'Appennino

Perugia, 31 dicembre.

Protagonista di una drammatica vicenda è stato il boscaiolo Silvio Mercuri, di 45 anni, da Cascia. Verso le 8 di stamane egli si trovava nelle montagne di Cascia a far legna quando improvvisamente veniva assalito da due lupi accesi dalle circostanti montagne. La lotta con le belve si protraeva a lungo. Fortunatamente però, con un colpo di scure il Mercuri riusciva ad uccidere uno dei lupi, mettendo poi in fuga l'altro; quindi si dirigeva tutto sanguinante in paese dove, dato l'allarme, veniva formata una squadra di volontari e si iniziava una battuta per dare la caccia alle belve.

In questo breve scorcio di giorni è già il quarto lupo che viene abbattuto sulle montagne di Cascia. La belva uccisa dai Mercuri pesa 55 chilogrammi. Intanto a Pian di Colleforito, al confine fra le provincie di Perugia e di Macerata, abbondanti nevicate hanno bloccato circa 100 automobili. Castelluccio di Norcia è isolato in seguito alle forti nevicate. Oltre alla popolazione rimasta bloccata nelle case sono pure rimasti bloccati alcuni sciatori di Perugia. I soccorsi sono resi oltremodo difficili dai branchi di lupi affamati che si aggirano lungo le strade.

Appetito ai bambini

Per testimonianza concorde di medici e di genitori, la somministrazione quotidiana del ***PROTON*** *apporta vivace appetito a tutti i bambini deboli e delicati. La dose giornaliera è di uno a due cucchiaini, secondo l'età. Il gusto del* ***PROTON*** *è gradevole, la digeribilità perfetta.*

In tutte le farmacie

(439)

Turismo di Capodanno

Fagiani dagli occhi illuminati ai cenoni del Sestriere - Congestionata di macchine la strada da Châtillon a Cervinia - "Miss Mondo" festeggiata a Saint Vincent - Negli alberghi della Costa Azzurra si sente discorrere in tutte le lingue

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 31 dicembre.

«*Francisco allegre*, allegro Francesco e allegri voi tutti che avete il bicchiere colmo in questa mezzanotte: l'amicizia e la gioia durino per tutte le stagioni che verranno». La bacchetta del maestro Romanelli si è alzata stanotte sullo spartito di questa «Guaracha» colombiana nel massimo albergo della turrita Sestriere; la sala era gremita di dame splendenti e di cavalieri elegantissimi. Il cenone di S. Silvestro comprendeva fagiani alla Souwaroff, imbottiti di fegato d'oca e naufraghi in un pasticcio di tartufi. Meravigliosa apparizione: sui tavoli, gli occhietti dei fagiani sfavillavano come per una magica reviviscenza. Con paziente accorgimento, il capo delle cucine aveva dotato ogni bipede d'un piccolo apparecchio elettrico interno, alimentato da una pila celata dentro il collo.

La nobiltà torinese, grandi nomi dell'aristocrazia di Francia hanno atteso la mezzanotte a duemila metri, tra le nevi del Sestriere. Scarse nevi. A fine novembre si giocava ancora al golf sui prati del colle. Poi, all'inizio di dicembre, una spolveratina tanto per far contenti gli universitari di Cambridge e di Oxford e di Dublino giunti per le gare accademiche e per le tradizionali sfide. Altri venti centimetri di neve caddero pochi giorni prima di Natale. Ora ce n'è quanto basta per gli ospiti del «tutto esaurito»; ma poi? L'ombra stellato gelido e terso domina su questa parte delle Alpi Occidentali. Stamane si sorrideva, al Sestriere, per l'annunciato convegno di tecnici che verranno quassù nelle prossime settimane a sperimentare nuovi sistemi e nuovi congegni per lo sgombero della neve. «Dovrebbero escogitare l'arte di far venire la foca», dicevano alcuni torinesi. Se foca non ce n'è tanta al Sestriere, meno ancora se ne trova sulle Alpi francesi; per cui in questi giorni la cittadella alberghiera è gremita di ospiti venuti col rapido di Parigi. Ma i più, naturalmente, sono sempre torinesi e milanesi. Gli alberghi hanno messo a disposizione degli ospiti dell'ultima ora tutti i letti supplementari, le brandine, i materassi, le poltrone. Le feste si sono protratte fino alle prime ore del mattino e così, per molti, non c'è stato nemmeno bisogno del giaciglio: finite le danze, hanno deposto lo *smoking* e — indossati maglioni e scarponi — sono usciti con gli sci a salutare l'anno nuovo lungo le candide piste. **g. gb.**

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 31 dicembre.

La strada Châtillon-Cervinia è stata questa sera congestionata come raramente abbiamo visto. Una colonna di macchine in salita, una colonna di macchine in discesa, composta questa di ritardatari e di turisti dell'ultima ora che a Cervinia speravano trovato il cartello «tutto esaurito» affisso su alberghi — sia di prima che di ultima categoria—, su bars, ristoranti, negozi. Ogni angolo è stato sfruttato, brande sono state collocate nei solai e nei bar. Direttori di grand'hotel sono finiti in ripostigli di cinque metri quadri per cedere il loro letto a clienti affezionati, che non si potevano assolutamente mandare indietro.

Nonostante questi provvedimenti d'emergenza, e la sua grande attrezzatura, Cervinia non è stata in grado di accogliere quanti desideravano passarvi l'ultima notte dell'anno. La marea dei ritardatari senza letto ha quindi ridisceso la vallata, rovesciandosi sui centri minori. In breve, anche Valtournanche, Chamois, Chenail, Antey sono state occupate al cento per cento.

Cervinia aveva preparato un'infinità di festeggiamenti: affollatissimi, gruppi di valligiane in costume, orchestrine frenetiche — il grande successo della stagione è un *mambo* che comincia, senza eccessiva originalità «Amiamoci sotto la neve, che dal cielo scende lieve» — e, al primo tocco della mezzanotte, spari di mortaretti da far crollare i seracchi delle Grandes Murailles, e fuochi artificiali. Eroe della serata: Jean Pellissier, che aveva abbandonato il costume da guida per un impeccabile abito grigio ferro, ma non era riuscito a separarsi dalla colossale pipa. Alle 2, a furor di popolo, fra lo scoppiettio dei tappi di spumante, sono state elette Miss Cervinia e Miss Della Neve. Ed alle 3, continuava ad arrivare gente, lanciata nella temeraria impresa di trovarsi un letto. **c. m.**

(Dal nostro corrispondente)
Nizza, 31 dicembre.

La giornata particolarmente serena e solatia anche se non molto calda ha favorito l'afflusso di un forte numero di turisti per le vacanze di fine d'anno. Non si parla ancora di «tutto esaurito» perchè negli alberghi si può trovar posto a differenza della confinante riviera italiana che da S. Remo a Bordighera è costretta a rinviare la clientela verso Mentone. Tuttavia la Promenade des Anglais e la Croisette di Cannes nelle ore di sole sono dense di gente. Predominano i francesi del Nord, ma ci sono anche moltissimi italiani.

Sulle terrazze del Carlton si sente parlare ogni lingua. Per le strade delle tre cornici passano continuamente macchine con la nostra targa. Quest'anno gli inglesi sono meno numerosi benchè possano espatriare 50 sterline. L'abituale movimento turistico francese è stato un po' rallentato dal lungo sciopero del personale degli aeroporti ora appena terminato e da quello delle poste ancora in atto, sia pure in forma dimostrativa. Montecarlo è particolarmente brillante e l'Hôtel de Paris ospita molte personalità dalla principessa di Montenegro al cugino di Faruk, Hussein Pascià, dall'accademico Maurois al re delle sigarette Baron, ai Rothschild e così via.

La bella sala del Garnier è gremita ogni sera allo spettacolo del Balletto di Parigi con Roland Petit e le famose ballerine e attrici dello schermo Colette Marchand e Leslie Caron.

Il principe Ranieri III ha fatto alla radio un discorso di augurio ai sudditi con allusioni alle prossime elezioni del consiglio nazionale monegasco che avverranno in gennaio. Fagnol comincia l'anno nel suo palazzo con molti ospiti. A Nizza Matisse ha compiuto oggi 84 anni fra i familiari. Chagall è a St. Paul ospite della Colombe d'Or insieme con il poeta Prévert e il regista Clouzot. Picasso inizia l'anno a St. Maurice con i 4 figli, Paolo, Maria venuta dalla Spagna e i piccoli Claude e Paloma condottigli qui da Françoise Gilliot la vigilia di Natale. Ali Kan ha prenotato un tavolo per sè e i molti ospiti agli Ambassadeurs di Cannes. Quest'anno si nota la assenza dell'attrice Gene Tierney. E' giunto stamane a Golfe Juan l'esploratore Michele Perrin reduce dall'Amazzonia che passerà la sera con Jean Marais e Cocteau che deve giungere da Parigi. Era atteso pure per 24 ore il nuovo presidente della quarta Repubblica «Coty sens parfum» come dicono qui. Ma non ha potuto lasciare la gelida Capitale sommersa dalla nebbia.

Il movimento delle automobili è intenso. Nella decorsa settimana è stato moderato: fra il 23 e il 30 solo 8956 macchine sono transitate al ponte di S. Luigi ma il numero è accresciuto di molto oggi e aumenterà ancora domani e nei giorni seguenti.

Nell'insieme grande animazione: la stagione, turisticamente, si è iniziata sotto i migliori auspici. **r. s.**

(Dal nostro inviato speciale)
Saint Vincent, 31 dicembre.

Miss Mondo, signorina Denise Perrier, è arrivata a Saint Vincent dalla Svizzera con un notevole ritardo per colpa dei treni, ma ancora in tempo per essere una delle tre regineite bene auguranti al gala di fine d'anno al Grand Hôtel Billia, insieme con Miss Italia e Miss Cinema 1953, signorine Marcella Mariani e Nadia Bianchi. Le hanno accolte, in una densa cornice di fiori della riviera, applausi calorosi del mondo elegante in gran folla, ragazze valdostane nei costumi regionali, televisione, fotografie, musica, una festa di luci.

Miss Mondo indossava un abito di broccato bianco e oro con una giacca di breitswantz nero foderata in raso bianco, Miss Italia un abito di merletti e tulle bianco con una cappa di volpe bianca venata d'azzurro, Miss Cinema un abito di raso rosa con un mantello di velluto *chiffon* color rubino e una cappa di volpe bianca. Due bellezze castane e una bionda (Miss Cinema), tre sorrisi felici e nel candore apportatori di buon augurio per il nostro anno. Essi hanno avuto l'incarico di distribuire doni a tutte le signore, mentre a mezzanotte una pioggia pittoresca di fuochi artificiali invadeva il cielo per risolversi in un gigantesco augurio di «Buon 1954» in caratteri rossi. **a. a.**

Ventimila forestieri nella Riviera dei fiori

Sanremo, 31 dicembre.

La folla delle grandi occasioni si è riversata sulla Riviera dei fiori per festeggiare la fine dell'anno e brindare al 1954. In ventiquattro ore non meno di ventimila persone con cinquemila macchine, pullman e treni speciali sono affluite a Sanremo, Bordighera, Ospedaletti, Diano Marina, Alassio e Ventimiglia, salutate da un caldo sole primaverile. Tanti erano gli ospiti che la Riviera è stata insufficiente a contenerli e poco prima della fatidica mezzanotte fitta era ancora al vallen stradale di Ponte San Luigi la folla delle automobili dirette nei due sensi. Proveniente da Bourg-en-Bresse, ieri pomeriggio il duca di Pistoia non era riuscito a trovare una camera libera.

Al Casino 250 cameriere hanno servito agli ottocento cenamensali caviale di Beluga importato dall'Iran, scampi di Venezia, delicate primizie di Albenga e petti di capponcello di Valdarno, Millenovecento i volatili sacrificati per l'occasione. Il prezzo del pranzo era di 12 mila lire, *champagne* a parte. Ogni bottiglia di *champagne* costava dalle 6 alle 10 mila lire e ne sono state consumate oltre duemila. Fra i presenti vi erano la Osiris e Macario. Tra gli ospiti di San Remo vi è la famiglia Petacci: Myriam di S. Servolo con il padre e la madre.

ELISA, INVOLONTARIA CAUSA DEL DELITTO DI MAZZE'

Ballava quando apprese l'atroce morte della madre

Giunta a casa con una fuori-serie - Dell'assassino, suo ex-fidanzato, ha detto: "Non l'ho mai amato. Era timido e violento nello stesso tempo"

(Dal nostro inviato speciale)
Mazzè (Ivrea), 31 dicembre.

Un'automobile fuori serie — una «Mercury» azzurra — percorreva ieri, velocemente, le vie del paese e si fermava davanti alla casa di Pierina Da Giau, la donna massacrata in un ciottolo. Dalla vettura scendeva una giovane bionda, tutta racchiusa in un cappotto nero, dal taglio molto elegante.

Con un cenno della mano guantata, la ragazza si congedava dall'uomo che era al volante e si dirigeva verso il cancello di ferro spalancato. Entrava in una stanzetta dal soffitto basso, con le pareti annerite dal fumo. Si toglieva il cappotto, rimanendo immobile, come smarrita, nella camera muduta e buia. La sua toeletta di seta, da mezza sera, era in singolare contrasto con quell'ambiente ripugnante. La ragazza, dopo qualche momento, scoppiava in singhiozzi, nascondendo il viso fra le mani.

Era la figlia della donna morta, Elisa, di 20 anni. La tragica notizia dell'orribile fine subita dalla madre, per mano del trentatreenne Carlo Corgnati, l'aveva sorpresa a Ivrea, nel «Pozzo di Beatrice», un lussuoso ritrovo notturno, dove ella si esibiva come ballerina, sotto il nome d'arte di «Daniela».

Era passata da poco la mezzanotte. Elisa, con il viso coperto da una stola generosa di «rimmel» e di rossetto, vestita d'un niente di raso bianco e nero, con un ombrellino aperto tra le mani, si preparava ad intrecciare la danza di tutte le sere, accompagnata dal solito ritornello, che parla di pioggia, o di felicità e di amore.

Una sua amica, seduta sola ad un tavolo, leggeva il giornale. La ragazza si posò lo sguardo distrattamente: nella pagina erano stampate le fotografie di sua madre e del giovane, che, in anni lontani, aveva conosciuto a Magliano. Un terribile presentimento si impadronì di lei. Avrebbe voluto guardare ancora. Ma la orchestra aveva già attaccato le prime note della sua danza. Dovette scendere sulla pista, con il sorriso sulle labbra.

«Quella semplice danza di dieci minuti — ci confidava

Elisa Malfatto, figlia dell'uccisa, ed il fratello Giuseppe, sono giunti a Mazzè. A sinistra il padre, Casimiro Camillo

sinistra — mi parve eterna. Non so come riuscii a contenere l'emozione. Quando Dio volle il mio numero fui. Mi inchinai agli applausi, poi corsi nel camerino, afferrai un giornale e lessi quello che temevo: mia madre era stata uccisa da Carlo Corgnati».

Elisa, quella notte, non osò chiedere il permesso di assentarsi al direttore del suo ballo letto. Rimase, fino alle 4 di mattina, nel locale in compagnia dei clienti che volevano ballare, bere, ridere e scherzare. Con whisky e champagne cercò di soffocare in propria pena. Il suo turbamento però venne notato dalle colleghe. Appena esse seppero, si precipitarono per trovarle un mezzo, con cui raggiungere rapidamente Torino. Un giovane industriale accettò di partire alla volta di Mazzè.

«E' stato il viaggio più angoscioso della mia vita — ci ha spiegato la ragazza. — Desideravo arrivare il più presto possibile, ma nello stesso tempo avevo paura ed orrore di vedere il corpo straziato di mia madre».

Mentre la Mercury filava velocissima sulle strade della Toscana, della Liguria e del Piemonte, Elisa rivedeva il suo passato come in un film. Era venuta a Mazzè da Perarolo di Bolzano nel 1945. Poco più di una bambina: aveva 12 anni. La madre aveva sposato il contadino Casimiro Camillo Malfatto, del quale oggi Elisa porta il nome. A fatica dovette adattarsi al duro dei campi. Le sue mani erano rudide e callose, i suoi vestiti grossolani. Molto spesso sua madre tornava a casa ubriaca, ed ella soffriva di crescere in un simile ambiente di squallore e di miseria.

Nel 1948 e nell'anno successivo, Pierina Da Giau, la madre, andò a lavorare nel podere di Giuseppe Corgnati, a Magliano, e la figlia la seguì. Fu in questo periodo che il giovane Carlo Corgnati, ragino dell'agricoltore, si innamorò follemente di lei. L'accompagnava al cinema di Cigliano, ai balli campestri nei paesi vicini, la spiava di notte, non la lasciava fare un passo da sola.

Nel 1950, Elisa, dopo aver fatto nelle risaie vercellesi come mondina, raggranellò una piccola somma e abbandonò i campi per recarsi a Torino. Prese lezioni di ballo e, ben presto, ottenne una scrittura nella compagnia di riviste «Nella Colombo», che agiva al cinema-teatro Ideal. Successivamente passò con Dapporto, con Nino Taranto e infine al balletto «Rubel»...

Il contadino Carlo Corgnati, rimasto solo a Magliano, rivolse le sue attenzioni a Pierina Da Giau che aveva ormai superato la quarantina. Domenica sera si era appunto recata da lei per fermarsi tutta la notte; ma, essendo stato respinto dalla donna ubriaca, la aveva uccisa e straziata in modo atroce. «Mia madre beveva per dimenticare le delusioni — ha esclamato la giovane. — Carlo era una sventurato, ti rido e violento nello stesso tempo. Non l'ho mai amato».

Oggi la ventenne Elisa è uscita all'imbrunire dalla mesera casupola di Mazzè e si è recata al camposanto, cercando di evitare gli sguardi della gente. Nella fredda camera mortuaria, frugando a stento le lacrime, la giovane, aiutata dal vecchio Nino Arnoletti, ha adempiuto al pietoso ufficio di rivestire la salma della madre. Quindi, sposata e affranta dal dolore, ha lasciato il piccolo cimitero ed è rientrata nella casa di Mazzè. Ha quindi acceso il fuoco per preparare, come una volta, la cena al vecchio padre e al fratello. Ma la madre, Pierina Da Giau, non c'era più ad aiutarla.

c. n.

Ruoli suppletivi dei contribuenti di Novara

Novara, 31 dicembre.

Sono da stamane esposti in Municipio i Ruoli Suppletivi dei Tributi relativi alla Complementare. Per quanto riguarda il 1952-1953, sono a ruolo redditi per 209 milioni 634 mila lire, tassati per sei milioni 211 mila 44 lire; per quanto concerne il 1953-'54, sono a ruolo redditi per 120 milioni 478 mila lire tassati per 2 milioni 447 mila 798 lire. Ecco l'elenco alfabetico delle persone tassate per un reddito superiore al milione: (Ruolo suppl. 1952-'53)

Agosta Pietro 1.480.000; Alaia Augusto 1.140.000; Antonini Giacomo 1.300.000; Baldi Antonio 1.064.000; Baldi Luigi 3.252.000; Balestrazzi Nino 1.880.000; Barale Mario 2.300.000; Bazzani Eufrano 1.280.000; Bonomi Aldo 1.359.000; Brino Natale 1.040.000; Brunello Geico 1.140.000; Canalini Guido 2.050.000; Cantone Giulio 1.020.000; Castaldi Mario 1.080.000; Colombo Pietro 1.510.000; Cornaglia Aldo 1.000.000; Corinovesi Mario 1.240.000; Costabello Dino 1.540.000; Cova Giovanni 1.460.000; Croce Pietro 3.460.000, Curchi Pietro 1.060.000 Curti Riccardo 1.420.000; Cusmano Luigi 1 milione 900.000; Dago Alberto 1.060.000; D'Aurelio Ottorino 1.120.000; De Amicis Amedeo 1.640.000; Della Giovanna Edoardo 1.020.000; Del Papa Virginio 1.020.000; De Michelis Ugo 1.640.000; Di Paolo Antonio 1.040.000; De Ponte Giovanni 1.400.000; D'Ettore Ciimbo 1.360.000; Di Tieri Renato 1 milione 20.000; Due Camillo 1 milioni 600.000; Falcone Angelo 1 milione 60.000; Fedele Franco 1 milione 320.000; Fey Cesar 1.000.000; Ferrari Francesco 1.320.000; Ferrario Guido 1.020.000; Fizzotti Giuseppe 1.060.000.

Franciani Carlo 1.280.000; Franzini Mario 1 160.000; Gabuti Maria 1.600.000; Giovenchini Ercole 1.560.000; Guida Attilio 1.320.000; Guimpano Orcate 1.120.000; Loschi Angelo 1.360.000; Mandrino Franco 1.220.000; Marinelli Giovanni 1.080.000; Mordente Gabriele 1 milione 980.000; Morday Enzo 1 milione 440.000; Mercelli Enrico 1.160.000; Musumi Pietro 1.120.000; Palcari Riccardo 1.520.000; Parona Enzo 1.600.000; Pavesi Carlo 1.200.000; Peaec Attilio 1.600.000; Pietra Paolo 3.560.000; Ponti Ermanno 1.880.000; Portinchieti Luigi 1.040.000; Preda Silvio 4.760.000; Provera Luigi 1.320.000; Rommanelli Giuseppe 3.600.000; Rutschle Yvonne 1.200.000; Sarchi Adolfo 1.100.000; Sevandi Umberto 4 milioni 950.000; Sturla Italo 2 milioni 600.000; Tavazzi Dante 1 milione 800.000; Valenzani Rosalda 1.340.000; Vercellotti Gino 3 milioni 950.000; Viale Evasio 1 milione 480.000; Zanetta Carlo 1 milione 20.000; Zini Arturo 1.860.000.

I più grossi redditi per la città di Casale

Casale, 31 dicembre.

Sono stati stamane esposti al pubblico in municipio i ruoli dell'imposta di famiglia e i ruoli suppletivi dell'imposta Vanoni. Ecco l'elenco dei maggiori contribuenti per l'imposta di famiglia da due milioni in su. La cifra fra parentesi indica la tassa da pagarsi:

Barbero gemm. Pierino 2.250.000 (117.600); Bergante avv. Giuseppe 2.000.000 (96.000); Bertuzzi Sandro 2.565.000 (140.000); Bigazzi dott. Luigi 4.650.000 (550.000); Caprioglio Augusto 2.600.000 (96 mila); Carzino Mario 2.600.000 (96 mila); Cavalli Carlo 2.300.000 (115.000); Cerutti rav. Giovanni 2.000.000 (96.000); Costanzo Felice e figlio 2.300.000 (115.000); Deambrosis Cristina 2.400.000 (128.000); Deandrea Alberto 2.805.000 (130 mila); Davano Ida 2.805.000 (170 mila); Fava Rosa 2.700.000 (152 mila); Gabba Giovanni 2.100.000 (108.000);

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A. contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA. protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

i gusti cambiano....

i gusti cambiano... e le tradizioni restano.

Scompare la vecchia lattina,

sostituita dalla moderna bottiglia

col tappo a tenuta ermetica,

ma nella bottiglia nuova

c'è sempre il vecchio e famoso

olio di Lucca, l'impareggiabile

olio d'oliva Bertolli,

fragante, gustoso e sicuro.

BERTOLLI Lucca

l'olio d'oliva Bertolli condisce l'appetito

TUTTO IL MONDO CONOSCE ED APPREZZA LO SQUISITO ED INSUPERABILE FORMAGGIO

PARMIGIANO - REGGIANO

RICORDATE SEMPRE CHE SOLO IL MARCHIO IMPRESSO SU OGNI FORMA NE GARANTISCE L'ORIGINE E L'AUTENTICITÀ

A CURA DEL CONSORZIO PARMIGIANO-REGGIANO - Sede: REGGIO EMILIA

Ritorna a Cigliano un'antichissima tradizione

Un paese si prepara a dar vita al presepio

(Nostro servizio particolare)
Cigliano Vercellese, 31 dic.

Buona parte della popolazione di Cigliano Vercellese ha trascorso l'ultimo giorno dell'anno a drappeggiarsi davanti allo specchio in fastosi costumi orientali. Bimbi, giovani e adulti hanno dato gli ultimi ritocchi alle vesti che indosseranno domani per il «Presepio vivente». Più di trecento infatti sono gli abitanti del paese che daranno vita alle classiche figurine del presepio natalizio rinnovando così l'antichissima tradizione italiana della «Sacra rappresentazione».

A Cigliano hanno voluto fare le cose sul serio. E poichè i Re Magi non usano muoversi senza un adeguato seguito di cavalli e cammelli, si è provveduto anche a questo. Al corteo parteciperanno un centinaio di cavalieri e quattro autentici cammelli del circo Togni che domattina il treno di Milano sbarcherà a Livorno Ferraris dove i gobbosi quadrupedi sono attesi dagli autocarri che li porteranno a Cigliano. Qui, in piazza Martiri della Libertà, alle 14 si incontreranno, provenienti dai tre quartieri del paese, i Re Magi e si formerà il corteo che proseguirà per il castello di re Erode, ricostruito in modo approssimativo quanto fantasioso in piazza don Evasio Ferraris.

A questo punto il programma prevede l'apparizione di una cometa (un originale meccanismo scorrente su altissimi fili) che avrà il compito di guidare il corteo, preceduto da araldi, angeli, pastori e pastorelle con i loro greggi, alla capanna di Gesù Bambino, allestita nel vasto cortile dell'oratorio. E' qui che si svolgerà la sacra rappresentazione della Natività, nella quale i bravi ciglianesi dovranno dar prova della loro abilità di attori e di cantori. Una faccenda che si protrarrà per parecchie ore con grande divertimento della numerosa folla annunciata dai vicini centri del Canavese, del Vercellese e del Casalese. Per accontentare tutti si è deciso di ripetere la manifestazione domenica prossima (interverranno allora, con l'arcivescovo di Vercelli, tutte le autorità) e il giorno dell'Epifania.

Nel cortile dell'oratorio, dove squadre di volonterosi preparavano il palcoscenico e le tribune per gli spettatori, alcuni curiosi chiedevano oggi del Bambin Gesù, della Vergine e di San Giuseppe. Non si sono fatti nomi ma si è saputo che il divino infante è un grazioso bimbetto di due anni e la Madonna una bella ragazza diciottenne, dai capelli biondi e dal viso fresco. E San Giuseppe? «Ha chiesto qualcuno, in un angolo del cortile un robusto giovanotto sudava a piantar chiodi in un asse. Era proprio San Giuseppe che, ferie alle parte, stava facendo il falegname.

a. b.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

DIASPRO in granelli per Abbigliamento il materiale più duro, più abrasivo, più economico. Industria Mineraria, Torino 13. Ilerigamo. 12180

LEVIGATRICE e lucidatrice per pisatrelle granigliate, bocciardatrice da Pellegrino, Vestigli de, Saluzzo. 6

MACCHINE, utensili, attrezzi, acquisteremo vantaggiosamente presso officina meccanica liquidazione. Telefonare mattinate via Migliara 4. 85727

MOMAT, macchine alle lavorazione per gli abbigliamenti di bernardi, resolver Bassi Mussari, pelliccie senza centri abrasivi, lucidatrici rapide Gernetti. Via Sacchi 23. 8822

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AVVIATA ditta vuota persona disposta collaborare apportando capitale 4.000.000 per maggiore sviluppo attività. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. 87065

DEDO negozio abbigliamento oppure generi Scrivere cassetta 3163, SPI, Torino.

CERCO (redito 500.000 anni 1 garanzia interesse 15%. Scrivere cassetta 3162, SPI, Torino. 85519

PANETTERIE Torino provincia, italian que quinlalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 18265

1 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ATTENZIONE: Corso Vittorio 192/3 ultimi alloggi 2, 3 ampie camere servizi, tutti confort. Ore 15-16, geometra Surasi.

A basso prezzo vendiamo sono diverse alloggetti camere, cucina, cortile, luce, riscaldi. Domia, Garibaldi 39. Telefono 51.050. 10041

AFFITABILE gennaio vendiamo Studio commerciale, alloggi signorili 2-3 camere, servizi, termo, bagno, 650.000 vano, mutuo e facilitazioni pagamento. Domia, Garibaldi 39. 10044

AGENZIE Sacco, Andrea Doria 5, vende due camere fuori blocco, sesta piazza Bengasi, piano secondo; 680.000 complessive; oppure 4 camere, fuori blocco, 1.600.000 complessive. 8858

DASA 14 alloggi servizi, reddito 5.292.000, vendesi 81.000.000, Telefonare 51-344. 4624

CAV. Ferrero, Po 2, compra, vende, case, cascine, ville, terreni fabbricabili. Trattate direttamente. Telefonare 42-817.

COMODO terreno mq 400 via Bologna per costruirvi lusso fabbricato esente d'oblio Ino ammontamento spesa costruzione. Telefonare 772-166. 85723

DIRETTAMENTE vendesi 4, 2 camere tinello cucinino, bagno, lagna. Visite ore liere, via Sizza 289 (pomeriggio). Eventuale permuta con terreno, autoveicolo. Facilitazioni pagamento. Telef. 61-729.

FACILITAZIONI particolari pagamento costruzione vende alloggi signorili da 2 a 7 locali. Corso IV Novembre 147. Telefono 321-124. 57085

PANORAMICI alloggi 3-4 camere, palazzina fronte Valentino vendonsi, Celsi, Montebello 68. 11471

PRIVATO acquista palazzotto libero, zona signorile, pagamento contanti, esclusi intermediari. Telefonare 558-907.

SAN DONATO angolo Galvani, grandioso negozio adatto bar, torrefazione, vendesi cav. Conti, Po 8. 10030

S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, vista su corso. Massima rateazioni. Ore 11-12, 17-19. Raccomgli 135. 10033

S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telefono 40-585, Amministrazioni, compravendita, progetti, Interpellateci senza impegno. 11669

TENUTA Polesine 2000 ettari circa, coltivati in pregiate, bestiame alta selezione, inclusi vasti fabbricati civili industriali per lavorazioni prodotti. Richiesta 7000.000 all'anno per il colture; scorte, attrezzi, fabbricati tutto valore perizia. Trattu Amministrazione, S. Massimo 32, Torino. Telefonare 882-855. 12064

TERRENO vendo esente tasse Francia Dazio mq. 900. Telefonare 34-408.

TRUCCI centrale camera cucina bagno cantina libero subito. Telef. 527-829.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali industriali adatti qualsiasi industria. Geometra Bella, Cherasco 12. 11766

AFFITTASI S. Rita, laboratorio 40 mq. luminosissimo. Telef. 390-815, ore ufficio.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO, abitabili anno 1954, alloggi qualsiasi Zona. Geometra Della Bella, Cherasco 12. 11766

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, Telefono 528-376. Garantis. prezzi modici. 6617

CERCO affittare 1-2 camere 10.000 mensili, Telefonare 221-003. 10890

CERCO alloggio mobiliato indipendente possibilmente centrale matrimoniale senza bambini eventualmente anche persona signora sola. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino. 57305

MIRAFIORI Fiat, affittasi alloggio casa in via Bertola 30, Telefono 50-365. Informazioni, prenotazioni, referenzi.

RIVOLI via Maestra affittasi senza mobili ampio negozio divisibile. Telef. 61-270.

ABBIAMO locali industriali adatti qualsiasi industria. Geometra Bella, Cherasco 12. 11766

AFFITTASI S. Rita, laboratorio 40 mq. luminosissimo. Telef. 390-815, ore ufficio.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO, abitabili anno 1954, alloggi qualsiasi Zona. Geometra Della Bella, Cherasco 12. 11766

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, Telefono 528-376. Garantis. prezzi modici. 6617

CERCO affittare 1-2 camere 10.000 mensili, Telefonare 221-003. 10890

CERCO alloggio mobiliato indipendente possibilmente centrale matrimoniale senza bambini eventualmente anche persona signora sola. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino. 57305

MIRAFIORI Fiat, affittasi alloggio casa in via Bertola 30, Telefono 50-365. Informazioni, prenotazioni, referenzi.

RIVOLI via Maestra affittasi senza mobili ampio negozio divisibile. Telef. 61-270.

7 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» (15 pensionato studenti corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, complementari, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (ex Bodoni) 24. Telef. 30-354. 2720

CORSI preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia iniziano 5 gennaio. Istituto stenografico «Cima», Piazza C.L.N. (ex Roma) 24. Telef. 30-354. 2720

DATTILOGRAFIA corsi diurni serali, inizio 7 gennaio. Orario segreteria 16-21. Piazza Vittorio Veneto 8. 12964

DOPOSCUOLA inizio 7 gennaio. Orario segreteria 16-21 Piazza Vittorio Veneto 8.

PITTURA corsi diurni, serali, disegni pittura Pedemonte. Inizio 7 gennaio. Orario segreteria 16-21. Piazza Vittorio Veneto 8.

STENOGRAFIA corsi diurni serali. Inizio 7 gennaio. Orario segreteria 16-21. Piazza Vittorio Veneto 8. 12964

TAGLIO, confezione, modelli, scuola diurna, serale. Inizio 7 gennaio. Orario segreteria 16-21. Piazza Vittorio Veneto 8.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ASSISTENTE capo contore età esperimentato e istruzioni diche gelli «ma» stranzo stabilimenti cereali. Saranno preferite offerte non dettagliate con precedenti lavori posti occupati. Referenze ed. Scrivere cassetta 99 C, SPI, Torino.

AUTISTA 2a benzina 2a nafta, assume Jovanes, piazza S. Rita 11. 12655

CERCASI dattilografa seriamente pratica lavoro ufficio. Serietà e referenze richiedonsi. Scrivere cassetta 3155, SPI, Torino.

CERCASI operatori pratici stampaggio materie plastiche e manutenzione macchine relative. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 85498

CERCASI pettinatrice e parrucchiere per signora. Via Bidlo 27, Torino. 85548

ELETTROMECCANICO possibilmente diplomato cercasi per montaggi, mantenimento impianti alta, bassa tensione, macchine elettriche in genere, installazioni Cantiere Impresa Costruzioni. Scrivere cassetta 101 C, SPI, Torino. 16

FILODRAMMATICI scuola inizia. Accursi spettacoli e partecipazione filmi. Scrivere De Giorgis, c. Giulio Cesare 85.

IMPORTANTE ditta cerca abili meccanici riparatori autoveicoli disposti recarsi ovunque. Scrivere precisando generalità, posti occupati, mansioni svolte e conoscenza lingue estere cassetta 3150, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria cerca elemento destinare quale assistente alla direzione commerciale buone cognizioni chac. Scrivere cassetta 3168, SPI, Torino.

SIGNORA, ragazza facile guida per lavoro organizzato di produzione assumerebbe importante società. Necessario trasferirsi Alessandria. Pubblimax, casella 31, Alessandria. 12202

11 DOMANDE IMPIEGO prime 10 pàr. L. 20 cad, successe. L. 30

VENTUNENNE diplomata seriet presenza offresi impiego dequoso. Telef. 775-512.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

FABBRICA bilanciai cerca abili elementi viaggiatore Italia Italia mezzo proprio. Scrivere cassetta 3160, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A richiesta eseguiamo accertamenti indebiti, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. «Italpol». Principe Oddone 52. Telefono 24-510; 26-373.

ABBIAMO pronte occasioni immobiliare piazza Statuto, Madon, corso Vittorio 62.

A tale macchine cucire Vigarelli, Macchine ad maglietta da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Cucine monomiche. Termosifoni elettrici, Lotti, Mazzini 41.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Beglino anz. Rattisti. Camere mascicce 75.000, tinelli 24.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni 4743

BAGNI, scaldabagni, accessori, installazioni sanitarie, Politeo 5. Telef 62-398.

INFORMAZIONI, accertamenti, infedeltà, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telef. 521-181. 71650

MACCHINE maglieria Solatar, non si affittano consegnandole immediate al compratore con larghe facilitazioni. Scuola gratuita. Favallo, corso Vittorio 73.

MACLIERISTE! La macchina «Rondine» e la scuola di Cadorè, Arsenale 40, vi renderanno insuperabili nel vostro lavoro. Altre macchine estere e nazionali.

MATRIMONIALE signorile maglieria Pezzano (Svezia) patria dei migliori aceiai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 15.

MOBILI vero liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rimessissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

PELLICCERIA «Gilma», via Riccardi 6. Realizzo, confezioni, assortimento, riparazioni. Telefonare 50-342. 11475

PIANOFORTI Bechstein, esclusiva Chiappo. Telefono 51-542. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221

PIANOFORTI Steinway, esclusiva Chiappo. Telefono 51-542. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, vende, permuta Appia, Ardea, 103, belvedere. Occasioni, rateazioni. Corso Regina 133. 8765

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni

ULTIME NOTIZIE

Diffidenza a Bonn sull'incontro a quattro

Quattro condizioni della Germania orientale per l'unificazione

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 31 dicembre.

Il presidente di turno dell'Alta commissione alleata, François Poncet, si è recato oggi da Adenauer per sottoporgli il testo della nota di risposta delle Potenze occidentali all'Unione Sovietica in merito alla Conferenza quadripartita di Berlino. Nel corso di un colloquio protrattosi per un'ora e mezzo il Cancelliere ha espresso la sua approvazione per il documento. Entro le ventiquattro ore la risposta degli alleati sarà trasmessa per le normali vie diplomatiche al Cremlino.

Nel pomeriggio d'oggi, subito dopo il colloquio con Adenauer, François Poncet è partito in aereo alla volta di Berlino per impartire le disposizioni relative alla preparazione tecnica dell'incontro quadripartito. Si tratta, in sostanza, di stabilire e di mettere a punto tutto il complesso apparato burocratico richiesto in simili circostanze: collegamenti radio, allacciamenti telefonici e via dicendo. Quanto alla sede della conferenza non è dato sapere con esattezza fino a questo momento di quali proposte e di quali progetti sia latore François Poncet. Il punto relativo alla sede dell'incontro dovrebbe essere discusso dai quattro alti commissari.

A Bonn si va diffondendo per la Conferenza a quattro un senso di sfiducia. Molti ritengono addirittura che le conversazioni di Berlino costituiranno soltanto vana accademia. Gli osservatori politici hanno messo oggi sulla bilancia dei punti negativi tre elementi tutt'altro che trascurabili: 1) Una nota del corrispondente parigino della *Pravda* che parla di «fallimento concertato nella capitale francese dai rappresentanti alleati, d'accordo con il rappresentante di Bonn, prof. Grewe». 2) Un articolo apparso sul *Trud*, organo dei Sindacati sovietici, che respinge per la riunificazione della Germania la nota tesi «elezioni libere generali sotto il controllo di osservatori neutrali». 3) Un documento programmatico del partito di unità socialcomunista d'oltre Elba, diffuso stamane dagli organi d'informazione della S.E.D.: questo documento è veramente sbalorditivo. Mentre si discute il problema della riunificazione della due Germanie in un clima di libertà, mentre si parla di elezioni e di costituzione di un governo unitario, la S.E.D. enuncia per il futuro assetto della Germania i seguenti punti: fermo restando l'ordinamento politico ed economico vigente nella «Repubblica democratica» occupata dalle truppe sovietiche, la Repubblica federale di Bonn dovrebbe soggiacere alle seguenti riforme:

a) nazionalizzazione delle grandi industrie senza diritto ad indennizzi per gli attuali proprietari;

b) abolizione della vigente legislazione sul lavoro la quale, sia detto per inciso, permette all'operaio tedesco di partecipare alla gestione delle aziende;

c) riforma agraria e frazionamento della proprietà. La terra deve essere distribuita ai contadini. Sono consentite, come limite massimo, proprietà non superiori al cento ettari. Miglioramento delle condizioni di vita dei contadini «sull'esempio di quanto è stato fatto nella Germania-est».

Il documento afferma poi la necessità di eliminare le basi militari americane della Germania occidentale, e i analisti dall'amministrazione federale di Bonn. Conclude poi con questa significativa espressione: «Noi non permetteremo mai che vengano abolite le istituzioni democratiche della nostra Repubblica». In altre parole la S.E.D. reclama la sovietizzazione della Germania occidentale.

Ci sono in tutto questo, come si vede, elementi sufficienti per disilludere gli ottimisti ad oltranza. A Bonn il documento della S.E.D. è considerato per lo meno inopportuno.

v.

Un messaggio di Churchill

Si è ridotto il pericolo d'una guerra mondiale

Londra, 31 dicembre.

Il primo ministro britannico Winston Churchill ha dichiarato oggi che l'accresciuta forza del mondo libero «e il desiderio di giungere ad accordi giusti ed onorevoli» hanno fatto sì che si sia ridotto il pericolo dello scoppio di una guerra mondiale. Churchill, nel consueto messaggio per il nuovo anno alla «Primrose League» (una organizzazione del partito conservatore), ha trattteggiato altresì i problemi di politica interna, affrontati dal suo governo «per porre riparo alla disastrosa situazione ereditata dal precedente governo socialista».

Churchill («Gran Maestro» della «Primrose League») ha affermato che il governo Tory ascrive a suo merito di avere «ristabilito la forza ed il prestigio della sterlina». In politica edilizia il governo ha per obbiettivo, entro lo scadere del periodo in cui resterà in carica, di giungere alla costruzione di trecentomila case d'abitazione all'anno. In politica internazionale, «continueremo ad edificare sulle fondamenta già poste: continueremo ad adoperarci per la pace con tutti i mezzi in nostro potere. Non ci ritireremo dinnanzi ad alcun problema, per difficile o impopolare che possa essere, e continueremo a servire il grande Paese di cui siam orgogliosi di essere i cittadini».

Malenkoff è ottimista sui rapporti con Washington

PARIGI, 31 dicembre.

Nel suo primo messaggio di fine anno, dopo la sua nomina a primo ministro dell'URSS, Georgi Malenkoff ha dichiarato stasera che «non esiste alcun serio ostacolo» che valga a rallentare le migliorate condizioni tra America ed Unione Sovietica. Malenkoff si è detto inoltre fiducioso che «i tradizionali vincoli di amicizia» tra i due popoli abbiano a prevalere sulle attuali divergenze.

Il ballo del generale

William Dean, tornato dalla Corea dopo un lungo periodo di prigionia, balla con la reginetta del «Torneo delle rose» miss Barbara Louise, durante una festa a New York (Tel.)

MISTERIOSA AGGRESSIONE A CANNES

Una reginetta di bellezza sfigurata con il vetriolo

Yvonne Blanc, protetta dell'Aga Khan, assalita da uno sconosciuto nei pressi della sua casa - Si teme che perda un occhio

Golf Juan, 31 dicembre.

Molta impressione ha fatto la notizia sparsasi ieri sera in questa località di un grave incidente occorso ad una signorina assai nota non solo qui ma a Cannes e ad Antibes. Si tratta di Yvonne Blanc che abita con la madre nella Villa d'Azur, sulla strada verso Cannes. Il padre, da cui le donne vivono separate, è un ex-gendarme che attualmente gestisce il Bar Du Gran Pont al Cannet e abita a Vallauris. La ragazza è stata vetrioleggiata da una persona ignota mentre stava tornando a casa.

Essa è nata l'8 ottobre 1931 a Belvédère ed ha seguito corsi di estetica a Nizza, poi ha lavorato in vari istituti di bellezza; ma avendo la passione del canto ha poi studiato con varie insegnanti sia al Conservatorio di Antibes che a quello di Cannes. Molte sposo si fa sentire in concerti di beneficenza in tutte le cittadine turistiche della Costa; ha una voce graziosa ed educata e riscuote molto successo.

Yvonne Blanc è alta, slanciata, elegante, ha capelli neri ondulati, grandi occhi e non passa inosservata. Nel 1948 è stata eletta reginetta di Golf-Juan e nel maggio del 1951 regina dell'Oranger al Cannet. E' questa una elezione diversa dalle altre. Infatti, in presidente sempre la Begum moglie dell'Aga Khan, e fu appunto la Begum a rimettere le insegne regali a Yvonne. Per qualche tempo la fanciulla continuò a frequentare la casa dell'Aga Khan e si lasciò fare un ritratto dal signor Magliano, zio di All. Parecchie chiacchiere furono fatte in proposito.

Ieri sera verso le 19 Yvonne Blanc tornava da Cannes sul suo scooter, come fa assai spesso, quando, giunta all'altezza del sentiero che volta verso la villa, essa ricevette sul viso un liquido che all'analisi risultò essere vetriolo. Attratti dalle sue grida vennero i vicini, ma non scorsero alcuno. La signorina fu tosto trasportata all'ospedale della Fontonne, di Antibes, dove il medico di turno le visitò e le prestò le prime cure, avvisando subito l'oculista, dott. Hérbert, di Antibes. Stamane le sue condizioni sembravano migliorate. La guancia destra e il labbro sono ustionati, ma non molto gravemente. Il liquido ha raggiunto anche l'occhio e bisognerà aspettare qualche giorno prima di essere certi che non dovrà perderlo.

Un'inchiesta è stata subito aperta dal commissario di Vallauris, Reclus, che ha anche interrogato la vittima. Questa, ancora sotto choc, non ha dato alcun particolare che possa far identificare l'autore di un gesto così ignobile. Yvonne dichiara di ignorare se si tratta di un uomo o d'una donna, poichè data l'ora non ha visto che un'ombra. Oggi essa è stata nuovamente interrogata, ma ha dichiarato di non avere nemici. In ogni modo l'inchiesta prosegue e si spera che presto si riuscirà a scoprire il colpevole.

r. c.

Una intera sciovia rubata in Svizzera

Lugano, 31 dicembre.

In prossimità della frontiera con l'Italia, ignoti ladri hanno rubato una intera sciovia. Tutte le attrezzature di questa sciovia — pulegge, attacchi, funi d'acciaio lunga ottocento metri, motori e via dicendo — erano state immagazzinate in uno *chalet* sito su monte Lema, a non molta distanza dal confine. Dopo le prime nevicate, ieri un gruppo di operai recatisi sul posto a prelevare il materiale per montare la sciovia, hanno avuto la sorpresa di trovare la porta scassinata e lo *chalet* vuoto: tutte le attrezzature erano scomparse.

La polizia di Lugano, che ha iniziato le indagini del caso, ritiene che i ladri, profittando del fatto che la zona di Monte Lema è completamente disabitata, abbiano trasferito la refurtiva in Italia, attraversando clandestinamente la frontiera.

Si tratta senza dubbio, almeno per quanto riguarda la Svizzera del furto più sensazionale del 1953.

Contrasto tra sindacati per la soluzione della Pignone

Firenze, 31 dicembre.

Il Comitato tecnico della «Pignone», ha tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale il responsabile dello stabilimento occupato ha riferito sulla lotta contro la smobilitazione, l'utilizzazione degli impianti e la gestione operaia che data dal 18 novembre u. s. Al termine della riunione l'on. Montelatici, segretario della Camera del Lavoro, si è dichiarato insoddisfatto delle proposte avanzate dalla nuova società che dovrebbe gestire lo stabilimento.

Dal canto loro i dipendenti della «Pignone», aderenti alla CISL, riuniti oggi in assemblea straordinaria, hanno constatato come la situazione, dopo le dichiarazioni del ministro Rubinacci, sia notevolmente migliorata e come siano altresì migliorate le prospettive per un aumento delle assunzioni e del futuro lavoro dando mandato alla segreteria dell'Unione, qualora sia ottenuto dalla nuova società un concreto impegno per il più sollecito e largo assorbimento delle maestranze, di avviare la vertenza verso una rapida risoluzione. Inoltre l'assemblea ha invitato la segreteria dell'Unione «ad esaminare la possibilità di ristabilire la normalità nella azienda con lo scopo di creare quell'atmosfera di distensione necessaria per una più serena trattazione della grave situazione e quale nuova prova di maturità e consapevolezza dei lavoratori».

Si spara alla tempia davanti l'altare di una chiesa

Roma, 31 dicembre.

Vittorio Santagata si è suicidato questa sera sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia dinanzi all'altare maggiore della chiesa di San Bartolomeo all'Isola Tiberina. Subito dopo il tragico gesto, il tempio è stato chiuso e resterà sconsacrato fino quando non sarà compiuta la rituale funzione che lo restituirà al culto.

Il suicida, che aveva 75 anni, era da tempo sofferente.

Donna ridotta in fin di vita da un ruzzolone per le scale

Casale, 31 dicembre.

E' stata ricoverata stamane all'ospedale di questa città, con prognosi riservatissima, la cameriera Maria Savini di anni 30. Scendendo le scale dell'abitazione dove è a servizio, essa ha sbadigliato di un gradino ed ha fatto un ruzzolone che le ha provocato la frattura del cranio e la frattura della colonna vertebrale.

Parlano due americani reduci dai campi russi

Uno era stato rapito; l'altro era entrato volontariamente nell'URSS, ma è contento di aver fatto ritorno

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 31 dicembre.

Hower Cox e Leland Tower, i due cittadini americani già detenuti nell'Unione Sovietica e rimessegnati alle autorità statunitensi il 29 scorso, hanno raccontato i particolari delle loro avventure.

Hower Cox che prestava servizio come sergente nella polizia militare di Berlino, apparì dalla circolazione in una sera del settembre 1949: «In un bar del settore britannico — ha dichiarato Cox — fui avvicinato da due sconosciuti, un uomo e una donna, che mi fecero bere quattro bicchierini di cognac. Non so che cosa ci fosse nel liquore. Sta di fatto che persi i sensi, mi ritrovai il giorno dopo al comando della polizia sovietica nel settore est della città. Mi trasferirono quasi subito nel carcere di Lichtenberg, dove per nove mesi fui interrogato per dieci ore al giorno. Fui percosso al punto di avenire più volte nel corso di un interrogatorio. I sovietici mi accusavano di spionaggio e volevano avere informazioni sulla mia «attività». Venni trasferito poi in un'altra prigione, e interrogato ancora per dodici ore consecutive al giorno finchè mi trovai in tribunale. Mi condannarono a 53 anni di lavori forzati come spia, sabotatore e sospetto assassino d'un ufficiale russo.

«Per mesi e mesi ho lavorato in una miniera di carbone degli Urali. Laggiù — ha aggiunto Cox — il lavoro massacrante e bestiale elimina le fibre più resistenti. Non passava giorno che non morisse qualcuno». Cox ha detto poi che nel campo di concentramento di Tcherevbukov dove egli è stato poche settimane, vi erano seicento tedeschi tutti detenuti politici.

Leland Tower, invece, in Russia ci andò volontariamente. Era un fervente comunista iscritto regolarmente al partito e nel 1951, durante un viaggio in Finlandia, ebbe l'idea di andare a vedere con i suoi occhi quello che egli chiamava il paradiso dei lavoratori.

Non avendo ottenuto però il permesso d'entrata nell'Unione Sovietica decise — da uomo di carattere — d'introdursi egualmente nel Paese. Con una bussola e una carta topografica si mise in cammino. «Mi presentarò e spiegherò le ragioni di questo mio viaggio», pensava mentre attraversava sotto una tempesta di neve il confine.

Appena ebbe messo piede in territorio sovietico però fu catturato, imprigionato e condannato successivamente a 3 anni di lavori forzati come sospetto agente del nemico. Leland Tower ora ha riveduto le sue opinioni.

v.

I primi nominativi dei prigionieri che tornano

Roma, 31 dicembre.

Ecco alcuni nominativi dei 34 prigionieri di guerra italiani che, secondo l'annuncio dato nei giorni scorsi, rimpatrieranno nei prossimi giorni dall'URSS: ten. col. Russo Nicola; ten. cappellano Alagiani Pietro; ten. cappellano Brevi Giovanni; ten. carabinieri Pennisi Salvatore; soldato Affronte Francesco; soldato Scagliotti Lodovico. Gli altri nominativi saranno resi noti non appena saranno espletati gli opportuni accertamenti.

Gli imponenti funerali dell'industriale Sarti

Bologna, 31 dicembre.

La salma dell'industriale Arrigo Sarti, dopo essere stata vegliata per un giorno e una notte all'interno dello stabilimento, è stata accompagnata all'estrema dimora. Al grande numero di impiegati e maestranze che al completo hanno formato stamane l'immenso corteo, si aggiungeva la folla di amici e conoscenti.

Trenta corone di fiori recate da operai e impiegati dell'azienda aprivano il corteo, che percorrendo le vie del centro si raggiunto la chiesa metropolitana di San Pietro.

Dopo il rito religioso la salma ha proseguito per la Certosa, dove è stata tumulata nella tomba di famiglia con semplice e breve rito.

Tragica fine d'un giovane trovato morente per via

Biella, 31 dicembre.

Il ventitreenne Piero Ravinetto di Zubiena Riviera è rimasto vittima di un investimento avvenuto in circostanze ancora oscure. Lo sventurato giovane è stato rinvenuto alle ore 16,45 di oggi sul ciglio della strada Zubiena-Mongrando a circa 300 metri dalla caserma dei carabinieri di quest'ultima località. Egli era ormai in fin di vita e soccorso ad un orribile squarcio all'addome e infatti è deceduto mentre la Croce Rossa lo trasportava all'ospedale di Biella.

Si presume che il Ravinetto sia stato urtato e gettato a terra da un auto allontanatasi poi a tutta velocità. I carabinieri di Mongrando hanno immediatamente iniziato le indagini per identificare l'investitore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Misteriosa sparizione di uno strano dongiovanni

Aveva quattro amanti, e si crede che una di queste lo abbia ucciso - Egli era amico dello scomparso sindaco di Battipaglia

Salerno, 31 dicembre.

Il giorno 20 dicembre in Ponte dei Barbieri, frazione del comune di Campagna, alle 7 del mattino lasciava la sua abitazione, in compagnia di uno sconosciuto, il possidente Pasquale Magliano, di 44 anni, amico del sindaco Rago (scomparso misteriosamente un anno fa) e suo socio nella coltivazione di un fondo. Da allora il Magliano è sparito e non si hanno più notizie di lui. La moglie, Nunziata Mirra, ha denunciato la sua scomparsa ai carabinieri del posto e questi, con la polizia, hanno iniziato le indagini.

Dall'inchiesta è risultato che il Magliano, possidente abbastanza facoltoso, aveva quattro relazioni extra-coniugali, di cui una addirittura pericolosa con la moglie di un terribile pregiudicato del posto, tale Luigi Mollica. La relazione durava da ben sette anni e nessuno ha potuto mai spiegarsi la docilità del Mollica nei riguardi del Magliano.

Diverse persone asseriscono di aver visto il Magliano dalle ore 7 alle ore 10. La moglie dice che egli si era recato nella masseria Uscella presso il fratello Giuseppe. Un contadino, Gaspare Cilli, asserisce di aver visto il Magliano in un calesse elegantissimo dalle ruote gommate e dalla *capotte* impermeabile e di avere sentito la frusta argentina di una giovane donna.

Vito D'Ambrosio, altro contadino del posto, e la moglie Antonia affermano di aver visto il Magliano avvicinarsi a una grossa automobile nera, salirvi dentro e allontanarsi a tutta velocità. Per ultimo un ragazzo, Vito Semmola, di 12 anni, ha giurato di avere incontrato, nei pressi della nazionale per Potenza, il Magliano che guidava un calesse elegante, nel quale era un uomo e una giovane donna.

Il questore di Salerno, comm. Cianci, intervistato dai giornalisti ha detto che secondo lui il Magliano è stato ucciso o da una sua amante o dal marito di qualche sua amica.

Esplode un albero di Natale facendo cadere una parete

Milano, 31 dicembre.

Un albero di Natale è scoppiato abbattendo una parete e per poco esso non ha fatto vittime. E' accaduto in casa del tenore ungherese Tibor Kozessy, in corso Magenta 86. Mentre accendevano le candeline, i due figli del cantante hanno provocato l'incendio dei rami sui quali erano appese varie decine di globi multicolori e di lampadine. Questi, al contatto delle fiamme, sono scoppiate simultaneamente con grande fragore, tanto da far crollare una parete divisoria. Dall'albero il fuoco si è quindi propagato agli arredi e alle suppellettili della sala che sono andati in parte distrutti.

Nuove sopratasse per la posta aerea

Roma, 31 dicembre.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni comunica che, con effetto da domani 1° gennaio 1954, entreranno in vigore, per l'inoltro via aerea delle corrispondenze con destinazione extraeuropea, nuove sopratasse, che sono state rese più strettamente aderenti ai costi reali del trasporto aereo ed hanno subito, in molte voci, una notevole diminuzione, passando, ad esempio, per alcuni Paesi dell'Africa occidentale da L. 100 a L. 60 per ogni 5 grammi di peso, per altri Paesi africani del bacino mediterraneo da L. 30 a L. 15, per la repubblica argentina da L. 135 a L. 100, ecc.

L'elenco completo delle nuove sopratasse è stato fornito a tutti gli uffici postali. Si coglie l'occasione per rammentare che le lettere e le cartoline con corrispondenza epistolare dirette in Europa a circolanti nell'interno della Repubblica sono ammesse al trasporto aereo senza sopratasse.

In vigore la legge sui danni di guerra

Roma, 31 dicembre.

Con supplemento ordinario al numero odierno, la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il testo della legge che detta norme per il risarcimento dei danni di guerra.

I maggiori redditi a Canelli per l'imposta di famiglia

Asti, 31 dicembre.

Pubblichiamo i maggiori imponibili per l'imposta di famiglia riferiti a Canelli, con la relativa tassa messa fra parentesi.

Vallarino Gancia, 8.200.000 (583.200); Carlo Riccadonna 3 milioni (177.120); Ottavio Riccadonna, 3.750.000 (250.650); Angelo Riccadonna 3.177.120 (177.120); Alberto Contratto 1.700.000 (76.704); Cesare Contratto 1 milione 700.000 (76.704); Giuseppe Contratto 1.700.000 (76.704); Mario Contratto 1.700.000 (76.704); Luigi Coppo 2.000.000 (96.000); Giovanni Bonardi 2.150.000 (115 mila); Sebastiano Bonardi 2 milioni 750.000 (154.700); Giovanni Robba 4 milioni (276.920); Lazzarino Bocchino 2.400.000 (228.840); Pino Rosenau 1.400.000 (57.152); Dario Ballarino 1.350.000 (52.640); Giulio Bosia 1.100.000 (41.032); Leonardo Bosia 1.100.000 (42.032).

Contro la risposta della d. c. alle richieste dei "tedeschi,,

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 31 dicembre.

Il capo-gruppo della D. C. al Consiglio Regionale autonomo del Trentino-Alto Adige ha risposto alle richieste che il capo-gruppo della Volkspartei di Bolzano aveva presentato per condizionare la collaborazione nella Giunta esecutiva ed evitare così le dimissioni degli assessori allogeni la crisi dell'istituto autonomo.

Si è appreso che tali richieste comprendono i seguenti otto punti: 1) la delega alle provincie di alcune facoltà legislative di competenza regionale; 2) l'applicazione della bilinguità con particolare riguardo agli uffici regionali; 3) l'ammissione di personale del gruppo etnico di lingua tedesca negli uffici della Regione secondo la proporzione dei due gruppi linguistici; 4) destatalizzazione del segretari comunali in un nuovo ordinamento degli enti locali; 5) la questione delle competenze dello Stato a legiferare in materia già delegata dallo statuto speciale alla Regione e alla provincia; 6) il problema se la provincia possa costituzionalmente impugnare leggi dello Stato in materia di sua competenza; 7) la distribuzione dei fondi regionali a metà per le due provincie di Trento e di Bolzano, anche se la prima ha un numero molto maggiore di abitanti; 8) lo ordinamento provinciale o almeno regionale del personale dipendente dai comuni.

Il gruppo d.c., dopo una lunga seduta, ha stilato una risposta nella quale si afferma che l'ampiezza dei temi proposti non consente una precisa, immediata replica, e che tutta la materia posta in discussione dovrà formare oggetto di una serie di trattative che troveranno la loro soluzione concreta in atti formali, a discutere e ad approvare i quali dovrà essere chiamato il Consiglio Regionale. La D.C. ha comunque riaffermato che nulla potrà essere fatto al di fuori dello statuto contro le leggi dello Stato e gli accordi internazionali.

I consiglieri tedeschi dell'Alto Adige si sono dichiarati insoddisfatti, confermando che la loro collaborazione futura dipenderà dall'attuazione integrale del trattato di Parigi e inoltre dalla garanzia che gli allogeni attendono per il libero sviluppo della popolazione di lingua tedesca e la salvaguardia del carattere etnico dell'Alto Adige.

g. n.

Sosta straordinaria nella notte del "Roma-Parigi,,

Un rapido ferma al casello 34 perchè una ragazza sia felice

(Nostro servizio particolare)

Borgone, 31 dicembre.

I radioreporters, che le pensano tutte, non potevano non pensare anche questa: un poeta commovente in una casa sperduta ai piedi delle Alpi, per la maggior gloria delle ferrovie italiane. Diabolici, come al solito.

Un treno corre nella notte di Capodanno. E' un direttissimo composto di cinque carrozze-letto. Va a Parigi senza fermarsi da nessuna parte. Vuole l'orario che alle 22,22 passi alla stazione di Borgone e che due minuti dopo transiti, in piena velocità, dinanzi al casello n. 34, a S. Didero.

La figlia del casellante ha avuto — diranno — una stramba e gentile idea: aver la soddisfazione di far fermare un treno — uno di quelli importanti — proprio al casello. Nella notte, arcuato al passaggio a livello dove non passa mai nessuno.

E i radioreporters, che sono persone gentili e bislacche, ci si mettono d'impegno, e l'accontentano. Questa brava ragazza — che si chiama Franca Taccali ed ha 16 anni — deve pure avere le sue soddisfazioni (Anche perchè contrariate a quell'ora, la radio trasmette sul secondo programma una serie di strampalati e divertenti «incontri» fra gente che non s'è mai vista).

Detto fatto. Il direttissimo che viaggia nella notte con 3 carrozze-letto e 15 viaggiatori addormentati bloccati a fren, e si ferma proprio davanti al casello 34, nel buio fondo.

La ragazza è sulla porta, tremante di freddo. Intorno le stanno padre, madre e sei fratelli piccolissimi che strillano. Il padre — che è di Rovigo e che chiacchiera volentieri — è commosso per l'onore che gli fanno, e ringrazia Ferrovie, Radio e Padreterno.

Dall'ultima carrozza scende un qualche signore — capostazione De Ambrosio Egidio — con un mazzo di rose tee avvolte nella carta cellina, un panettone grosso così e una scatola di cioccolatini.

Storico e commovente incontro. Il capostazione, che è un personaggio importante perchè viene da Torino e perchè rappresenta governo, ministri e ferrovie, fa un bel discorsetto per dire che con questo gesto l'amministrazione vuole esserle accanto a tutti i suoi casellanti sparsi per l'Italia, a tutti i suoi dipendenti. Con tanti auguri, e un nodo in gola. Mentre i sette figli del casellante Franca in festa, organizzano un grazioso baccano al buio. Microfoni, naturalmente, spuntano da ogni parte.

Il direttissimo dopo un minuto esatto di sosta riprende la sua marcia verso Parigi, fischiettando allegramente. I passeggeri continuano a dormire placidamente nelle cuccette, perchè non si sono accorti di nulla. Siamo come fuori del mondo, intorno non si vede una luce. Solo una decina di persone infreddolite hanno assistito alla patetica scenata: gli altri, gli ascoltatori della radio, si accontentano delle voci e dei rumori.

Il treno è arrivato e partito in perfetto orario: anche le Ferrovie, per Capodanno, possono fare una eccezione. Il casellante e il primo ad esserne orgogliosa (è orgoglioso di tutto questo brav'uomo, in questa sua vita che è la più bella della sua vita), quasi che la regolare marcia del direttissimo fosse dipesa da lui. Sono tutti orgogliosi, anche il capostazione De Ambrosio. E, in mancanza d'altro, brindano all'anno nuovo con due razioni di caffè, alla fiamma blu di una lampadinetta, in una stanza del casello, mentre le macchine della radio se ne vanno con grande frastuono.

«L'anno prossimo — dicono i ragazzi — dovete venire con la televisione». Ma i radiocronisti sono già lontani, alla caccia di qualche altro episodio commovente. Franca guarda le sue rose, ma non ha il coraggio di toccarle. Sono rimaste così fuori la notte, avvolte nella carta cellina.

f. d. g.

Straziato da un treno mentre transita in una galleria

Parma, 31 dicembre.

La notte scorsa nella galleria ferroviaria fra Bercetto e Valmozzola, sulla Parma-Spezia, è avvenuto un tragico incidente. Il trentenne Flavio Uberti, dovendosi recare a Bercetto, forse per accertarsi il percorso imboccava la galleria senza rendersi conto del pericolo cui andava incontro. Di lì a poco infatti giungeva un treno diretto verso Parma che lo investiva in pieno, uccidendolo all'istante.

Un fitto mistero permane sulla figura dell'Uberti che, emigrato clandestinamente in Francia, qualche tempo fa era stato condannato a quindici giorni di prigione dal Tribunale di Troyes. Del tutto sconosciute appaiono finora le ragioni della sua presenza nella zona di Bercetto e quelle del suo improvviso viaggio verso Valmozzola.

Un primo funerale a Sestri Levante

Genova, 31 dicembre.

Si sono svolti oggi a Sestri Levante i funerali di Giuseppe Bertolotto, il pescatore di 70 anni che, mentre si trovava a bordo del suo motopeschereccio, era stato colpito da un proiettile sparato da un cacciatore. Il feretro, seguito da una folla commossa, è stato portato a spalla dai pescatori fino alla chiesa parrocchiale.

Il cacciatore, Giuseppe Bertolotto, che ha sparato il colpo mortale, è stato denunciato per omicidio colposo.

ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
sede estero, cerca perfetta steno-dattilografa, ottima conoscenza francese, massimo 25 anni, buona presenza. Ottimo stipendio. Inviare curriculum vitae a: K. 33, HAVAS, *Bruxelles* (Belgio)

REGISTRI
registratori, cartelle, agende, agendine, calendari, libretti, ecc. Tutto e presto per il rinnovamento completo dei Vostri uffici. VAGNINO, c. Lagrange 3, Torino

PELLICCE
COMUNI E PREGIATE per contanti ed a
RATE in 20 mesi
MODELLI DI CLASSE
TOGNO VIA BOUCHERON (ang. via Massaciuccoli) 13

FRANCHINO la miglior lana

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

SCASSA & C°
TORINO VIA NIZZA 10 TEL. 82.296
LE MACCHINE DI QUALITÀ PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 **AMMA**

ACQUA DI ROMA
Secolare, provata specialità depositata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via Maddalena 50, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
L. 27-721, ore 10-12, 15-18. V. Legnano 10
Visita gratuita 25 %. Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 772-231
Cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12, t. 45-666

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervose - Ore 9,30-12 e 14-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Disfunzioni sessuali, nervosismo senilità precoce. Dr. A. BONNET
Specialista veneree pelle. Telef. 42-927
Corso Re Umberto 33 - Ore 9-12, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, cirino piazza Castello
Telefono 13-104 - TORINO

Abbonamenti 1954
LA STAMPA
SEI NUMERI SETTIMANALI
cc/c p. N. 2/29710

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.200	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ di «STAMPA SERA» cc/c p. N. 2/29710 aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

STAMPA SERA
SEI NUMERI SETTIMANALI
cc/c p. N. 2/1360

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» cc/c p. N. 2/29710 aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 7.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

Il pagamento anticipato delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nei Saloni de **La stampa**, via Roma angolo via Bertola dalle 9 alle 18 e dalle 14,30 alle 19, presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, intestato presso gli Istituti Bancari, le Ricevitorie giornali, le Librerie, e presso la SPI, via via Santa Teresa 7.

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA
viene recapitata con la diffusione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

Marsala 20 dicembre, mentre il Consorzio agricolo, concludeva la campagna vitivinicola della corrente annata, ed al bene dei suoi concittadini

GEOMETRA
Cav. Mentore Stupino
di anni 79
già per 46 anni
Segretario Comunale di Nelso

Ne danno addoloratissimo l'annuncio, per sua espressa disposizione a funerali avvenuti, la moglie **Maria Pia Scelfo**; i figli Giacomo con la moglie **Amalia Di Carlo** e figli **Anna Maria, Giulio, Italo** e **Pier Bruno**; Domenico, Ezio con la moglie **Bruna Antolini** e figli **Alberto, Maria Pia** e **Graziella**; i fratelli **Pasquero, Sardi, Barberio, Prandi, Bubbio, Boggero**; i cugini ed i parenti tutti.

La cara salma riposa a Nelso nella tomba di famiglia. La famiglia ringrazia quanti prendono parte al suo dolore ed esprime particolare riconoscenza al dottori Vincenzo Di Gregorio di Nelso ed Alberto Levi di Torino per la loro amorevole assistenza.

Vasco Salvatelli si associa con tristezza al grave lutto che ha colpito l'amico e collaboratore rag. Domenico Stupino, per la morte del padre.

Il **Consiglio di Amministrazione, impiegati e maestranze** della **M.C.A. s.p.A.** partecipano al grave lutto del rag. Domenico Stupino, direttore della Società, per la morte del padre.

Il **Consiglio di Amministrazione della Borsello & C. s.p.A.** partecipa al lutto del proprio Consigliere rag. Domenico Stupino.

L'**ASPERA S.p.A.**, la **SOCHIMA S.p.A.**, la **BEXLETEX Ltd.** esprimono vivo cordoglio al rag. Domenico Stupino per la morte del padre.

Gli amici: **Borsello, Michetti, Jona, Craveri, Dona, Raimondo, Bordigoni, Segre, Veglia, Torino**, si associano al dolore che ha colpito il rag. Domenico Stupino per la morte del padre.

La **S.p.A. Carlo Bolla** prende viva parte al dolore che ha colpito il suo capo contabile rag. Ezio Stupino per la perdita del caro padre.

Gli amici: **Baldari, Baringlio, Rigoli, Pera, Trevisan** si associano commossi al dolore della famiglia Stupino.

Dopo inaudite sofferenze, confortato dalla grazia del Signore e dalla benedizione del S. Padre chiudeva la sua operosa vita

Guglielmo Asinardi
Macellaio

Affranti lo piangono la moglie **Rosetta Rossi**, la sorella che lo assistette amorevolmente, i fratelli, la sorella, zii, zie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali sabato 2 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Palermo n. 103. Per espresso desiderio del Defunto la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite. La presente serve di ringraziamento.

Rita Rotellini si unisce al dolore delle famiglie Rossi, Asinardi per la perdita del caro GUGLIELMO.

Gli amici: **Giacomo Bella, Giovanni Baletta** e rispettive famiglie prendono viva parte al dolore per la scomparsa del caro GUGLIELMO.

A due anni dal tragico suo ultimo volo il

TENENTE PILOTA S.P.E.
Aldo Cavallo

è ricordato con immutato amorevole rimpianto e dolore con Messe di suffragio per la sua anima oggi (sabato) 2 gennaio a San Sebastiano Po alle ore 8, e a Torino alle ore 10 nella parrocchia SS. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro). I genitori, la moglie e la bimba, ringraziano i molti che gli vollero bene, e che si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera.

Anno Mariano 1954.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

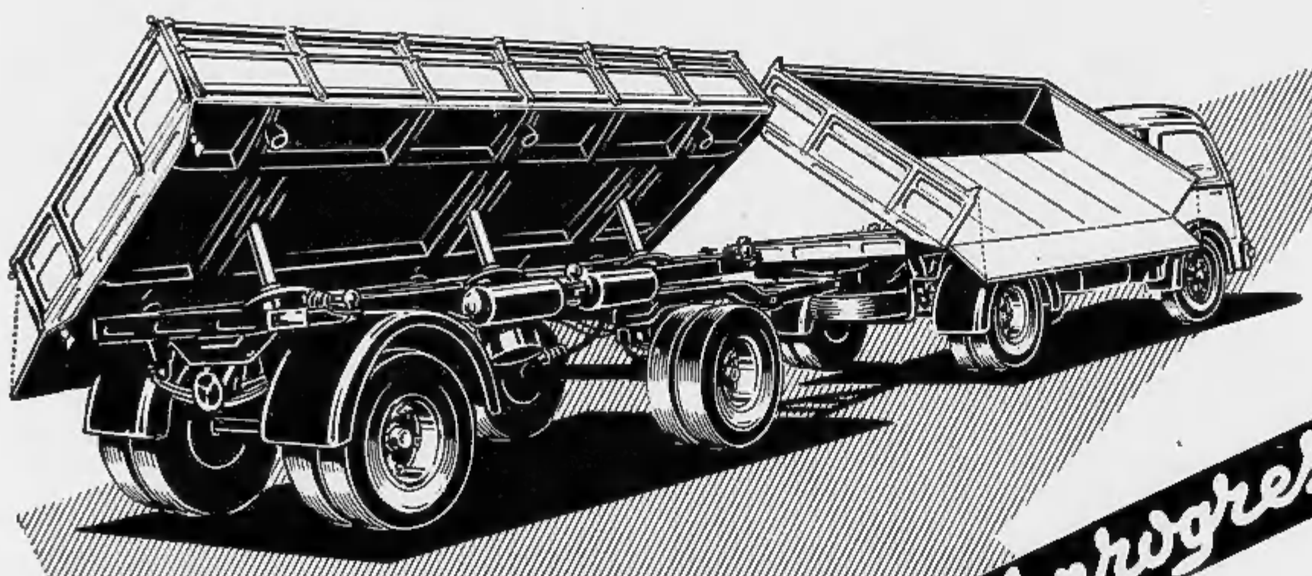
Domenico Gianola
di anni 73 - Agricoltore

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Barra**, i figli **

VIBERTI

RIMORCHI
AUTOBUS
AUTOBOTTI
RIBALTABILI
VEICOLI SPECIALI

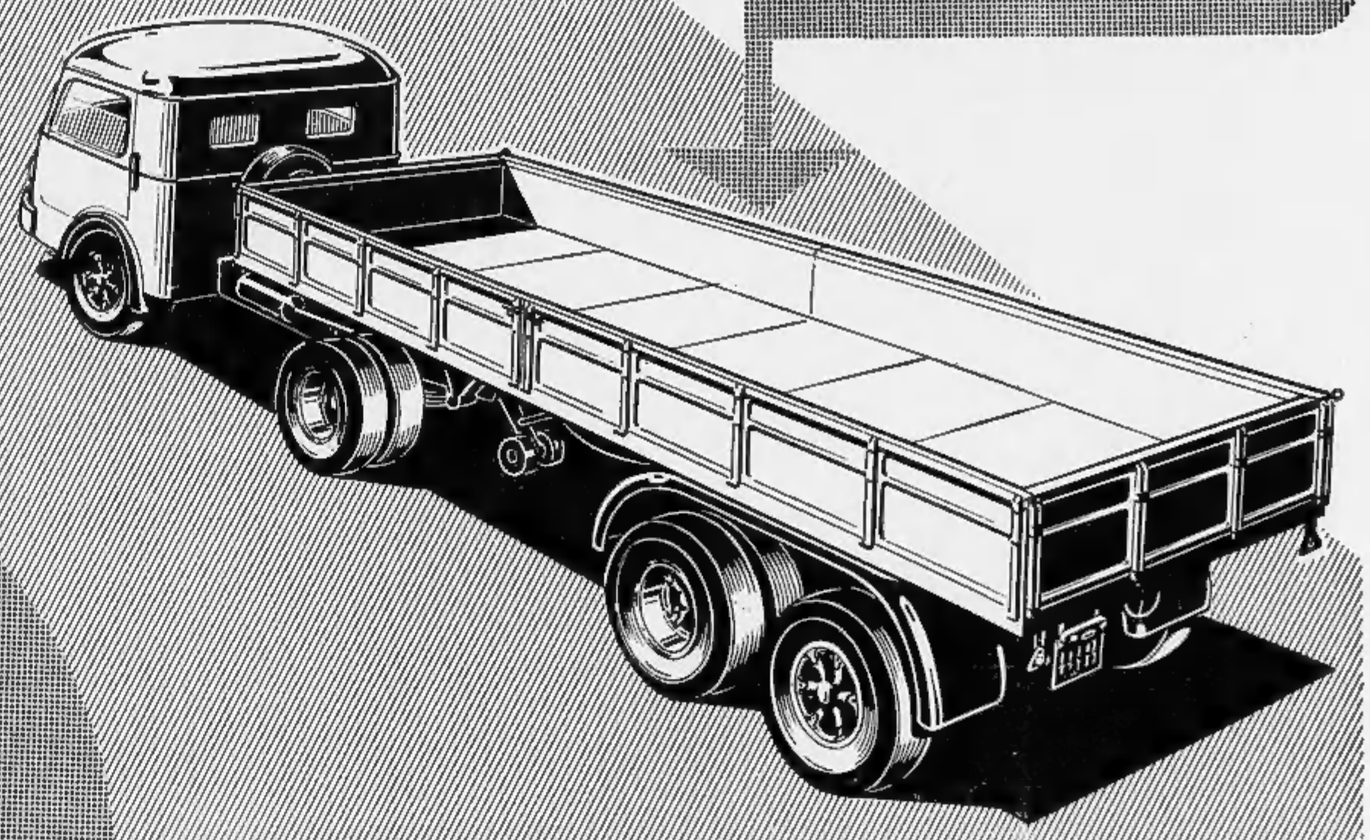
1954



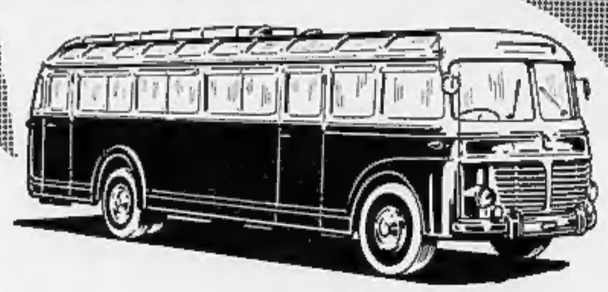
il rimorchio che rimorchia il progresso

APPARECCHIATURE
RIBALTABILI
AD ARIA COMPRESSA

SEMIRIMORCHIO
PER TRASPORTO MERCI



AUTOBUS
A STRUTTURA PORTANTE



Concorso Internazionale di Comodità
per Autopullman

SAN REMO DICEMBRE 1953

4 GRAN PREMI D'ONORE

DAL 1° GENNAIO
I VEICOLI VIBERTI
VERRANNO CONSEGNATI
GOMMATI

TORINO Corso Peschiera 251-Tel. 31101-2-3-4-5

PROPAGANDA VIBERTI

STUDIO APT TORINO